

**Politecnico di Torino**



Tesi di Laurea Triennale in Pianificazione Territoriale,  
Urbanistica e Paesaggistico Ambientale

Anno Accademico 2016/2017

## **Il Quartiere Lucento**

**Immagini che raccontano una storia**

Candidato

**Emanuele Caito**

Matr. 216111

Docente

**Luca Davico**



## *INDICE*

1. Introduzione	Pag. 5
<hr/>	
2. Inquadramento Territoriale	Pag. 9
<hr/>	
3. Il Quartiere Lucento, dalle origini al XX Secolo – Sviluppo insediativo ed urbano	Pag. 13
<hr/>	
3.1 L'inizio di Lucento, <b>1300</b>	Pag. 13
3.2 I secoli <b>1400</b> e <b>1500</b>	Pag. 15
3.3 I secoli <b>1600</b> e <b>1700</b>	Pag. 19
3.4 Il <b>1800</b> e l'inizio dell' <b>industrializzazione</b>	Pag. 28
<hr/>	
4. Lucento dal XX secolo ai giorni nostri	Pag. 43
<hr/>	
4.1 Dal <b>1900</b> al <b>1920</b>	Pag. 43
4.2 Dal <b>1921</b> al <b>1940</b>	Pag. 49
4.3 Dal <b>1941</b> al <b>1960</b>	Pag. 60
4.4 Dal <b>1961</b> al <b>1980</b>	Pag. 68
4.5 Dal <b>1981</b> al <b>2000</b>	Pag. 78
4.6 Dal <b>2000</b> ai <b>giorni nostri</b>	Pag. 83
<hr/>	
5. Piani e Progetti futuri nel quartiere Lucento	Pag. 92
<hr/>	
6. Conclusioni	Pag. 97
<hr/>	
7. Fonti	Pag. 99
<hr/>	





## 1. Introduzione

Il presente lavoro, è stato stimolato dall'esperienza del tirocinio formativo previsto dal nostro corso di studi, svolto presso il *Centro di Documentazione Storica (CDS)* della Circoscrizione 5, nel comune di Torino.

L'esperienza, non si è articolata esclusivamente attraverso l'analisi storica ricavata dalla documentazione realizzata e fornitami dal CDS, ma anche con una percezione del territorio, tramite diversi sopralluoghi.

La documentazione porta il lettore ad apprendere come si è formato il quartiere Lucento già dal Medioevo sottolineando la sua evoluzione sociale.

Un concetto fondamentale, che farà da linea guida durante il lavoro, è quello della percezione del territorio, tramite l'osservazione dell'area, attraverso mappe e cartografie storiche ed attuali.

L'attività, si è sviluppata in base alle nozioni assimilate durante il percorso di studi universitario, che ha portato ad analizzare, descrivere ed interpretare il territorio di Lucento.

L'elaborato si sviluppa in tre ambiti.

Il primo è costituito da un inquadramento storico e da un'analisi sullo sviluppo della popolazione locale. Si analizzano i secoli dal 1300 al 1900 attraverso documenti, elaborati, tabelle e immagini del territorio.

Gli elementi caratterizzanti<sup>1</sup> e strutturanti<sup>2</sup> per l'area, sono la presenza in primis del *Castello di Lucento* e successivamente la *Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento*.

Gli edifici, del potere laico e religioso, rispettivamente il Castello e la Chiesa, caratterizzano il quartiere esercitando inoltre una forza attrattiva e favorendo la creazione e lo sviluppo di una comunità locale.

Infatti, il Castello di matrice medievale, appartenuto al duca Emanuele Filiberto, fu il perno per lo sviluppo di una prima centralità storico-urbana. Anche la Chiesa di Lucento ha contribuito all'organizzazione sociale, assumendo compiti di rappresentanza e orientamento della moralità nella comunità Luentina.

---

<sup>1</sup> Per elemento caratterizzante si intende un elemento qualitativo del territorio che permette la distinzione ed il riconoscimento di ambiti territoriali strutturalmente simili.

Fonte: Claudia Cassatella, Roberto Gambino, *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, Celid Torino, 2005, p.92

<sup>2</sup> Per elemento strutturante si intende un elemento invariante della struttura del territorio avente un ruolo significativo nei processi di trasformazione del territorio.

Fonte: Claudia Cassatella, Roberto Gambino, *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, Celid Torino, 2005, p.91



Fig. 1: il Castello di Lucento oggi.  
Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017



Fig. 2: la Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento oggi.  
Fonte: Archivio personale, Maggio 2017

Nel secondo ambito, si passa ad una descrizione demografica e morfologica del territorio nel '900, attingendo a numerose immagini, tratte dal sito del progetto *Immagini del cambiamento* ([www.immaginidelcambiamento.it](http://www.immaginidelcambiamento.it)) promosso e portato avanti dal Dipartimento Interateneo di Scienze politiche e progetti per il Territorio (DIST) del Politecnico di Torino in collaborazione con l'Archivio storico della Città di Torino e con MuseoTorino.

Si configura come un lavoro di ricerca e ricostruisce le trasformazioni della città di Torino paragonando immagini storiche ed attuali dei medesimi luoghi.

Con il medesimo principio, si è sviluppato un confronto per immagini che potesse raccontare l'evoluzione del territorio nel miglior modo possibile utilizzando anche immagini aeree fornitemi dal Comune di Torino.

Nell'ultima parte infine, si sono considerati i piani e progetti futuri per il quartiere Lucento.

Nell'area, compresa tra il Castello di Lucento e lo stabilimento ex- Thyssen Krupp, è presente un programma di rigenerazione urbana, sociale e architettonica, promosso dal Comune di Torino, nel 2013, però revocato dalla nuova Giunta Comunale, il 27 luglio scorso.

Il piano si poneva come obiettivo sostanziale il recupero degli spazi abbandonati dai processi produttivi in modo da restituire una nuova qualità ambientale, economica e sociale ad un quartiere che necessita di tale rivitalizzazione. Fondamentale per il piano, oltre al recupero del sito industriale compromesso, è la messa a disposizione della collettività di aree a verde, in coerenza con le aree già presenti lungo l'asta fluviale della Dora Riparia.

Ad oggi, non è più rilevabile il *centro* del borgo medievale di Lucento e si è indotti erroneamente a considerare l'area una semplice periferia torinese negando l'identità e la specificità storico-urbanistica.

Ciò accade perché si dimentica l'evoluzione storica del quartiere e si perdono le coordinate spazio-temporali in cui dovrebbero trovare posto i resti di una passata specificità territoriale.

I diversi periodi storici possono essere riassunti in tre distinte aree di sviluppo edilizio.

La prima, in età medievale sviluppatasi intorno al ricetto, diventerà successivamente il *Castello di Lucento* (in blu in Fig.3).

Successivamente, si può attribuire all'anno 1574 il secondo sviluppo edilizio.

Il Duca Emanuele Filiberto acquista il Castello tramite delle permutate terriere, trasformando in riserva di caccia la zona intorno al castello e creando più a nord un insieme di residenze, lungo l'asse dell'attuale corso Lombardia, definiti *Tetti di Lucento*<sup>3</sup>(in rosso Fig.3). Essi costituiranno la seconda centralità urbanistica per circa 400 anni.

Infine, l'ultima area di sviluppo edilizio, dal 1870, oltre ad aver formato la Borgata Ceronda nelle basse di Dora, ha portato ad attuare numerose lottizzazioni, trasformando Lucento da una borgata contadina ad una industriale<sup>4</sup>.



Fig.3: Compresi nell'area segnata in rosso i *Tetti di Lucento* dopo le lottizzazioni, nel 1892. In blu l'area del Castello di Lucento.  
 Fonte: Propria rielaborazione, 2017, fonte ASCT, Tipi e Disegni, ROT 54 D, Planimetria del territorio fuori cinta, 1892, Regione III, da: Nicola Aducci, Maurizio Biasin et al, 2012, Quaderno n°20-21 del CDS Circostrizione 5, p.93

<sup>3</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circostrizione 5, 2014, p.59

<sup>4</sup> Ibid., p.92





## 2. Inquadramento territoriale

Prima di passare all’elaborato vero e proprio, fondamentale è capire la collocazione del quartiere nel contesto torinese.

La quinta Circoscrizione di Torino, è situata nella zona nord-occidentale della città. Essa si presenta come un’area periferica, di 16km<sup>2</sup> <sup>5</sup>, del capoluogo piemontese, caratterizzata da un’area pianeggiante a 240 m s.l.m. tra i fiumi Stura di Lanzo e Dora Riparia.

La sua estensione geografica, si articola in quattro quartieri quali: Borgo Vittoria, Lucento, Madonna di Campagna e Vallette (Vedi Fig.5). Sono inoltre presenti tre rioni quali: Borgata Tesso, Barriera di Lanzo e Borgata Ceronda.

La popolazione residente nella circoscrizione 5, è pari a 124.341 abitanti, e corrisponde a circa il 14% della popolazione totale torinese ( 888.921 abitanti<sup>6</sup>).

Nella tabella di seguito (Tab.1) sono elencate le Circoscrizioni e i Comuni confinanti con la Circoscrizione 5 con i rispettivi assi viari e naturali.



Fig.4: Evidenziata in rosso la Circoscrizione 5 nel Comune di Torino  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Città di Torino, Circoscrizioni

Confini	Circoscrizioni/Comuni confinanti	Confini stradali e naturali
Confine Nord-Est	Circoscrizione 6	-Torrente Stura -Corso Venezia
Confine Nord-ovest	Comune di Venaria	-Via Druento
Confine Sud-ovest	Comune di Collegno	-Tangenziale nord di Torino -Aree rurali
Confine Sud	Circoscrizione 4	-Corso Regina Margherita -Via Nole -Corso Mortara

Tab. 1: Confini della Circoscrizione 5 nel Comune di Torino.  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017

<sup>5</sup> ASL Torino 2

<sup>6</sup> Ufficio di statistica, Città di Torino, Struttura della popolazione al 31-12-2016

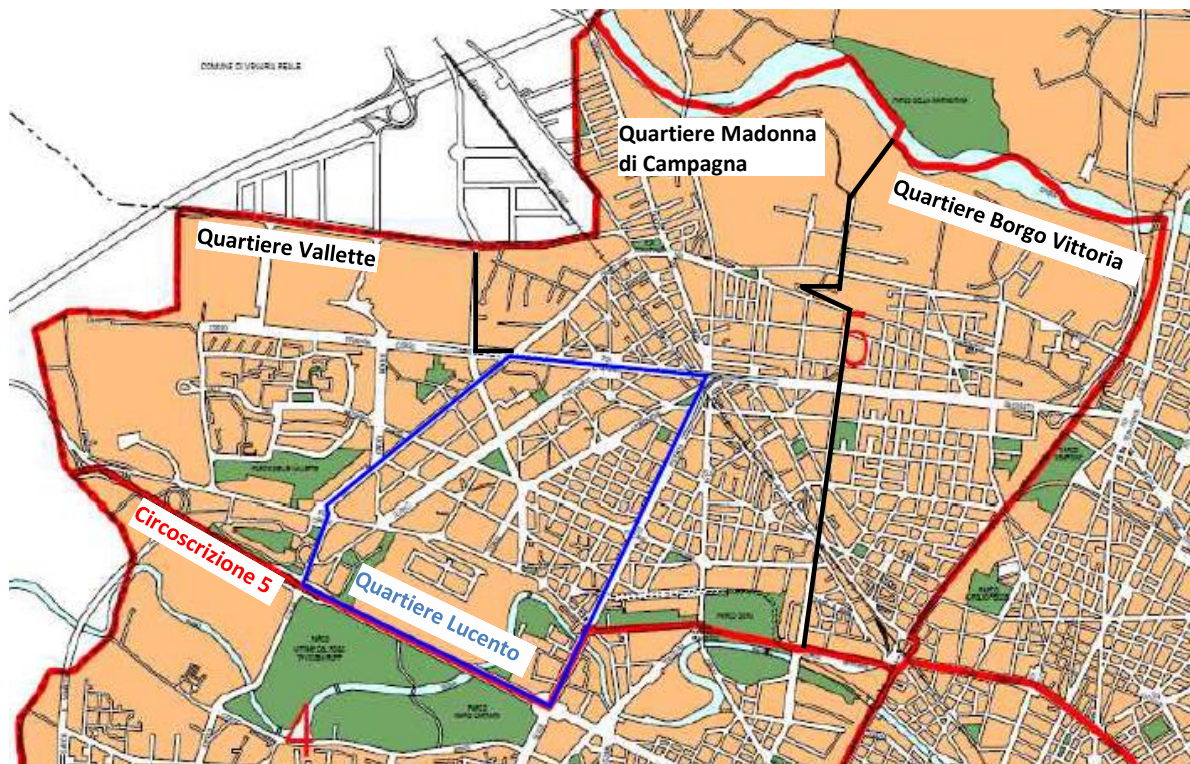


Fig. 5: Area della circoscrizione 5 in rosso e in blu del Quartiere di Lucento. In nero gli altri tre quartieri della Circoscrizione. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: CITTA' DI TORINO, Carta tecnica comunale, scala 1:25000

Analizzando in dettaglio il Quartiere di Lucento, esso confina a sud con Corso Regina Margherita, ad est con Corso Potenza, a nord con Corso Grosseto e infine ad ovest con Via Andrea Sansovino.

Il quartiere è caratterizzato dalla presenza del Castello di Lucento e dalla Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida.

Compreso tra corso Regina Margherita e via Pianezza, è presente lo stabilimento siderurgico, ormai dismesso, della Thyssen Krupp (Fig.6).

Adiacente al confine sud del quartiere, di fronte allo stabilimento Thyssen Krupp, è collocato il parco Mario Carrara (Fig.6), il parco più grande del Comune grazie alla sua estensione pari a 837.220 mq<sup>7</sup>.

Gli assi viari principali all'interno del quartiere sono Via Pianezza, Via Verolengo, Corso Lombardia, Via Foglizzo, Corso Toscana, Corso Lucio Quinzio Cincinnato e Via Val della Torre (Fig.6).

<sup>7</sup> Città di Torino, Verde Pubblico, Parco della Pellerina



Fig. 6: Vista aerea del Quartiere Lucento. Sono rappresentati gli viari assi principali e le aree di maggior interesse.  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Google earth

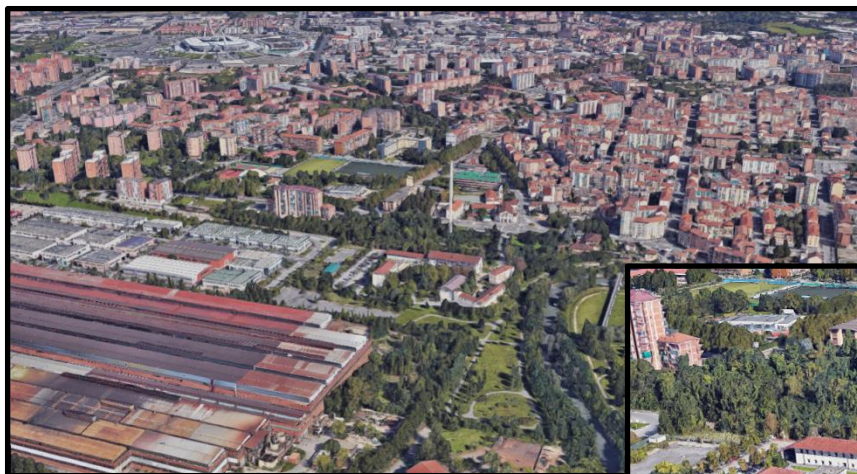


Fig. 7 (a sinistra): Vista aerea zona Lucento. In basso a sinistra ex-stabilimento Thyssen Krupp.  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Google earth

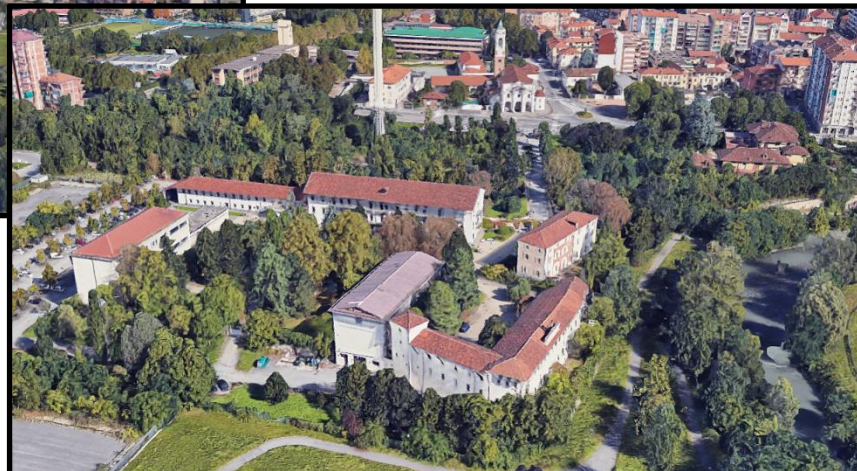


Fig. 8 (in basso): Vista aerea Castello di Lucento e sullo sfondo Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Google earth



### 3. Il Quartiere Lucento, dalle origini al XX Secolo – Sviluppo insediativo ed urbano

#### 3.1 L'inizio di Lucento, 1300

Alle origini, quando il quartiere Lucento non esisteva ancora, vi era solo la Casaforte di Lucento, definita in un documento della Città di Torino del 1340 *domus fortis de Luysent*<sup>8</sup>. Era costituita principalmente da una torre di avvistamento posta sul ciglio della ripa fluviale del fiume Dora, in prossimità di un'ansa ove è tuttora collocato il Castello di Lucento.

Come si può osservare dalla figura accanto, la costruzione aveva una forma quadrangolare con lati di circa 7 metri e un'altezza di circa 15 metri.

Una documentazione dettagliata descrive i vari passaggi di proprietà dagli inizi del 1300, elencando le vastissime proprietà terriere dei signori di Lucento, in relazione anche ai proprietari dei mulini di Collegno, interessati alla canalizzazione delle acque che alimentavano i mulini.

In direzione delle terre di Lucento, si attraversavano territori incolti e pieni di boschi, quindi spopolati; per questo, i proprietari di Lucento, offrivano insediamenti direttamente sulle loro terre, così da renderle lavorabili.

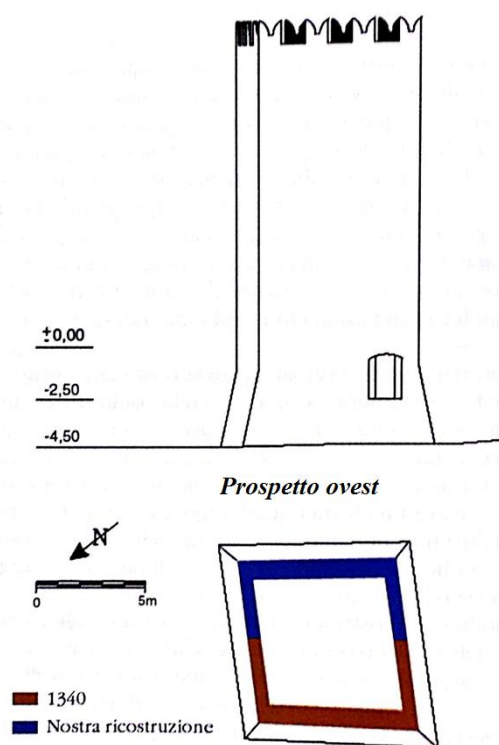


Fig. 9: Prospetto e pianta prima torre d'avvistamento. Ricostruzione CDS  
 Fonte: CDS  
 Circoscrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p.10

La *casaforte* di Lucento, era dunque una fortezza sull'Oltredora, il cui costruito faceva parte di un'efficace sistema di controllo del territorio. La posizione strategica, permetteva di controllare contemporaneamente la parte alta dell'Oltredora verso monte e la parte pianeggiante a sud del fiume, quindi le vie d'accesso a Torino e in generale della val Susa<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> CDS Circoscrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p.9

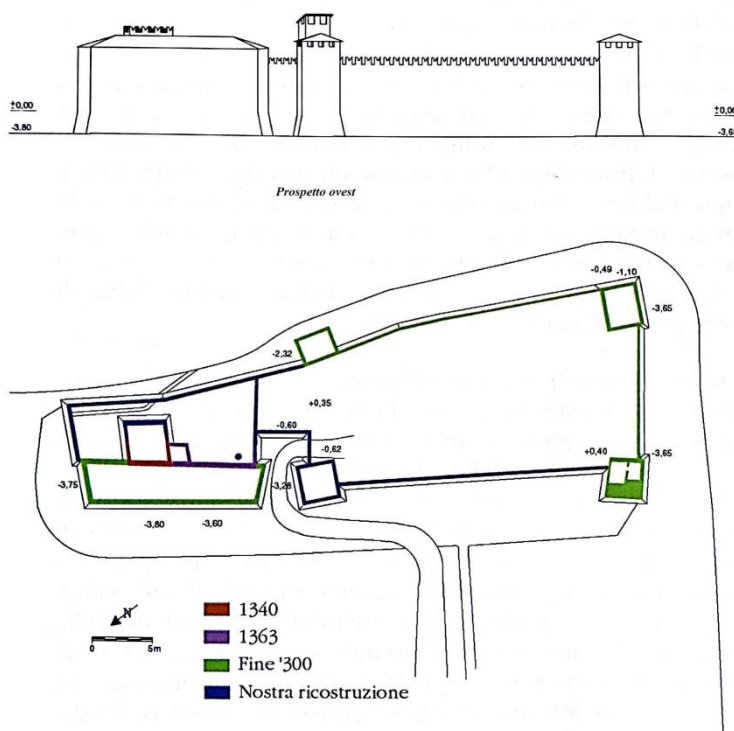
<sup>9</sup> Ibid., p.13

Successivamente, il Castello, non svolge solo la funzione di avvistamento ma anche una funzione protettiva per uomini e animali e di conservazione sicura dei raccolti.

Alla fine del 1300 il Castello si amplia e si parla di *castrum rezeto lucenti*<sup>10</sup>, con un ricetto annesso al castello.

Una prima popolazione, composta inizialmente da 7 famiglie, inizia a svilupparsi all'interno del ricetto. All'interno del castello, per agevolare la vita delle famiglie, vengono costruiti un forno e un pozzo.

Come si può osservare dall'immagine accanto (Fig.10), l'area del Castello aumenta, e alla fine del XIV secolo è presente un ampio spazio, di circa 1.500 mq<sup>11</sup>, protetto dalle mura, destinato alle case e alla vita delle famiglie che vi abitavano.



<sup>10</sup> CDS Circoscrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p.18

<sup>11</sup> Ibid., p.25

### 3.2 I secoli 1400 e 1500

Il Castello e il ricetto tra il 1400 e il 1500 rimangono invariati, tranne per uno sviluppo insediativo esterno a quest'ultimo. In questo modo, alcune famiglie, oltre alla proprietà dei *cassi*<sup>12</sup> dentro al ricetto, disponevano della proprietà di un tetto esterno collegato alle attività agricole.

Negli anni, si accumulano le concessioni esterne al ricetto, in particolare di edifici agricoli, perché all'aumentare della popolazione gli spazi interni diventano insufficienti.

Il ricetto, alla fine del XIV secolo, accoglieva circa 50 abitanti<sup>13</sup>, per poi aumentare dalla prima metà del Quattrocento. Il ricetto, doveva accogliere altresì a pieno regime anche bovini e ovini, nella misura di circa una dozzina per famiglia.

Le costruzioni, all'esterno del ricetto, risultano meno anguste e pericolose nella prima metà del 1400 in quanto si riduce la funzione militare del Castello grazie all'allontanamento dei confini degli altri feudi, e al fatto che il Castello stesso risulta ormai inadeguato di fronte alle nuove tecnologie di guerra. Nella seconda metà del 1400 il complesso, precedentemente centrato sul dualismo castello-ricetto, si trasforma in un complesso tripartito, vedendo l'aggiunta dell'*airalia*<sup>14</sup> vicino al Castello, dove gli abitanti dispongono di tetto e aia<sup>15</sup>.

Ulteriore elemento fondamentale per il XV secolo, è la costruzione della Chiesa di Lucento, dedicata ai santi Bernardo e Brigida. Essa fortemente voluta dalla famiglia Beccuti, fu consacrata nel 1462 dal vescovo di Torino<sup>16</sup>.

Come si può osservare dalla figura riportata qui accanto (Fig.11), è di modeste dimensioni infatti accoglieva solo un centinaio di fedeli.

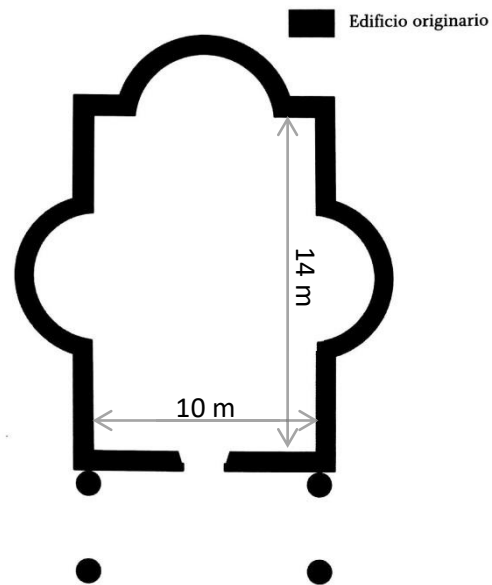


Fig. 11: La conformazione originaria della chiesa di Lucento – Ipotesi della planimetria del 1462.  
 Fonte: C. Maggi 2013, in Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida [...], Torino, 2013, p.35

<sup>12</sup> I *cassi* sono da intendersi come moduli edilizi coperti di tegole quadrangolari sorretti agli angoli da quattro pilastri. Sono costruzioni assai semplici ancora in parte in legno, con i pilastri in mattoni e la copertura in cotto. Fonte: CDS Circoscrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p. 29

<sup>13</sup> Ibid., p.30

<sup>14</sup> Con il termine *airali* nel territorio piemontese ed in età medievale si intende lo spazio non destinato ai lavori agricoli ed occupato da case rurali, cortili, stalle. Fonte: AIRALI – Forum per gli abitanti di airali e non.

<sup>15</sup> CDS Circoscrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p.31

<sup>16</sup> Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento tra medioevo ed età contemporanea, quaderni del CDS n°16-19 – anni IX – X, 2010 – 2011, Torino, 2013, p.28

Contemporaneamente, nasce il cimitero di Lucento, originariamente collocato nelle vicinanze della Chiesa.

Nelle immagini sottostanti, si può osservare l'estensione della giurisdizione del feudo di Lucento nel 1462, dovuta all'aumento della popolazione conseguente allo sviluppo delle cascine. In sottofondo, è inserito il reticolo viario e ortofoto attuale della città.

Con questa soluzione grafica si percepisce l'estensione del feudo rapportato allo sviluppo urbano attuale.

Infatti, confina con l'attuale via Servais a sud, passando per il quartiere Vallette e parte del quartiere Madonna di Campagna, fino a raggiungere il Comune di Borgaro a nord.

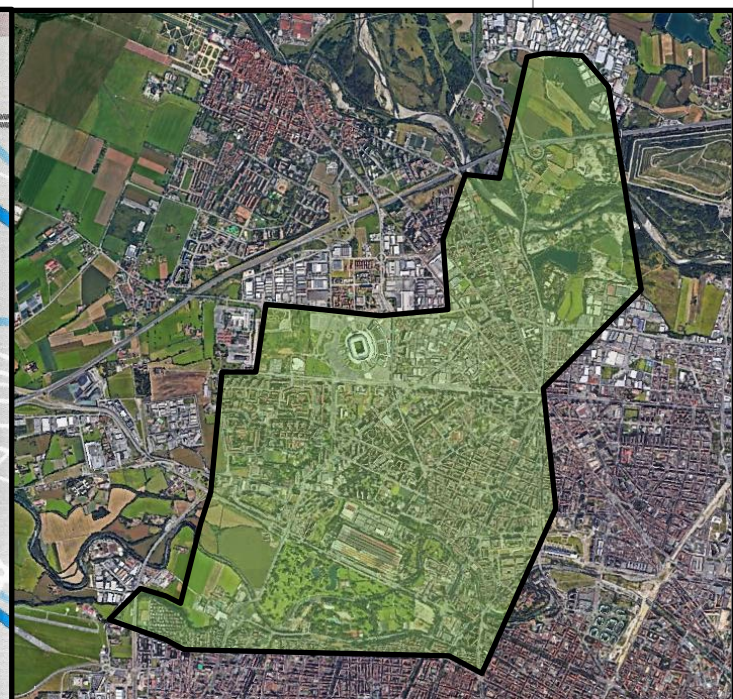
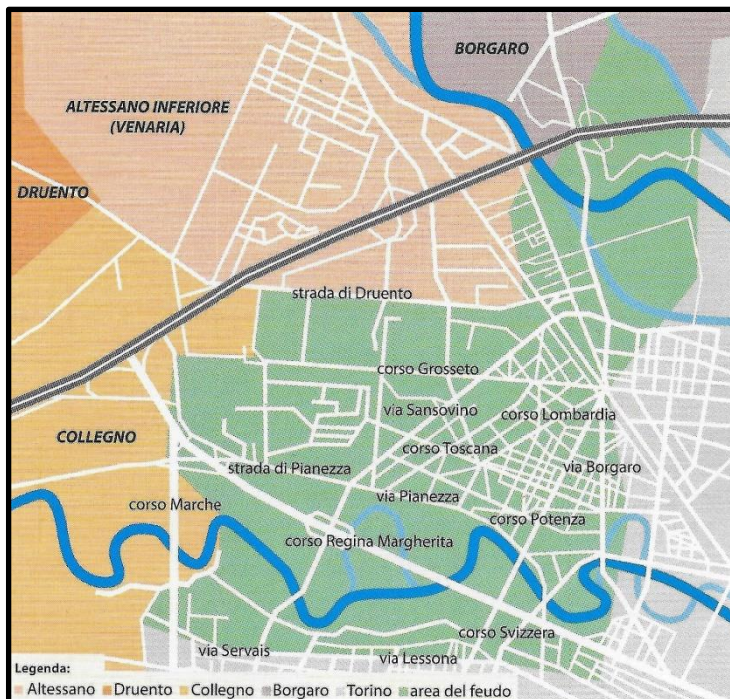


Fig. 12: In verde il territorio del feudo di Lucento.

Fonte: CDS Circoscrizione 5, Appoderamento e bealere – Il lungo Rinascimento nell'Oltredora torinese, Ecomuseo Urbano Torino, 2005, p.16

Fig. 13: In verde il territorio del feudo di Lucento.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Google earth

Elemento fondamentale è la presenza del fiume Dora, che risulta essere fonte di approvvigionamento delle risorse idriche. Grazie ad esso, nell'area si sviluppa una vasta rete di bealere che consentivano di irrigare anche i campi più distanti dal fiume (vedi Fig.14). La prima fu costruita nel 1460, definita poi *bealera Vecchia di Lucento*, ma risultando insufficiente alle necessità, nel 1464 ne viene costruita un'altra ancora più grande definita poi *bealera Nuova di Lucento*.<sup>17</sup>

<sup>17</sup> CDS Circoscrizione 5, Appoderamento e bealere – Il lungo Rinascimento nell'Oltredora torinese, Ecomuseo Urbano Torino, 2005, p.14



Infine, l'ultima bealera per importanza, era la Putea. Essa permetteva di irrigare l'area più a nord, nell'attuale corso Grosseto, concludendo il suo percorso nel torrente Stura.

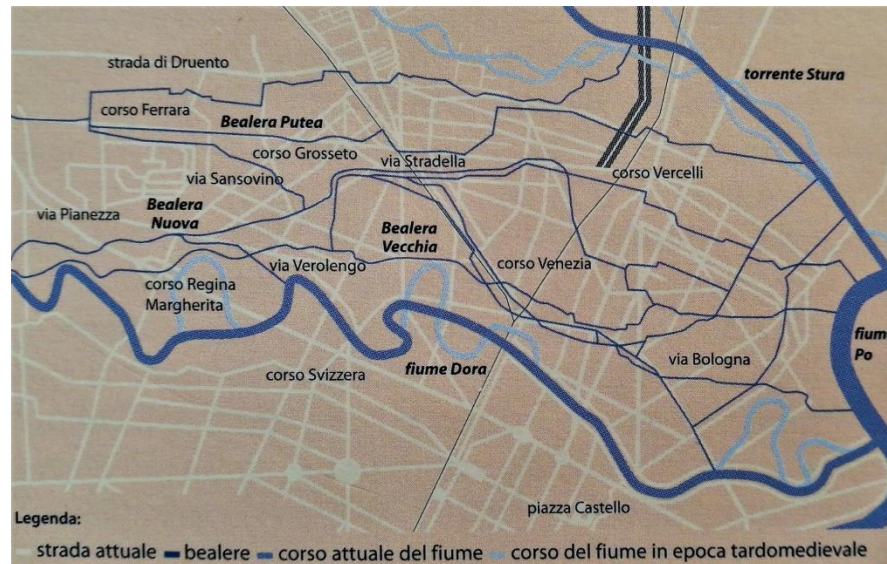


Fig. 14: Bealere nel territorio del feudo di Lucento.  
 Fonte: CDS  
 Circoscrizione 5, Appoderamento e bealere – Il lungo Rinascimento nell'Oltredora torinese, Ecomuseo Urbano Torino, 2005, p.14

Nel 1574, alla morte dell'ultimo erede della famiglia feudataria, il Duca Emanuele Filiberto di Savoia rileva i beni che i Signori di Lucento avevano lasciato in eredità alla Compagnia di Gesù, applicando la norma dello Statuto della Città, che impone agli ordini religiosi di alienare a favore dei laici i beni ricevuti in eredità<sup>18</sup>.

Partendo dalle caratteristiche originarie di torre difensiva, quindi, a seguito delle trasformazioni apportate dai Signori di Lucento, il Castello, da fortino, diventa una residenza pacifica e prestigiosa di campagna, meta preferita e maggiormente frequentata dal Duca Emanuele Filiberto.

Il Castello di Lucento è occupato dal Duca nei periodi autunnali, come documentato nei diari della casa ducale e, nel Settembre del 1578 è documentata la presenza al castello della Sacra Sindone. Per 10 giorni la reliquia rimase nella residenza di Lucento per preparare l'ingresso in pompa magna in città, durante il suo trasferimento definitivo a Torino nella chiesa di San Lorenzo<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> CDS Circoscrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p.38

<sup>19</sup> CDS Circoscrizione 5, Perché la mezzadria non va più bene – La comunità nel primo periodo moderno, Ecomuseo Urbano Torino, 2007, p.6

Il Re Emanuele Filiberto attua il progetto del parco di caccia, posto a cavallo della Dora e in cui sono introdotti cervi e altri animali. Sono permutate varie proprietà all'interno dell'area con terreni al di fuori<sup>20</sup>.

Per cui, avviene una dispersione e spostamento del borgo, situato tra la Chiesa e il Castello di Lucento<sup>21</sup>, costituendo più a nord i *Tetti di Lucento*<sup>22</sup>.

Inoltre, il Re, si occupa di ristrutturare il Castello costruendo il *giardino novo*, successivamente chiamato *il laberinto*<sup>23</sup>, molto probabilmente perché si trattava di un giardino di ispirazione francese dal disegno geometrico. Per raggiungere il Castello viene costruita la *strada grande del giardino*<sup>24</sup>, che partiva dal fronte della chiesa (Fig.15).

Il Castello dopo la ristrutturazione, viene inserito nelle dimore della *Corona di Delizie*<sup>25</sup>.



Figura 15: Viale alberato d'ingresso al Castello di Lucento  
Fonte: Cartolina serie PIGLIA II, 1935-1938 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960, Torino, 2008, p.39



Figura 16: Viale alberato d'ingresso al Castello di Lucento oggi.  
Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

Con il successore di Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I, dal 1586 il Castello viene ceduto al cognato Filippo d'Este marchese di Lanzo, in cambio dei possedimenti del Castello del Valentino<sup>26</sup>.

<sup>20</sup> CDS Circostrizione 5, Perché la mezzadria non va più bene – La comunità nel primo periodo moderno, Ecomuseo Urbano Torino, 2007, p.6

<sup>21</sup> Idem

<sup>22</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circostrizione 5, 2014, p.59

<sup>23</sup> CDS Circostrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p.42

<sup>24</sup> Idem

<sup>25</sup> «Corona di delizie» è il nome dato alla serie di residenze edificate tra XVI e XVIII secolo, per lo svago e il divertimento per i duchi, che contornavano la città di Torino con la loro bellezza. Fonte: Museo Torino

<sup>26</sup> CDS Circostrizione 5, Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002, Torino, p.44



Ad una fase di carestia, con il conseguente aumento del prezzo dei generi agricoli, succede un periodo di ondate epidemiche fino all'inizio del Seicento, con un rallentamento della crescita demografica a Torino e quindi anche a Lucento<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> CDS Circoscrizione 5, Perché la mezzadria non va più bene – La comunità nel primo periodo moderno, Ecomuseo Urbano Torino, 2007, p.11

### 3.3 I secoli 1600 e 1700

Successivamente al periodo di stallo di fine Cinquecento, nei primi trent'anni del '600, precedentemente all'ondata di peste, avviene una forte ripresa dell'agricoltura<sup>28</sup>.

La popolazione luentina nel 1618 è composta da una quarantina di famiglie, per circa 250-300 abitanti<sup>29</sup>.

Nel 1630, giunge un'ultima grande ondata di peste che provocò un forte calo della popolazione. La situazione di depressione demografica dovuta alla peste, viene accentuata anche dall'*assedio di Torino del 1640*<sup>30</sup>, con una conseguente guerra civile tra Madamisti e Principisti. Si ottiene perciò un'ulteriore diminuzione di popolazione con solo 6 famiglie rimaste<sup>31</sup>.

La popolazione, subito dopo l'assedio, si riassetta su livelli maggiori di quelli precedenti, con circa 570 abitanti, che aumentano ulteriormente qualche anno dopo a 640 grazie all'impianto del filatoio per la seta presso il Castello<sup>32</sup>, passato di proprietà ai nuovi feudatari di Lucento, i chieresi Tana<sup>33</sup>.

Per quanto concerne la chiesa di Lucento, nei cinquant'anni successivi al primo piccolo ampliamento del 1605, non si hanno informazioni esaustive fino a quando la Madama Reale Cristina di Francia non si interessa direttamente all'intervento di restauro di cui necessita la chiesa, incaricando così nel 1654 l'architetto di corte Amedeo di Castellamonte (Fig.17).

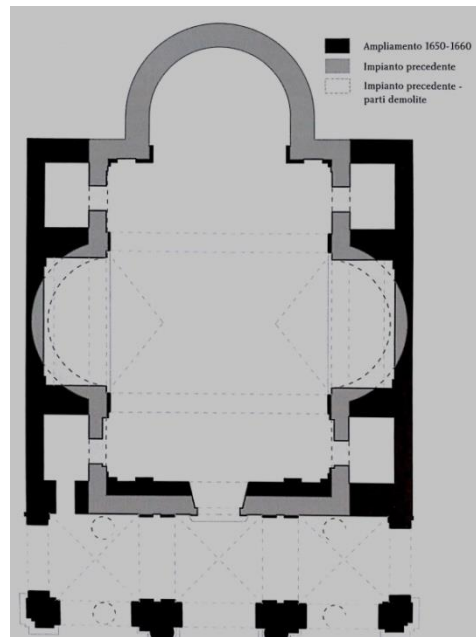


Figura 17: Il secondo ampliamento della chiesa di Lucento. Fonte: Elaborazione C. Maggi, 2013 in Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida [..], Torino, 2013, p.40

<sup>28</sup> CDS Circoscrizione 5, Perché la mezzadria non va più bene – La comunità nel primo periodo moderno, Ecomuseo Urbano Torino, 2007, p.11

<sup>29</sup> Ibid., p.14

<sup>30</sup> Durante l'assedio di Torino, nel 1640, la città fu difesa da una guarnigione francese e venne assediata per 135 giorni dalle truppe del principe Tommaso, sin che si giunse a un accordo fra duchessa e cognati. La guerra con la Spagna continuò sino al 1659. Il motivo scatenante della guerra fu l'aver messo in dubbio da parte dei principi Maurizio e Tommaso, appoggiati dalla Spagna, il diritto di governare di Maria Cristina di Borbone moglie del deceduto Vittorio Amedeo. Fonte: MuseoTorino

<sup>31</sup> CDS Circoscrizione 5, Perché la mezzadria non va più bene – La comunità nel primo periodo moderno, Ecomuseo Urbano Torino, 2007, p.16

<sup>32</sup> CDS Circoscrizione 5, Le donne in manifattura – Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del 700, Ecomuseo Urbano Torino, 2008, p.4

<sup>33</sup> Il feudo viene assegnato a Carlo Giovanni Battista Giuseppe Tana il 17 Aprile 1662, e rimarrà di questa famiglia fino al 1834. Fonte: Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.78

Viene riprogettato l'ambiente interno della chiesa e riprogettata la facciata anteriore porticata. Oltre ad aver inglobato le absidi laterali, un importante intervento per l'unità spaziale dell'ambiente è costituito dalla costruzione di una volta a botte sopra la navata centrale e di due volte a tutto sesto.

Il campanile è inglobato nella struttura della chiesa ed è posto adiacente al suo ingresso, nella parte sinistra<sup>34</sup>.

L'intervento di rinnovo della facciata porticata, diventa un elemento di pregio della Chiesa, dotata di una propria coerenza figurativa avente lo scopo di essere vista dalla strada, in assialità con il Castello di Lucento.

L'alzato anteriore, progettato da Castellamonte, è caratterizzato dallo sviluppo di un unico ordine architettonico gigante che scandisce verticalmente la facciata.

Il ritmo viene conferito dalla deformazione di elementi architettonici canonici (Fig. 18), quali: la segmentazione della trabeazione<sup>35</sup> strutturale; la sovrapposizione degli elementi di facciata e dell'ordine architettonico; la segmentazione del frontone inferiore semicircolare e di quello superiore triangolare<sup>36</sup>.

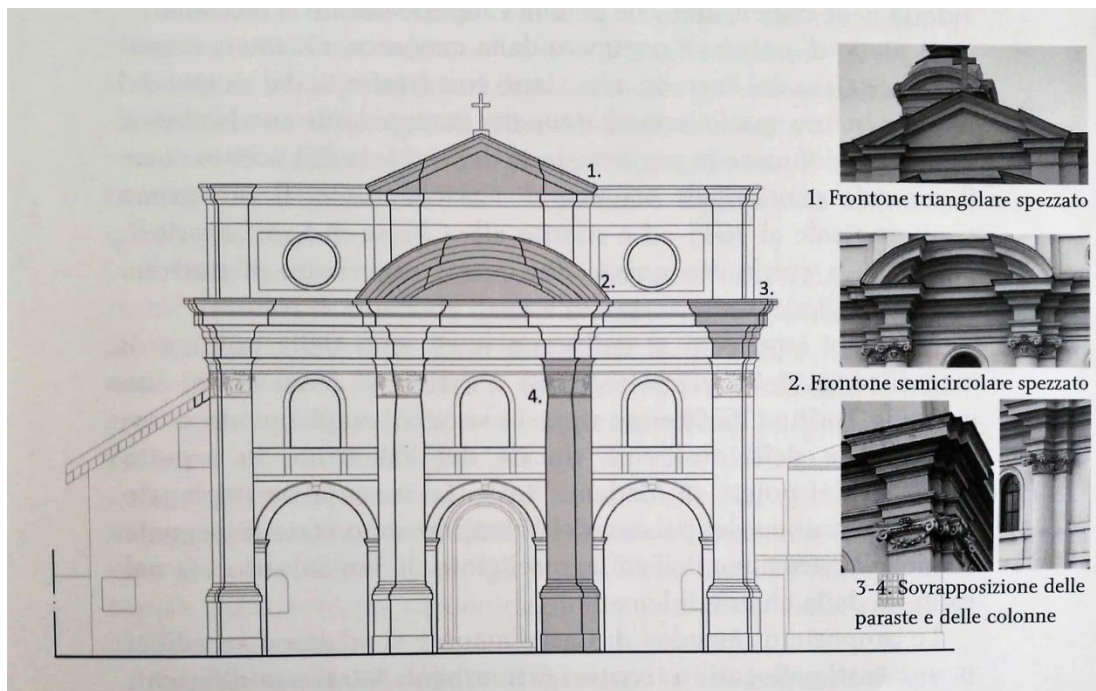


Figura 18:  
Particolari della facciata barocca della chiesa di Lucento  
Fonte: Elaborazione C. Maggi, 2013 in Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida [...], Torino, 2013, p.47

<sup>34</sup> Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento tra medioevo ed età contemporanea, quaderni del CDS n°16-19 – anni IX – X, 2010 – 2011, Torino, 2013, p.39

<sup>35</sup> Si presenta come un insieme di elementi architettonici sovrapposti: l'architrave, che si appoggia sui capitelli delle colonne e ha la funzione strutturale di sostenere le parti sovrastanti; il fregio, sovrapposto all'architrave e avente soprattutto valore ornamentale; la cornice, sovrapposta a sua volta al fregio e avente funzione di coronamento aggettante e di protezione delle parti sottostanti. Fonte: Enciclopedia Treccani

<sup>36</sup> Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento tra medioevo ed età contemporanea, quaderni del CDS n°16-19 – anni IX – X, 2010 – 2011, Torino, 2013, p.48

Il periodo di intervento di Castellamonte, si inserisce negli anni della politica di magnificenza della prima reggente Cristina di Francia. Infatti, dal suo arrivo a Torino nel 1620, sono ripresi i lavori di ampliamento della residenza del Valentino, di cui le stesse maestranze hanno lavorato alla costruzione dell'edificio religioso di San Salvario e nel cantiere della Chiesa di Lucento<sup>37</sup>.

L'edificio religioso di San Salvario si basa su un'assialità primaria: disposizione longitudinale del corpo fabbrica religioso, orientata con il prospetto principale rivolto verso il Castello del Valentino<sup>38</sup>.

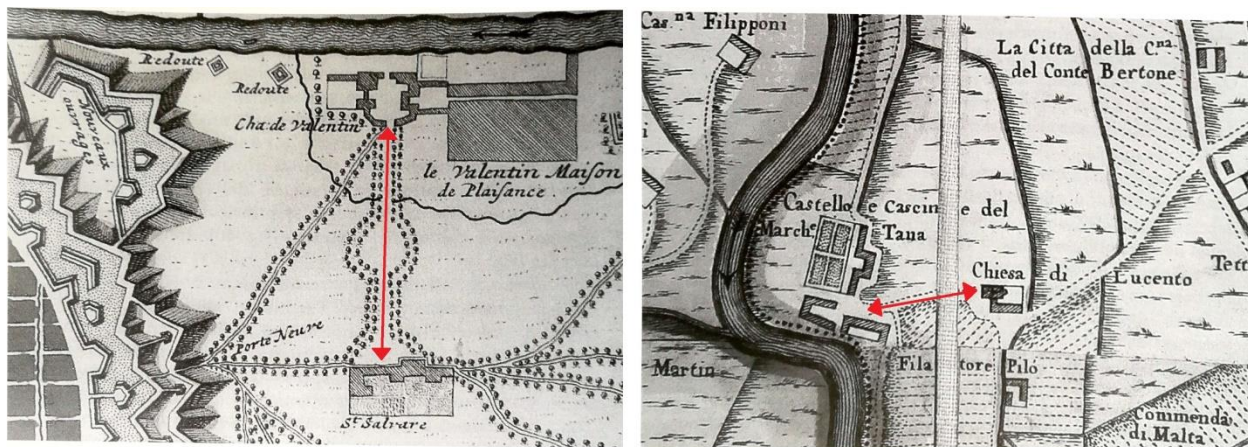


Figura 19: La freccia rossa rappresenta il rapporto di assialità creato da Castellamonte, a sinistra tra il Castello del Valentino con la Chiesa di San Salvario, a destra tra il Castello di Lucento con la Chiesa di Lucento.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: MONES 2002, p.35 – Carta corografica, Amedeo Grossi, 1791

Questa assialità, si può osservare solo in parte tra la Chiesa e il Castello di Lucento, perché il Castello non è completamente rivolto longitudinalmente verso il corpo fabbrica religioso (Fig.19).

Con la fine del Seicento, si riapre una nuova fase di prosperità economica, che si riflette nel costante aumento di abitanti.

Uno dei motivi trainanti, è l'inizio della costruzione della Reggia di Venaria a inizio anni Sessanta del '600. Per questo motivo, è presente un afflusso di manodopera consistente, tale che le capacità agricole risultano insufficienti. Questa situazione diventa leva di sviluppo per gli abitanti delle case di Lucento ad investire sulla produzione orticola da smerciare a Venaria. Inoltre, sempre a Venaria, apre un filatoio da seta e vari opifici, che fanno ripartire anche l'indotto a Lucento<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento tra medioevo ed età contemporanea, quaderni del CDS n°16-19 – anni IX – X, 2010 – 2011, Torino, 2013, p.48

<sup>38</sup> Ibid., p.49

<sup>39</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.77-78

Con lo sviluppo economico, Lucento, è sempre più meta di nuove famiglie e, a beneficiarne, sono principalmente gli edifici ai *Tetti di Lucento* che vengono ampliati e risanati.

Di grande importanza è la presenza della Chiesa di Lucento, in quanto, svolge la funzione di principale polo aggregativo per le relazioni comunitarie.

Di seguito, verranno analizzate alcune tabelle con i dati relativi alla popolazione lucentina nel corso del Settecento.

Questi dati sono basati su quanto censito nell'*Archivio Parrocchiale di Lucento* che comprende l'area *Tetti di Lucento*, posta a nord della Chiesa e del Castello, e le casine sparse sul territorio lucentino.

Dall'immagine adiacente (Fig.20), datata inizio Novecento, si può osservare come poi nei secoli la suddivisione del territorio in base alle parrocchie sia rimasta nel tempo. Nell'immagine è rappresentata la parrocchia di Lucento con il numero 39. Essa comprendeva la Borgata Ceronda e si estendeva fino al confine con i comuni di Venaria e Collegno.

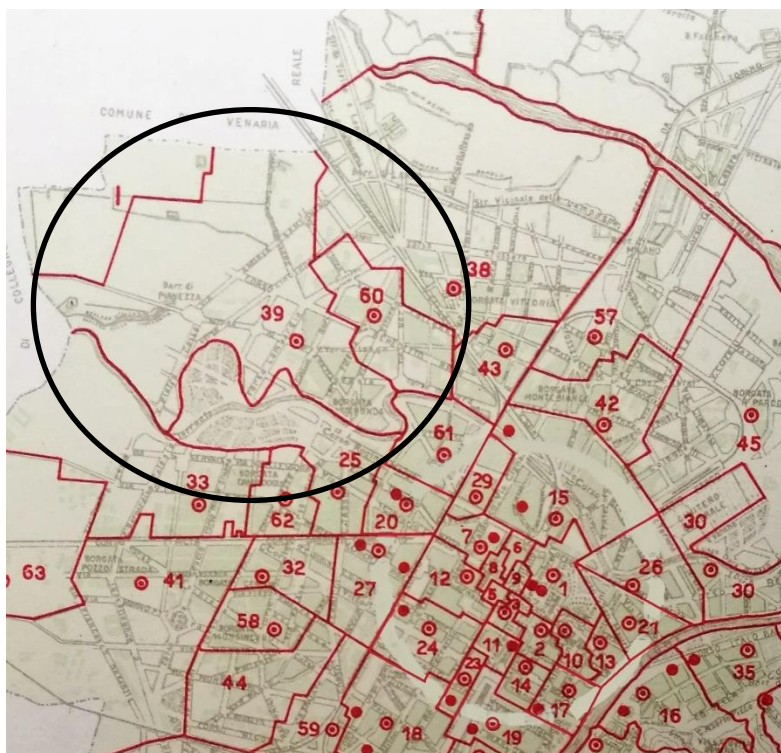


Figura 20: Suddivisione della Città di Torino in Circostrizioni parrocchiali. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, Annuario Statistico della Città di Torino, Anno 1939, Ufficio Statistica e Toponomastica, Città di Torino

La tabella che segue (Tab.2) rappresenta l'andamento della popolazione nel corso del Settecento con una suddivisione tra battesimi, saldo demografico<sup>40</sup>, saldo migratorio<sup>41</sup>, saldo naturale<sup>42</sup> e infine la popolazione totale per ogni quinquennio preso in considerazione.

<sup>40</sup> Saldo demografico: calcolato facendo la differenza tra i nati vivi e i morti. Fonte: Istat

<sup>41</sup> Saldo migratorio: differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza. Fonte: Istat

<sup>42</sup> Ottenuto dal rapporto tra saldo demografico e migratorio



La tabella è frazionata in tre colori che suddividono il secolo (dati a partire dal 1711) in tre periodi di circa trent'anni l'uno.

Il primo periodo va dal 1711 al 1740, il secondo dal 1741 al 1770 e infine il terzo dal 1771 al 1800.

Periodo	Battesimi	Saldo Demografico (SD=SM+SN)	Saldo Migratorio (SM) Immigrati-Emigrati	Saldo Naturale (SN) Nati-Morti	Popolazione residente totale
1711-1716	174	163	97	66	580
1717-1722	178	13	-31	44	593
1723-1728	198	67	12	55	660
1729-1734	221	77	30	47	737
1735-1740	218	-10	-49	39	727
1741-1746	228	33	19	14	760
1747-1752	243	50	43	7	810
1753-1758	262	63	2	61	873
1759-1764	303	137	113	24	1010
1765-1770	325	73	-12	85	1083
1771-1776	333	27	-15	42	1110
1777-1782	317	-53	-109	56	1057
1783-1788	298	-63	-114	51	993
1789-1794	337	130	102	28	1123
1795-1800	314	-77	-136	59	1047

Tab. 2: Andamento medio della popolazione lucentina dal 1711 al 1800  
Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Archivio Parrocchiale di Lucento

Nel primo trentennio, si può osservare un aumento della popolazione costante dai 580 abitanti nel 1716 ai 727 del 1740, in altri termini, si ha un incremento di popolazione di circa il 25%.

Sempre nello stesso periodo di tempo considerato, 1711-1740, si può esaminare la percentuale di coppie che compaiono in più di un quinquennio su quelle totali<sup>43</sup>. Il valore si attesta attorno al 60%, quindi, più della metà delle coppie lucentine sono registrate nell'*Archivio Parrocchiale di Lucento* per più di sei anni consecutivi (Tab. 3, pag.25).

Ciò vuol significare che per la maggior parte delle coppie, *I Tetti di Lucento* diventano la zona di appartenenza e di residenza nel lungo periodo.

<sup>43</sup> CDS Circoscrizione 5, *Le donne in manifattura – Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del 700*, Ecomuseo Urbano Torino, 2008, p.6





Periodo	Totale di coppie che compaiono per più di un periodo	Totale coppie presenti	Incidenza coppie che compaiono per più di un periodo su quelle totali
1711-1716	67	108	62.0%
1717-1722	75	115	65.2%
1723-1728	76	130	58.5%
1729-1734	86	147	58.5%
1735-1740	86	143	60.1%

Tab. 3: Andamento medio delle coppie presenti a Lucento dal 1711 al 1740  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Archivio Parrocchiale di Lucento

Negli anni Quaranta del Settecento, avviene una diffusione massiccia dei filatoi, con numerosi addetti impiegati in quel settore. Lo sviluppo di tutte queste attività, determina un aumento della popolazione, che a Lucento (come si può osservare dalla tab.2) arriva a superare il migliaio di persone nel 1764. Inoltre, un altro dato rilevante riguarda la popolazione femminile, maggiormente in crescita rispetto quella maschile<sup>44</sup> proprio per l'effetto attrattivo esercitato dalla manifattura tessile sulle lavoratrici.

Dalla tabella, considerando il periodo 1741-1770, si può osservare che la popolazione vede un incremento costante rispetto al periodo precedente. In altri termini, si ha un incremento di popolazione di circa il 42.5%.

L'aumento della popolazione, è anche dovuto all'accrescimento dell'occupazione nelle manifatture<sup>45</sup>, tanto che (vedi tab.4), nel 1764, circa la metà della popolazione in età lavorativa è occupata in tale settore (88 maschi e 280 femmine). L'occupazione in manifattura riguarda prevalentemente il lavoro svolto dalle donne. Infatti, si può osservare un'occupazione femminile del 75.5% mentre solo il 24.5% dei maschi lavora in manifattura. La manifattura più diffusa è quella della filatura della seta.

Anno 1764	Maschi	% sul tot. Lavoratori maschi	Femmine	% sul tot. Lavoratori femmine
Addetti in agricoltura	271	75.5	100	26.3
Addetti in manifattura	88	24.5	280	73.7
Totale addetti	359	100	380	100
Bambini	249			
Popolazione totale	988			

Tab. 4: Incidenza lavoro femminile a Lucento nel 1764  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Archivio Parrocchiale di Lucento

In Lucento possiamo trovare, oltre al filatoio dentro al Castello, con un'ottantina di addetti, la grande filatura alla cascina Continassa dei fratelli Maggia, con circa 150 addetti e altre piccole filature come quella della cascina Bianco<sup>46</sup>.

<sup>44</sup> CDS Circoscrizione 5, Le donne in manifattura – Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del 700, Ecomuseo Urbano Torino, 2008, p.12

<sup>45</sup> Idem.

<sup>46</sup> Idem.



Verso l'ultimo trentennio del Settecento si verifica la crisi occupazionale nella manifattura<sup>47</sup>, dovuta al gelo che aveva distrutto le foglie dei gelsi utilizzati per allevare il baco da seta<sup>48</sup>.

Infatti, negli anni Ottanta, vi è il picco della crisi occupazionale per il solo filatoio di Lucento, raggiungendo ben 88 disoccupati.

Ciò provoca un'interruzione nella fiducia nel lavoro manifatturiero, visto come alternativa a quello agricolo, soprattutto nella prospettiva di una maggiore nuclearizzazione della famiglia<sup>49</sup>.

Con questa crisi, diminuiscono i matrimoni e conseguentemente vi è un calo della natalità.

Come si può osservare dalla tabella 2, la popolazione luentina, passa dai 1.110 abitanti nel 1776 ai 1.047 nel 1800, con una lieve diminuzione di circa il 6%.

A riprova di quanto detto, il rapporto tra i battezzati e la popolazione totale, in un generale trend stazionario registra un evidente calo proprio negli anni Ottanta del Settecento (Tab.5).

Nel periodo considerato, 1761-1800, il rapporto tra i battezzati e la popolazione totale è di circa il 51%.

Periodo	Battesimi	Popolazione	Battesimi/Popolazione
1761-1770	522	983	53.1
1771-1780	605	1098	55.1
1781-1790	442	1013	43.6
1791-1800	546	1041	52.4

Tab. 5: Andamento medio della popolazione in Lucento dal 1771 al 1806  
Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Archivio Parrocchiale di Lucento

<sup>47</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.83

<sup>48</sup> Chierici Patrizia, Palmucci Laura, La storia del patrimonio industriale in Piemonte : il periodo napoleonico, 1984, ([www.persee.fr/doc/efr\\_0000-0000\\_1987\\_act\\_96\\_1\\_2919](http://www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1987_act_96_1_2919)), p.134

<sup>49</sup> CDS Circoscrizione 5, Le donne in manifattura – Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del 700, Ecomuseo Urbano Torino, 2008, p.19

Dalla figura 21, si può osservare la conformazione del borgo di Lucento nel 1791, composta dai *Tetti di Lucento* e dall'omonimo Castello, adiacente a un'ansa del fiume Dora.

E' presente una vocazione manifatturiera, dovuta al filatoio all'interno del Castello e alle filature collegate alla produzione del filatoio stesso<sup>50</sup>, che si innesta su una connotazione principalmente agricola formata da case e cascine (in rosso) di dimensioni medio piccole e relativi coltivi<sup>51</sup>.

In giallo, è evidenziata la rete viaria che presenta alcune direttrici e assi di rilievo ma anche semplici strade per unire le abitazioni e le cascine.

Infine, in blu sono rappresentate le bealere utili sia per la distribuzione dell'acqua nei campi coltivati, sia per muovere i telai delle manifatture.

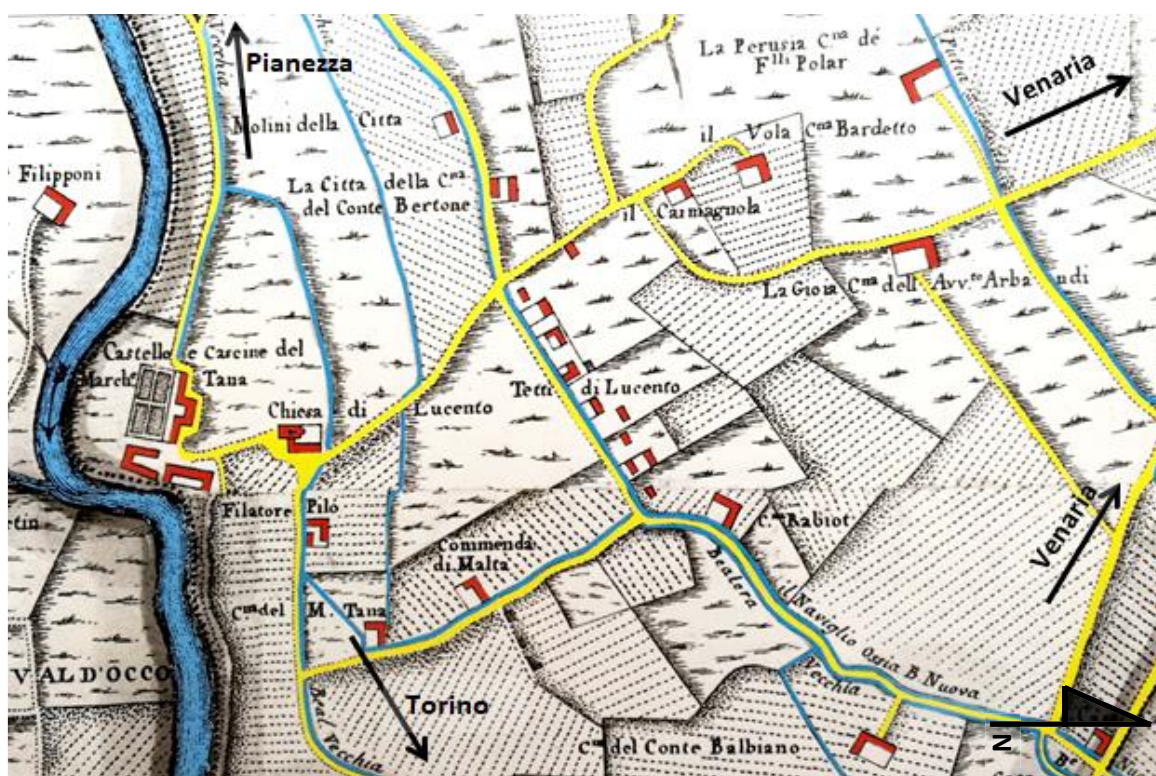


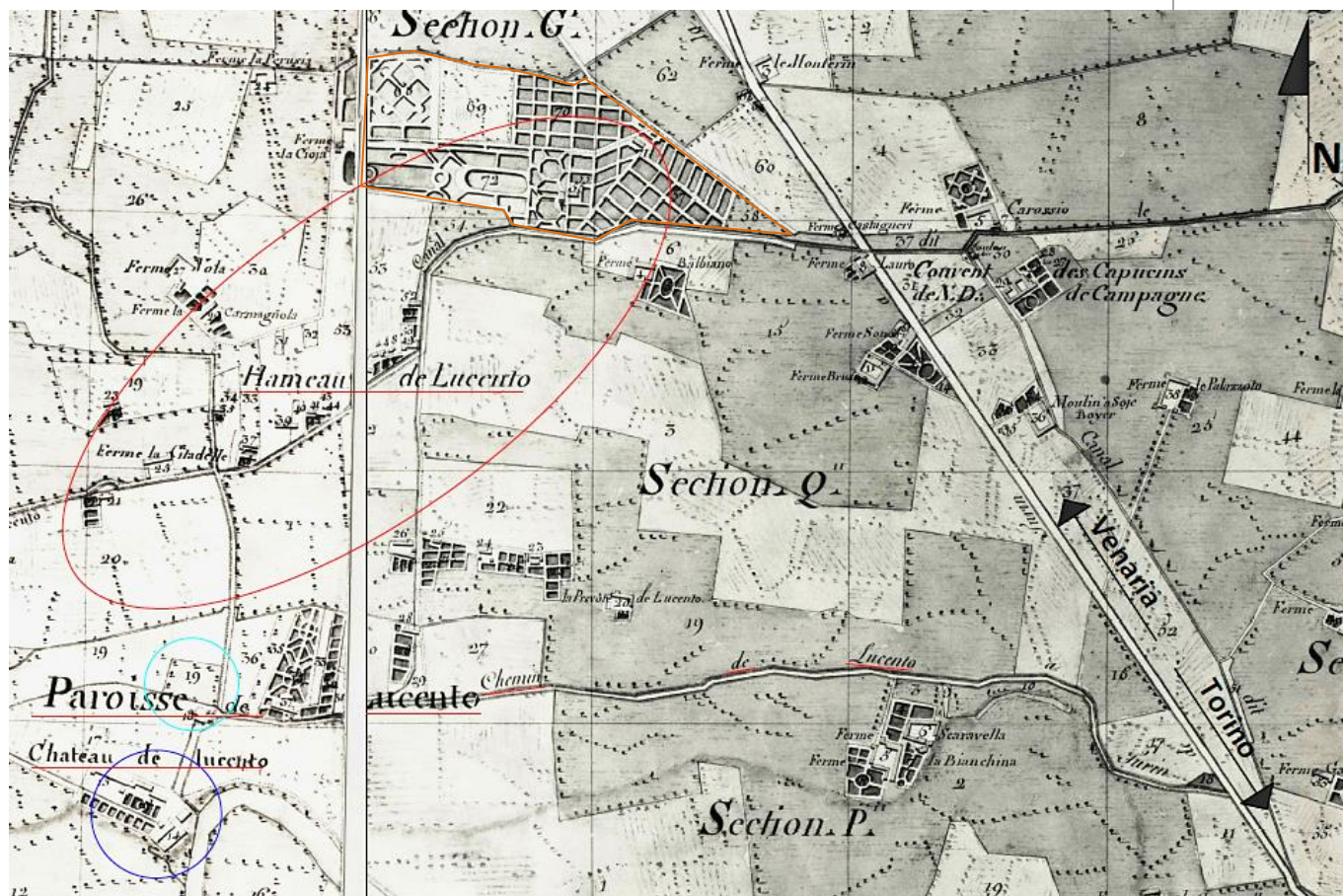
Fig. 21  
 Rappresentazione del territorio di Lucento nel 1791.  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Cartina del Grossi, 1791 in CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960, Torino, 2008, p.15

<sup>50</sup> CDS Circoscrizione 5, Le donne in manifattura – Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del 700, Ecomuseo Urbano Torino, 2008, p.19

<sup>51</sup> Davico Pia, Devoti Chiara, Lupo Giovanni Maria, Viglino Micaela, La storia della città per capire il rilievo urbano e per conoscere borghi e borgate di Torino, Politecnico di Torino, 2013, p.144

### 3.4 Il 1800 e l'inizio dell'industrializzazione

Torino, all'inizio del XIX secolo, è soggetta ad una prima opera di censimento catastale da parte dell'amministrazione francese, per determinare le tipologie di colture e comprendere la reale estensione del comune<sup>52</sup> (Fig.22).



Si può osservare, come nella mappa francese (Fig.22), venga distinto il *Chateau de Lucento* (castello di Lucento) come complesso minore costituito solo dal castello e la *Paroisse de Lucento* (parrocchia di Lucento). Da essa parte il *Chemin de Lucento* (sentier di Lucento) da cui si può raggiungere lo stradone che collega la capitale con Venaria. Inoltre viene evidenziato il *Hameau de Lucento* (Borgo di Lucento) come il raggruppamento di case note come i *Tetti di Lucento*. Elemento particolare, evidenziato in arancio, è l'area di coltura della cascina Gioia, facente parte del *concentrico di Lucento*, dove i piccoli proprietari delle casine

Fig. 22: Il territorio di Lucento nel 1806.  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Catasto Francese 1806

<sup>52</sup> Davico Pia, Devoti Chiara, Lupo Giovanni Maria, Viglino Micaela, La storia della città per capire il rilievo urbano e per conoscere borghi e borgate di Torino, Politecnico di Torino, 2013, p.144



coltivavano piccoli appezzamenti a ortaglia, sia in proprietà sia affittando parti dei poderi di cascine<sup>53</sup>, come nel caso della cascina Gioia appunto.

Tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta dell'Ottocento, chiude definitivamente il filatoio Lucento, per via dell'obsolescenza dei macchinari tessili, e rimane aperto solo quello di Madonna di Campagna.

Il venir meno dell'occupazione femminile nella manifattura, oltre a far diminuire la popolazione di Lucento, ormai di nuovo incentrata sull'agricoltura, ha un effetto anche sul rapporto tra i battezzati e la popolazione totale<sup>54</sup>. Infatti, osservando la tabella sotto riportata (Tab.6), la popolazione diminuisce dai 1.025 abitanti nel 1801 ai 949 nel 1840, con un calo corrispondente dei battesimi di circa il 6%.

Il rapporto tra i battezzati e la popolazione vede una diminuzione di 3.7 punti fino al 1830. Subisce poi un ulteriore rialzo di ben 4.4 punti raggiungendo il 47.8.

Periodo	Battesimi	Popolazione	Battesimi/Popolazione
1801-1810	483	1025	47.1
1811-1820	435	1009	43.1
1821-1830	557	1283	43.4
1831-1840	454	949	47.8

Tab. 6: Andamento del tasso di natalità in Lucento dal 1801 al 1840

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Archivio Parrocchiale di Lucento

Dalla metà degli anni Quaranta, la comunità sembra scuotersi perché acquisisce nuove fonti di reddito, attraverso attività nel settore calzaturiero e della sartoria.

Da questo cambiamento, ne consegue l'aumento del lavoro femminile e un nuovo tessuto di rapporti sociali comunitari<sup>55</sup>.

Ad accentuare il fenomeno di diffusione delle attività non agricole a Lucento, nel 1848, si inserisce presso il Castello di Lucento la tintoria di cotone stampato di Felice Bosio, che sfrutta il movimento dei mulini del precedente filatoio.

Nel 1851, vengono presentate diverse petizioni, approfittando così degli spazi offerti dalla *libertà di associazione*<sup>56</sup>, sancita dallo Statuto Albertino del 1848.

<sup>53</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.86

<sup>54</sup> CDS Circoscrizione 5, Le donne in manifattura – Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del 700, Ecomuseo Urbano Torino, 2008, p.23

<sup>55</sup> CDS Circoscrizione 5, L'inizio dell'industrializzazione e il Canale Ceronda: 1834-1876, Ecomuseo Urbano Torino, 2009, p.6

<sup>56</sup> La libertà di associazione è insieme alla libertà di riunione, è tra quelle libertà che presuppongono una pluralità di soggetti, accomunati da un unico fine, il cui esercizio non si esaurisce nella difesa di una sfera di autonomia individuale, ma è volto alla realizzazione di quelle finalità. Fonte: Enciclopedia Treccani



La prima petizione si incentra sul cambiamento del piano di sviluppo urbano. Riguarda l'apertura di una strada di collegamento tra Porta Susa e lo stradale di Lanzo, per aumentare l'appetibilità di Lucento e per incrementare i traffici di passaggio. Questa richiesta verrà però accolta soltanto un decennio dopo.

La seconda invece, riguarda la richiesta di apertura di una scuola elementare, avanzata dagli agricoltori e dagli artigiani lucentini, considerato l'alto livello di analfabetismo, ottenendo poi il consenso dal comune.

L'apertura della *Società di Mutuo Soccorso* nel 1884, oggetto della terza istanza, della quale erano stati promotori parecchi dei lucentini che avevano richiesto la scuola elementare, garantiva la previdenza ai soli manovali maschi per infortuni o malattie e poteva offrire nuove opportunità lavorative per chi fosse in cerca di occupazione<sup>57</sup>.

La popolazione, nella seconda metà dell'Ottocento aumenta in modo molto rilevante, come si può osservare dalla tabella 7, con un incremento del 137% nel periodo dal 1862 al 1901.

	1862	1871	1881	1901
Lucento (compresa Borgata Ceronda)	1284	1406	1814	3045

Tab. 7: Andamento della popolazione tra il 1862 e il 1901  
Fonte: Quarto censimento della popolazione del 1902

Una fondamentale cartografia per l'epoca è quella del *Catasto Rabbini* del 1866, dove è possibile osservare la netta divisione tra i *Tetti di Lucento* e l'omonimo Castello (Fig.23).

Si può osservare il reticolo viario, piuttosto limitato, che si concentra principalmente sulla direttrice di collegamento, con Venaria da una parte e Torino dall'altra, denominata *Strada Vecchia di Lucento*.

Il sistema irriguo molto diffuso e ramificato che consente di irrigare l'area ancora prevalentemente agricola.

Sono evidenziati in rosso i *Tetti di Lucento*, in blu il Castello di Lucento e in azzurrino la Chiesa di Lucento.

<sup>57</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.90

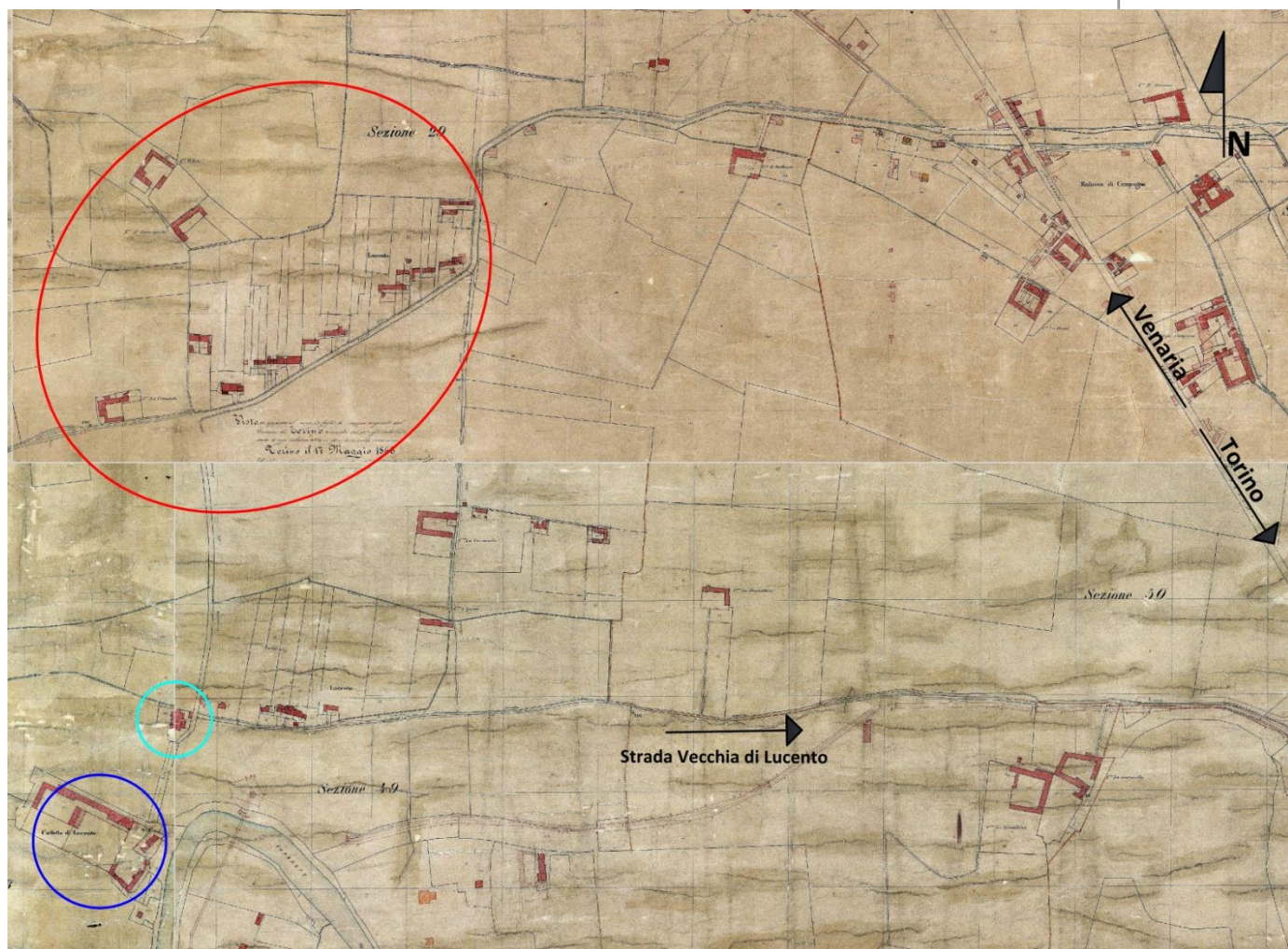


Fig. 23: Il territorio di Lucento nel 1866.  
Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Catasto Rabbini 1866

Nel corso degli anni Settanta, si registra un aumento della dimensione associativa e dei servizi presenti a Lucento, concentrati tutti nei *Tetti*, dimostrando una forte capacità di polarizzazione.

Il castello di Lucento, nel 1869 diventa sede dell'Istituto Bonafus per formare i giovani agricoltori (Fig.24) e nel 1884, la Società di Mutuo Soccorso trova sede nella cascina Cittadella vicino ai Tetti<sup>58</sup>.

<sup>58</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.91



Fig. 24: Castello di Lucento diventato sede dell'istituto Bonafous  
 Fonte: Cartolina serie Salvietto, 1925-1929 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960, Torino, 2008, p.41



Fig. 25: Castello di Lucento oggi abbandonato.  
 Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

La scuola comunale, realizzata tra il 1875 e il 1877, è edificata a metà strada tra i Tetti e la Chiesa (Fig.26-27). La costruzione, tipica delle scuole rurali, ospita anche la sede dei Vigili Urbani e dei Vigili del Fuoco<sup>59</sup>. Oggi la scuola non è più esistente in quanto è stata demolita per permettere la costruzione di un complesso più grande ospitante gli uffici dei servizi sociali della circostrizione 5. E' inoltre, possibile osservare la sua collocazione originaria nella figura 30 (pag.34).



Fig. 26 : Scuole municipali viste dal lato della chiesa, non più esistenti.  
 Fonte: Cartolina serie Sec II, 1902-1905 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.63

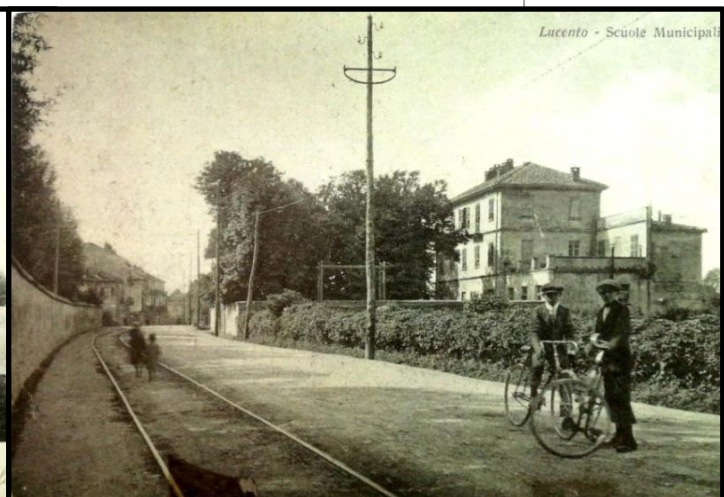


Fig. 27 : Scuole municipali non più esistenti.  
 Fonte: Cartolina serie Impact, 1914-1918 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.65

<sup>59</sup> CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960, Torino, 2008, p.62





Nello stesso periodo si erge il Palazzo Principessa Isabella, posto all'incrocio con l'attuale via Foglizzo e via Verolengo (Vedi collocazione edificio nella Fig.30).

L'edificio, fondato dall'industriale Antonio Gallo, viene costruito nel 1883 e inaugurato il 4 novembre del 1884 per dare uno spazio consono all'asilo infantile che fin dal 1879 operava in zona.

Nel 1912, il fabbricato dell'asilo, viene ampliato su progetto dell'ingegner Spirito Migliore con la costruzione di un nuovo braccio comprendente quattro aule spaziose e una serie di latrine ventilate, illuminate e munite di lavatoi (Fig.28).

La struttura, negli anni Quaranta del Novecento, si trasformerà poi in succursale della Scuola elementare Margherita di Savoia.

Successivamente, fino al 1977, ospitò la Scuola materna Principessa Isabella<sup>60</sup> fino al 1982 quando cessa di funzionare.

A partire dal 1987 la struttura rimane inutilizzata, salvo un'esperienza di occupazione nel 1991 che dà luogo al Centro sociale Isabella, il quale con alterne vicende viene smantellato nel 1993.

L'edificio, subisce successivamente un attento restauro e, nel 1998, viene restituito all'uso pubblico della Circoscrizione 5.

Attualmente, è sede del Centro di documentazione storica della Circoscrizione 5 (CDS), inaugurato il 1° ottobre 2000 (Fig.29). Il Centro, è una struttura pubblica aperta a tutti i cittadini che vogliono approfondire la conoscenza della storia del territorio, della comunità e delle borgate che formano l'attuale Circoscrizione 5 (Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria). Nel Centro operano volontari che hanno il compito di



Fig. 28: Asilo infantile Principessa Isabella.  
Fonte: Cartolina serie SALIVETTO, 1925-1929 in CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...] Torino, 2008, p47



Fig. 29: L'ex Asilo Infantile, oggi sede del CDS della Circoscrizione 5.  
Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

<sup>60</sup> [suburbiaaurinorum.blogspot.it](http://suburbiaaurinorum.blogspot.it), Lucento ritorno al medioevo, 12-2013

svolgere e promuovere l'attività di ricerca storica e iniziative come l'allestimento di mostre, l'organizzazione di incontri e dibattiti, pubblicazioni ecc<sup>61</sup>.

Con la lottizzazione di diversi terreni agricoli, nel 1877, la zona Lucento inizia una progressiva trasformazione che in meno di un secolo soppianderà il vecchio assetto agricolo.

Come si può osservare nella figura 30, gli edifici costruiti dal 1880 al 1925, evidenziati in rosso, sono numerosi e si sviluppano prevalentemente in strada Lucento (ora via Foglizzo), nell'area dei Tetti di Lucento nell'attuale corso Lombardia e altri in via Verolengo.

Gli edifici evidenziati in verde sono quelli storici, antecedenti al 1880.

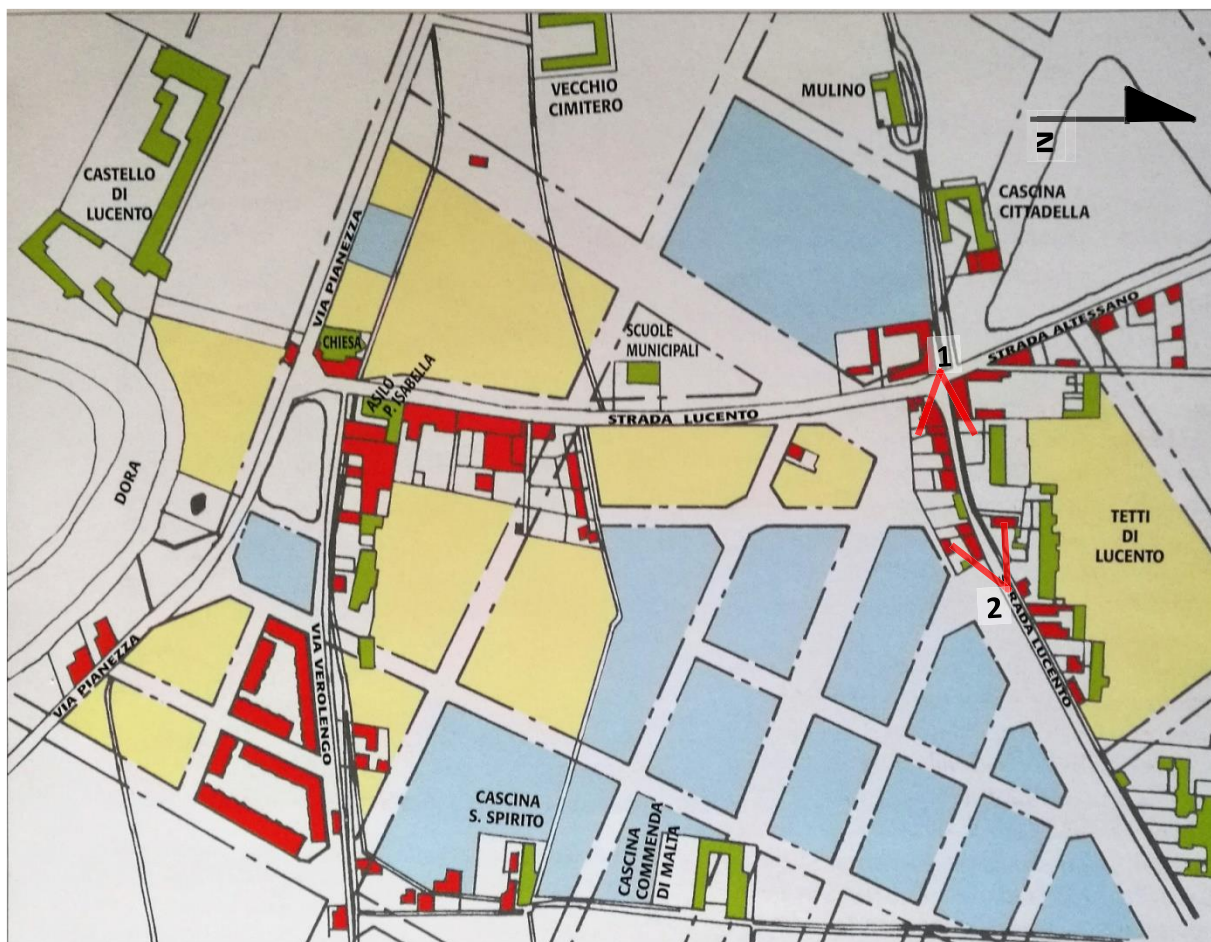


Fig. 30: Sviluppo edilizio a Lucento dagli edifici antecedenti al 1880 in verde, a quelli più recenti 1948-61 in azzurro. Sono presenti due punti di scatto che fanno riferimento alle figure 31-32  
Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.17

<sup>61</sup> MuseoTorino, Centro culturale Principessa Isabella, già Asilo Principessa Isabella

Nell'area dei *Tetti di Lucento* vengono realizzate case a due piani. Al piano terra sono presenti alcuni negozi e nei piani sovrastanti gli alloggi dei proprietari. Per quanto riguarda il retro si trova un'area destinata agli orti, di cui una parte dei prodotti veniva commercializzata.

Gli acquirenti dei Tetti sono principalmente borghesi cittadini che, frazionando gli ambienti interni delle case, li trasformano in alloggi da affittare alle famiglie immigrate per lavorare come salariati in agricoltura<sup>62</sup>.

Caratteristica, è l'esistenza di un'unica casa con più di tre piani fuori terra e annesso sottotetto. Viene definita la *casa degli oblò*, dove al terzo piano vi è un ribasso con finestre circolari aperte sulla facciata che si ispira al prestigioso Palazzo Carignano<sup>63</sup> nel centro di Torino (Fig.31).

Il contesto urbano lucentino, muta presentando da una parte i Tetti di Lucento, con residenze di campagna che si affacciano sulla bealera (Fig.32), e quindi munite di ponticello per accedere alla strada, dall'altra le nuove case costruite con una fisionomia urbana, con quattro piani fuori terra<sup>64</sup>.



Fig. 31: Strada Lucento, ora Corso Lombardia, a destra le case della lottizzazione della Commenda, a sinistra la bealera Saffarona e un ponticello per l'accesso ai Tetti. Fonte: Propria elaborazione, 2017, Cartolina serie Piglia I, 1917, da: CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.81



Fig. 32: Strada Lucento e Bealera Saffarona che separa l'ingresso alle residenze. Fonte: Cartolina serie Foto Nazionale, 1925-1928 in CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008,p.78

<sup>62</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p. 92

<sup>63</sup> Ibid., p.95

<sup>64</sup> Ibid., p.97

Alla fine del 1800, si registra un cambiamento urbano e sociale con il passaggio da una società agricola a una industriale.

Con lo sviluppo urbano ed industriale del quartiere, anche la Chiesa di Lucento subisce il quarto ampliamento.

A metà dell'Ottocento, la Chiesa, è in condizioni sempre più precarie. Nel 1884 infatti, viene approvato il progetto dell'ingegnere Gastaldi. Il progetto prevede, oltre alla sistemazione delle parti pericolanti (su tutte il campanile), l'ampliamento dell'edificio dalla parte del coro, così come si presenta oggi. Tale soluzione è stata possibile grazie all'interramento del ramo della Bealera Vecchia. Questo ampliamento presenta una particolarità per il periodo, in quanto è utilizzato il cemento armato, materiale innovativo destinato a stravolgere l'edilizia<sup>65</sup> (Fig.33).

Nel 1878, è inoltre rilevante l'acquisizione da parte del Comune di un terreno per un nuovo cimitero, in sostituzione di quello esistente a fianco della parrocchia<sup>66</sup>.



Fig. 33: La Chiesa parrocchiale dietro al quale si intravede il vecchio campanile ed il giardino chiuso dal muro di cinta.  
 Fonte: Cartolina serie SEC I, 1900 in CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008,p.48



Fig. 34: La Chiesa parrocchiale oggi.  
 Fonte: Google Earth, 2017

L'apertura di nuove attività industriali a Lucento e la costruzione della derivazione ferroviaria Torino-Pianezza verso Venaria, nel 1887, incentivano lo sviluppo urbano dei *Tetti* e nelle aree poco popolate, lungo via Verolengo verso le basse di Dora. Proprio in quest'ultima area, grazie alla presenza abbondante di acqua proveniente dal Canale

<sup>65</sup> Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento tra medioevo ed età contemporanea, quaderni del CDS n°16-19 – anni IX – X, 2010 – 2011, Torino, 2013, p.57

<sup>66</sup> Ibid., p.58

Ceronda e alla costruzione di via Pianezza, nascerà una nuova borgata, la *Borgata Ceronda*.

L'area è soggetta a una speculazione edilizia. Per questo, l'ingegnere Adolfo Gastaldi acquista, buona parte dei lotti nell'area, che per questo motivo all'inizio viene chiamata Borgata Gastaldi<sup>67</sup>.

E' presente una fermata del servizio ferroviario, proprio nel centro dei *Tetti*, rendendo la zona facilmente fruibile.

Un altro elemento di modernizzazione del quartiere è, nel 1881, la costruzione di strada Pianezza e, nel 1887, di Strada Altessano. Rispettivamente, la prima, rende la città più vicina al centro di Lucento, con tempi ridotti rispetto al passato. La seconda invece permette di collegare la Borgata con Venaria<sup>68</sup>.

La linea tranviaria partiva da piazza Statuto, in centro a Torino, raggiungeva Borgata Ceronda, via Pianezza e dall'incrocio con via Foglizzo si diramava in due parti, di cui una diretta a Venaria Reale e l'altra diretta a ovest, ulteriormente diramandosi, dopo la cascina Cravetta, verso Druento e Pianezza (Fig.35).



Fig. 35: Cartina indicante il percorso delle linee Torino-Pianezza, Torino-Cravetta-Druento, Torino-Lucento-Venaria. Fonte: Bocca Mario, Governato Mario, Tramvie intercomunali di Torino nelle immagini d'epoca 1880-1950, Edizioni del Capricorno, Torino, 1999, p.275

<sup>67</sup> CDS Circoscrizione 5, Il ritorno in fabbrica delle donne – Nascita di Borgo Vittoria e Borgata Ceronda: 1877-1915, Ecomuseo Urbano Torino, Torino, 2011, p.24-25

<sup>68</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.99



Fig. 36: Interno deposito stazione Tramvie Occidentali, Via Pianezza angolo Corso Potenza  
Fonte: Fotografia privata, fine Ottocento in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.25

Fig. 37 (sotto): Interno deposito stazione Tramvie Occidentali, non più esistente  
Fonte: Cartolina serie SEC II, 1902-1905 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.24



Lucento - Panorama.

LUCENTO - STAZIONE TRAMVIE OCCIDENTALI



Fig. 38: Rappresentato l'asilo infantile Principessa e sulla sinistra un convoglio del servizio ferroviario.  
Fonte: Cartolina serie SEC I, 1900-1901 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008,p.36

Come si può osservare dall'immagine sottostante (Fig.39), evidenziata in giallo nel suo tratto nord-ovest, è ben evidente il confine della cinta daziaria. E' chiaro, come nel 1892, delimitasse la recente Borgata Ceronda.

Cerchiati in rosso sono presenti i *Tetti*, soggetti qualche anno dopo, a numerose trasformazioni e lottizzazioni.

Tra la Chiesa e il Castello di Lucento (rispettivamente evidenziati in celeste e blu) è presente via Pianezza (in nero) che permette il collegamento diretto con la cinta daziaria e quindi con la Città.

Rilevante per l'area, è nel 1896 l'inizio della costruzione, da parte della famiglia Mazzonis, di un cotonificio su una vasta porzione del podere Bianchina (in arancio), da cui lo stabilimento prenderà il nome.

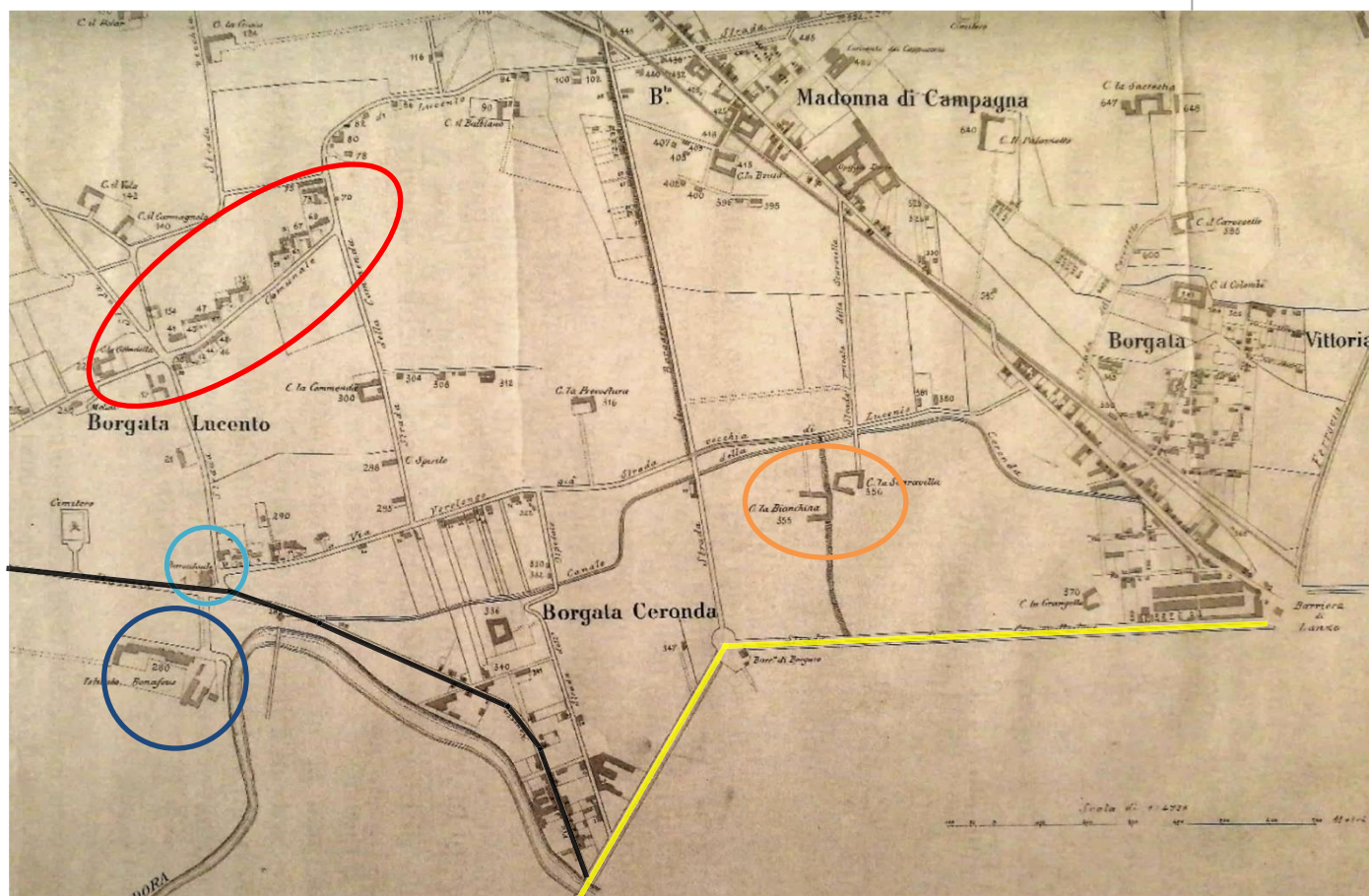


Fig. 39: I territori di Borgata Lucento, Borgata Ceronda e Borgata Vittoria nel 1892.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: ASCT, Tipi e Disegni, ROT 54D, Planimetria censimentaria del territorio fuori cinta, 1892, Regione III

Lo stabilimento, ha una concezione moderna, in quanto sfrutta le acque del Canale Ceronda non come forza motrice, ma per la modanatura del cotone e impiegherà circa un migliaio di persone, soprattutto donne.

Si consideri che nello stesso periodo, la popolazione di tutta Lucento, alla fine dell'Ottocento, era inferiore ai 2.500 abitanti. Perciò, la fabbrica Mazzonis (Fig.40), fu in grado di mutare fortemente l'assetto sociale della zona<sup>69</sup>.

Questa fonte di occupazione pone le basi per un ulteriore ampliamento di un recente borgo all'interno del territorio di Lucento, ossia Borgata Ceronda, sviluppatasi già nel periodo precedente sull'asse di via Pianezza, sede della ferrovia che collegava Pianezza, Druento e Venaria<sup>70</sup>.

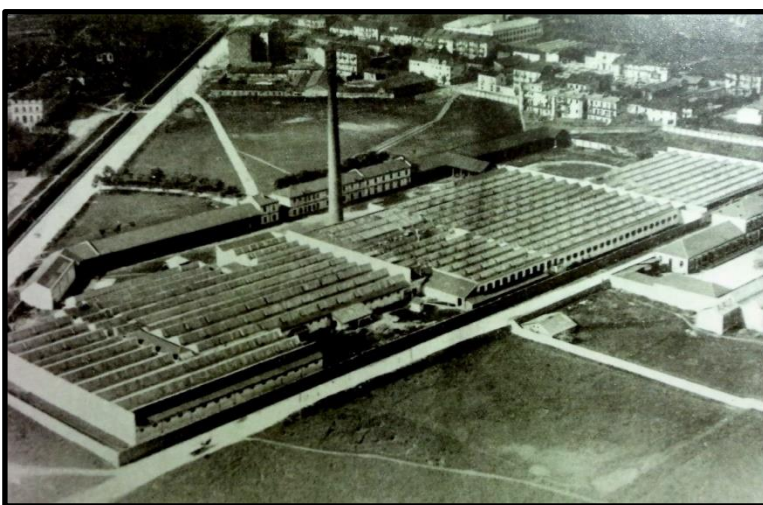


Fig. 40: Stabilimento del Gruppo Tessile Mazzonis.

Fonte: Rivista municipale "Torino", antecedente il 1928 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008,p.19



Fig. 41: Area dell'ex-stabilimento Mazzonis, ora centro Piero della Francesca

Fonte: Google earth,2017

Fin dalle sue origini, la zona luentina, ha sfruttato l'acqua per azionare in principio i filatoi e irrigare i campi, successivamente, per il funzionamento dei macchinari negli stabilimenti siderurgici.

La sua conformazione geografica le ha permesso di incrementare e far sviluppare molte industrie torinesi dalla fine dell'Ottocento per più di un secolo.

La maggior parte degli stabilimenti erano collocati nella zona delle Basse di Dora, tra cui lo stabilimento Mazzonis, precedentemente citato.

L'origine morfologica, da attestarsi all'epoca preistorica, quando il Pianalto, la pianella convessa su cui sorge Torino, ha iniziato a spostarsi.

<sup>69</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circostrizione 5, 2014, p.131

<sup>70</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.22





Di conseguenza, le acque di deflusso del ghiacciaio che si ritirava verso la Val di Susa hanno formato dei torrenti, a sud il Sangone e ad nord lo Stura e inoltre, un fiume con un flusso più torrentizio: la Dora<sup>71</sup>.

Nel corso del tempo, la Dora, ha scavato un alveo piuttosto ampio dove scorre e si trova attualmente. Questo determina il dislivello chiamato Basse di Dora.

Lo sviluppo industriale delle Basse di Dora, fu favorito anche dalle caratteristiche del Po, fiume principale torinese.

Infatti, impiegare l'acqua del Po per far muovere i macchinari risultava impossibile perché il dislivello tra Carmagnola e Torino è quasi inesistente.

Quindi, proprio grazie alle caratteristiche della portata e della velocità del suo flusso, la Dora è sempre stata circondata da stabilimenti le cui lavorazioni necessitavano di molta acqua, tessili prima, siderurgici poi<sup>72</sup>.

---

<sup>71</sup> glispettridelladora.it – La storia, memorie dimenticate

<sup>72</sup> Idem





#### 4. *LUCENTO dal XX secolo ai giorni nostri – Sviluppo insediativo ed urbano*

##### 4.1 Dal 1900 al 1920

Dal censimento del quartiere Lucento, nel 1901, sono presenti 3.035 abitanti con una dimensione media di 4.23 persone per famiglia, ossia di circa mezza persona in meno rispetto al 1871, quando vi erano circa 4.77 persone per famiglia<sup>73</sup>.

Sempre nello stesso anno, le donne, impiegate nel settore terziario, sono 52.43 rispetto a 100 uomini. Nell'industria, invece, abbiamo ben 80.73 donne contro 100 uomini. Complessivamente, il tasso di occupazione femminile sulla popolazione totale è del 54.9% contro il 58.5% del 1871<sup>74</sup>.

Tra il 1901 e il 1911, la popolazione di Lucento, passa da 3.045 a 5.855 abitanti.

Grande incremento demografico, sembra concentrarsi tra il 1905 e il 1909, quando nel quartiere la popolazione aumenta di 2.572 abitanti di cui solo 251 per saldo naturale e 2.321 per immigrazione dovuta soprattutto all'espansione del settore metalmeccanico e della gomma<sup>75</sup>.

Sempre negli stessi anni, il mercato del lavoro femminile è ben visibile a Lucento, dove i numerosi stabilimenti assorbono circa 1.000 operaie e 100 operai. Delle oltre 470 salariate lucentine, 116 sono braccianti e 360 operaie di fabbrica, e tra quest'ultime 250 arrivano da famiglie operaie; mentre le 640 restanti provengono da altri quartieri<sup>76</sup>.

Dall'inizio del Novecento, l'altezza di alcuni edifici e il numero di negozi allineati sulla via principale, donano un aspetto maggiormente urbano ai Tetti di Lucento, rafforzando così la percezione della sua centralità rispetto agli altri agglomerati di case dell'area.

All'avvio del secolo, vi è il timore da parte dei lucentini di perdere il primato della centralità a discapito della recente Borgata Ceronda<sup>77</sup>. Infatti, nel 1901, essa risulterà abitata da più di 1.100 persone, pari a più di un terzo della popolazione lucentina.

---

<sup>73</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.9

<sup>74</sup> Ibid., p.10

<sup>75</sup> Ibid., p.34

<sup>76</sup> Ibid., p.45

<sup>77</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.100

Inoltre, vi è già un'industria tessile, lo stabilimento Marino, che successivamente diventerà tappetificio Paracchi<sup>78</sup>.

La centralità della zona dei Tetti, fino alla fine degli anni Settanta dell'800, sembrerebbe ovvia perché rappresenta il punto di convergenza di tutte le strade vicinali che collegano le varie cascine del tessuto agricolo da più di tre secoli. L'incrocio tra via Lucento, strada Altessano e strada Saffarona, corrispondente all'attuale incrocio tra corso Toscana, corso Lombardia e via Altessano, è definito da numerose cartoline dell'epoca, tra il 1902 e il 1907, la zona di Lucento-centro<sup>79</sup>(Fig.42).



Fig. 42: Il centro di Lucento.

Fonte: Cartolina serie Bienca Vallero, 1913-1917 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.74



Fig. 43: L'ex-centro di Lucento, oggi incrocio tra corso Toscana, corso Lombardia e via Altessano.

Fonte: Immagini del cambiamento, Scheda LV06, 2015

Una prima ragione, che spinse i lucentini ad affermare il loro primato, è l'aspetto geografico. Attraverso la costruzione della Borgata Ceronda, nelle basse di Dora, nasce il timore che il centro delle relazioni della comunità di Lucento possa spostarsi dai Tetti verso sud-est, con l'effetto di rendere le cascine periferiche ed emarginate. Di fatto, a Lucento, verso la fine dell'Ottocento, gli addetti in agricoltura sono il 67% di tutti gli occupati e, le attività, si svolgono nelle cascine poste prevalentemente a nord-ovest dell'abitato<sup>80</sup>.

<sup>78</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.22

<sup>79</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circostrizione 5, 2014, p.102

<sup>80</sup> Ibidem

Lucento, rispetto a Borgata Ceronda, Barriera Lanzo o Borgata Vittoria, mantiene le principali attività collegate al settore agricolo. Infatti, l'incidenza degli addetti all'attività agricola rispetto a quella edilizia, industriale e artigianale, a Lucento è pari al 36% degli occupati contro il 46%, invece a Borgata Ceronda abbiamo il 13% contro il 61%<sup>81</sup>.

Il timore dei lucentini era fondato, gli equilibri cambiano e si ridimensiona la centralità dei Tetti.

Nel 1908, l'Istituto per le Case Popolari di Torino, costruisce il secondo lotto di case popolari a livello torinese nella Borgata Ceronda, presso largo Borgaro. Questa zona, viene scelta in quanto risulta baricentrica rispetto alle attività industriali di Lucento, Borgata Ceronda, Madonna di Campagna e Barriera Lanzo.

Questo complesso (Fig.44), fa sì che la popolazione della Borgata Ceronda, nel 1921, rappresenta il 60% sul totale degli abitanti lucentini.



Fig. 44: Quartiere 2 dell'Istituto Autonomo Case Popolari, via Verolengo 115.

Fonte: Cartolina serie CRT, 1917 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p20



Fig. 45: le Case Popolari di via Verolengo 115, oggi.  
Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

I cambiamenti, riguardano anche l'ambito familiare, poiché in questo periodo si accentua il profondo mutamento dei comportamenti demografici. La natalità, attorno al 1901, è scesa al 28 per mille rispetto al passato. Nel 1905 scende ulteriormente al 20 per mille. Infine, la media dei figli per famiglia passa, fino al 1911, da circa 6, ma con un'alta mortalità infantile, a circa 3, con una bassa mortalità infantile<sup>82</sup>.

<sup>81</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circostrizione 5, 2014, p.103

<sup>82</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.35



Il forte flusso immigratorio, dalla seconda metà del primo decennio del Novecento, legato allo sviluppo industriale lucentino e della Borgata Ceronda, amplia le opportunità di lavoro alternativo al lavoro operaio delle famiglie già residenti a Lucento, prima delle ondate migratorie, comprese tra il 1905 e il 1909. Per cui, oltre all'investimento in una casa propria, si profila la possibilità di lavoro in attività commerciali o artigianali per il marito ma soprattutto per la moglie, che si ritira presto dal lavoro di fabbrica<sup>83</sup>.

Con lo scoppio del conflitto mondiale, sul finire del 1914, il Governo Italiano vieta l'esportazione di prodotti industriali ottenendo conseguenze sul piano occupazionale.

Difatti, si riduce generalmente l'orario di lavoro e, una su tutte la Michelin, situata nella zona di Borgata Ceronda, chiude lasciando più di 3.000 disoccupati<sup>84</sup>.

Si attenua l'incremento demografico, in questo periodo, nel quartiere Lucento, ma aumenta l'immigrazione con un media annua, durante la guerra (1914-1918), di 70 nati e 118 immigrati.

Le ondate principali di immigranti arrivano dal Trentino, Veneto e Friuli. Rilevante è l'ondata dei profughi sfollati, successivamente alla disfatta di Caporetto<sup>85</sup>, a cui vengono assegnati alcuni alloggi delle Case Popolari di via Verolengo 115<sup>86</sup> (Fig.44) in Borgata Ceronda, in parte liberi a causa del costo eccessivo degli affitti. I restanti sfollati trovano alloggio nella parte storica delle varie borgate.

---

<sup>83</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.35

<sup>84</sup> Ibid., p.80

<sup>85</sup> La battaglia di Caporetto, o dodicesima battaglia dell'Isonzo, venne combattuta durante la prima guerra mondiale tra il Regio Esercito italiano e le forze austro-ungariche e tedesche. Lo scontro, che cominciò il 24 ottobre 1917, rappresenta la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano. Fonte: Raistoria.rai.it

<sup>86</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.83

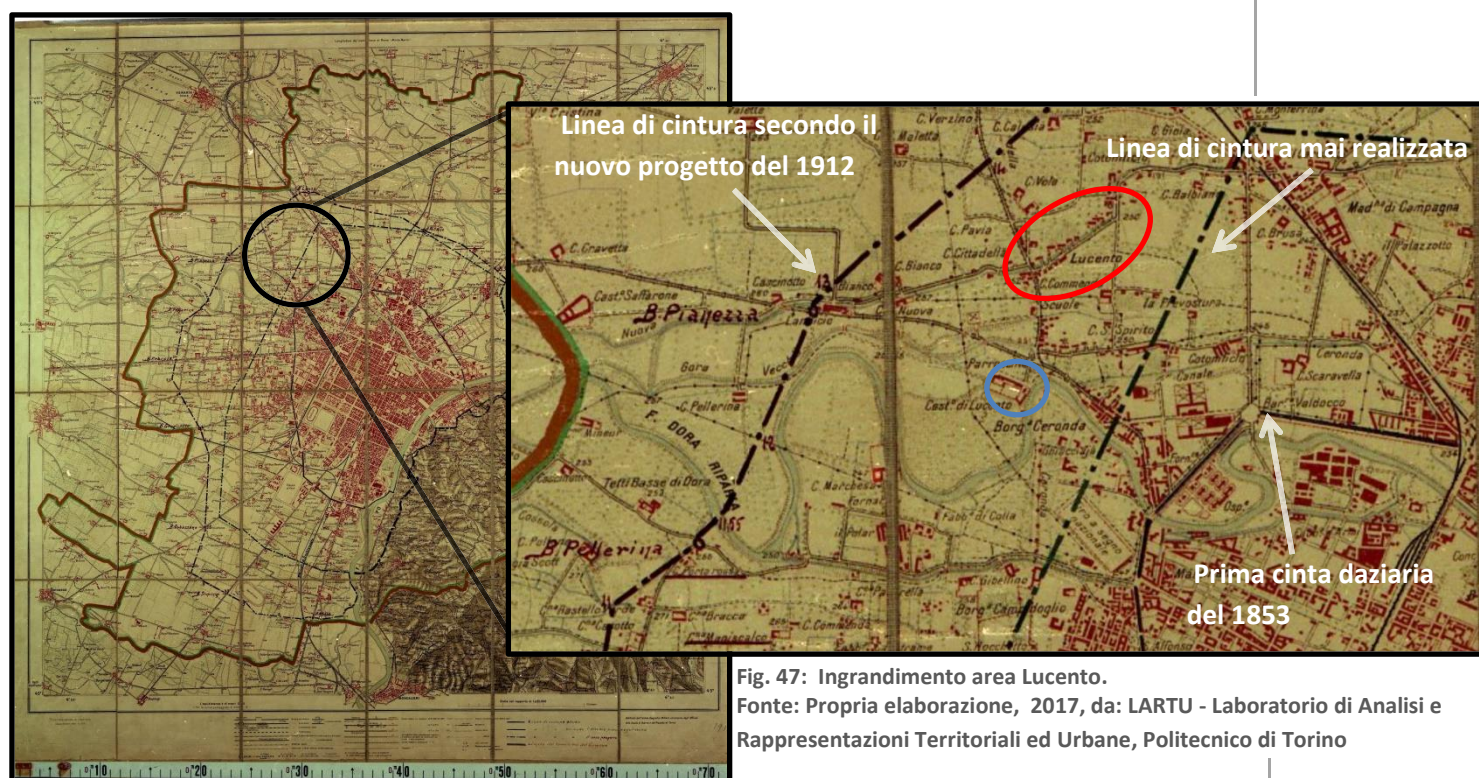


Fig. 47: Ingrandimento area Lucento.  
Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: LARTU - Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali ed Urbane, Politecnico di Torino

Fig. 46: Rappresentazione cartografica del Comune di Torino nel 1911  
Fonte: LARTU - Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali ed Urbane, Politecnico di Torino

Dalla rappresentazione cartografica del Comune di Torino del 1911 (Fig.46-47) si può osservare come il confine comunale sia il medesimo di quello odierno e le principali concentrazioni urbane siano presenti nei pressi del centro storico o comunque dentro la prima cinta daziaria del 1853 attiva fino al 1912<sup>87</sup>.

A seguito del Piano Unico Regolatore e di Ampliamento (1906 – 1908) si rende necessaria l'estensione del perimetro daziario. Una prima soluzione contestuale al piano (la cosiddetta "linea Frola") non viene realizzata a causa dei contrasti nell'Amministrazione comunale, provocando la caduta di sindaco e giunta.

Solo nel 1912, con una legge apposita, viene approvata e costruita la nuova cinta daziaria, che racchiude una superficie ben più vasta della precedente<sup>88</sup>. La seconda linea di cintura, andrà a costituire l'attuale via Andrea Sansovino, poi via Pietro Cossa (Fig.47).

L'effetto, della presenza prima e ampliamento poi, delle cinte daziarie adiacenti al quartiere Lucento, si traduce nell'inclusione del quartiere stesso ai progetti di urbanizzazione, con il conseguente sviluppo residenziale ed industriale.

<sup>87</sup> MuseoTorino, Cinte daziarie

<sup>88</sup> Idem

L'immagine numero 48, illustra la pianta di Torino, con la rete viaria prevista dal nuovo piano regolatore comunale, nel 1913<sup>89</sup>.

Si può osservare, come il piano prenda in considerazione la recente Borgata Ceronda e la zona di Lucento.

Quest'ultima, infatti, è interessata dal proseguimento della maglia regolare già prevista per le zone più vicine al centro cittadino.

La via Verolengo, che originariamente aveva un andamento sinuoso (in blu), appare rettificata soprattutto nel tratto terminale verso via Borgaro.

Sono evidentissimi il taglio di corso Potenza con l'attraversamento sulla Dora (in arancio), corso Toscana (in giallo) e via Pianezza (in verde) che ridefinisce il rapporto con le sponde fluviali<sup>90</sup>. Infine, in rosso, è rappresentato il percorso del fiume Dora, interessato, successivamente, ad un ridisegno di parte del suo alveo (Fig.83 p.65).



Fig. 48: pianta di Torino con la rete viaria prevista dal nuovo piano regolatore comunale. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici, Pianta di Torino con l'indicazione dei due piani regolatori e di ampliamento [...] adottati dal Consiglio Comunale nel 1913, ASCT, Tipi e Disegni, 64.6.8

<sup>89</sup> Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici, Pianta di Torino con l'indicazione dei due piani regolatori e di ampliamento [...] adottati dal Consiglio Comunale nel 1913, ASCT, Tipi e Disegni, 64.6.8

<sup>90</sup> Davico Pia, Devoti Chiara, Lupo Giovanni Maria, Viglino Micaela, La storia della città per capire il rilievo urbano e per conoscere borghi e borgate di Torino, Politecnico di Torino, 2013, p.146



#### 4.2 Dal 1921 al 1940

Nel decennio tra il 1921 e il 1931, Torino, nel suo complesso, cresce solo del 19%. Differente, è la crescita di Lucento, che vede un aumento del 55.3% e passa dai 7.052 abitanti nel 1921 ai 10.952 abitanti nel 1931<sup>91</sup>.

Dall'inizio degli anni venti, oltre alle donne, i giovani sono l'altra componente che si è conquistata la possibilità di incidere nella definizione degli obiettivi messi in campo dall'iniziativa operaia. Infatti, ottenute le otto ore lavorative giornaliere e successivamente gli incrementi salariali, l'atteggiamento diffuso dei giovani sembra dirigersi di più verso la fruizione di ciò che si è conquistato, e sempre meno, verso un ulteriore impegno su nuovi obiettivi. Il risultato è l'aumento del tempo libero per ogni lavoratore ed i dati riguardanti il cinema torinese ne sono una testimonianza concreta<sup>92</sup>.

Di fatto, nel 1921, nel quartiere Lucento, si insedia la Fert Film (nata nel 1919), acronimo di Fiori Enrico Roma Torino, ed inizia le sue prime produzioni cinematografiche.

La società avvia le attività in strada Lucento 190 (Fig. 49)<sup>93</sup>. Degli stabilimenti, attualmente è rimasto in piedi soltanto il guscio murario esterno della palazzina degli uffici nell'ex strada Lucento, oggi Corso Lombardia 194 (Fig. 50)<sup>94</sup>.

L'area Fert, acquistata dal Comune di Torino nel 1996, ospita un centro di formazione e produzione multimediale<sup>95</sup>.

Dal 2015, l'ex Fert rinominata Virtual Reality & Multimedia Park, risulta in liquidazione<sup>96</sup>.



Fig. 49: Palazzina degli uffici della Fert nel 1923.  
Fonte: sempreinpenombra.com



Fig. 50: Palazzina degli uffici dell'ex-Fert, corso Lombardia 194.  
Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV03, 2015

<sup>91</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.123

<sup>92</sup> Idem

<sup>93</sup> Ibid., p.97

<sup>94</sup> sempreinpenombra.com

<sup>95</sup> MuseoTorino

<sup>96</sup> Immagini del cambiamento, Scheda LV03

Gli ultimi interventi sulla Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento, hanno portato alla costruzione del nuovo campanile, elaborato dall'Ingegnere Franceschetti nel 1928<sup>97</sup>.

Il nuovo campanile è collocato adiacente al coro, nel lato sinistro della Chiesa.

Tra il 1928 e il 1930, durante i lavori di completamento del nuovo campanile, viene anche smantellato quello vecchio (nella figura 51 è rappresentata la situazione intermedia).

La nuova cella campanaria presenta elementi di continuità e richiamo con l'ordine architettonico presente nella facciata seicentesca<sup>98</sup>.

Internamente, è da segnalare la creazione di una grotta evocativa di quella di Lourdes<sup>99</sup>.



Fig. 51: Visione d'insieme del nuovo e del vecchio campanile, ancora eretto, prima di essere smantellato. Fonte: Cartolina commemorativa, 1928, in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p52



Fig. 52: Chiesa parrocchiale vista dall'interno dell'istituto Bonafous nel 1930

Fonte: Viora Claudia, [digilander.libero.it/vioracasalinghi/lucento](http://digilander.libero.it/vioracasalinghi/lucento).



Fig. 53: Chiesa parrocchiale vista dalla strada di collegamento con il Castello

Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

<sup>97</sup> Biasin Maurizio, Borgione Andrea, et al, La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento tra medioevo ed età contemporanea, quaderni del CDS n°16-19 – anni IX – X, 2010 – 2011, Torino, 2013, p.61

<sup>98</sup> Idem

<sup>99</sup> Ibid., p.65

Le tre immagini seguenti (Fig. 54-55-56), rappresentano le fasi evolutive della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento nel corso del Novecento.



Fig. 54: La chiesa con il vecchio campanile ed il giardino chiuso dal muro di cinta.  
Fonte: Cartolina serie Sec I, 1900-1901 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p48



Fig. 55: La chiesa con in nuovo campanile ed inizio di Strada Lucento, ora via Foglizzo.  
Fonte: Cartolina serie Chiara Felice, 1938-1942 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p49



Fig. 56: La chiesa nella sua conformazione attuale, invariata rispetto agli anni Trenta.  
Fonte: MuseoTorino, Scheda: Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento

Di seguito, verranno presentate alcune immagini storiche del quartiere negli anni Venti e Trenta del Novecento.

Per una più esaustiva collocazione nel contesto attuale, si fa riferimento alla figura 58, che rappresenta, tramite un'elaborazione 3D, l'attuale conformazione del quartiere in cui, segnate in rosso, vi sono le aree comprese negli scatti degli anni Venti (dalla N°1 alla 3), e in giallo quelle degli anni Trenta (dalla N°4 alla 7).



Figura 57: Rappresentazione tridimensionale di buona parte del quartiere Lucento. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Google earth

Nel punto di scatto numero uno (Fig.58), si può osservare, come nel 1925, ci fosse un evidente dislivello tra via Pianezza e via Verolengo. Il dislivello, è dovuto proprio alla differente altitudine tra la zona delle basse di Dora, dove è sorta la Borgata Ceronda, e la zona storica di Lucento, posta sul pianalto.

Figura 58: La rampa di via Pianezza all'arrivo sul pianalto di Lucento. In rosso sono rappresentati il ciglio di via Verolengo e di via Pianezza.  
 Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.31

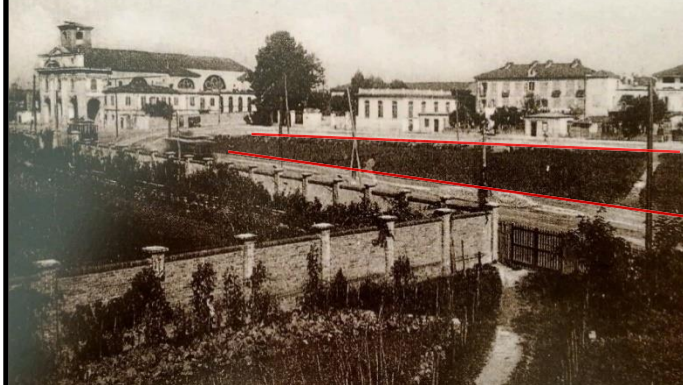


Figura 59: La rampa di via Pianezza all'arrivo sul pianalto di Lucento, attualmente.  
 Fonte: Google earth, 2017



Nel secondo punto di scatto, si può osservare strada Lucento, oggi via Foglizzo, prima dell'ampliamento degli anni trenta (Fig.60). Inoltre, adiacente all'edificio, è anche presente il trenino a vapore diretto a Venaria.



Fig. 60: Strada Lucento prima dell'ampliamento.  
Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV05, 1930



Fig. 61: Via Foglizzo oggi, senza più i binari del trenino.  
Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV 05, 2015

Infine, nell'ultimo punto di scatto riguardante gli anni Venti, si può osservare la Trattoria Rocciamelone, in strada Lucento, oggi Piazza Nazario Sauro. L'immobile, attualmente, è diventato un'abitazione privata, perdendo quindi la funzione commerciale.



Figura 62: Trattoria Rocciamelone.  
Fonte: Cartolina serie Albry, 1928-1930 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.79



Figura 63: L'ex trattoria Rocciamelone, oggi ad uso residenziale.  
Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

Nel quarto punto di scatto, si può osservare il centro di Lucento (Fig. 64), all'incrocio attuale tra corso Lombardia e strada Altessano.

Nell'immagine 65, è rilevante la presenza dei pali per l'elettrificazione della linea tranviaria. Infatti, già nel 1929, la *Società delle Tranvie Occidentali* cedette le proprie linee alla ditta *Fratelli Ghigo S.T.E.P.* (Società Trazione Elettrica Piemontese) la quale iniziò i lavori di elettrificazione della linea Torino-Lucento-Cravetta-Pianezza e le due diramazioni per Venaria e Druento. I lavori si conclusero il 7 settembre 1930 e da quel momento la linea entrò in funzione<sup>100</sup>.

Fig. 64: Il centro di Lucento nel 1938.  
 Fonte: Cartolina serie SACAT/PIGLIA, 1938 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.75



Fig. 65: L'ex-centro di Lucento, oggi incrocio tra corso Toscana, corso Lombardia e strada Altessano.  
 Fonte: Immagini del cambiamento, Scheda LV06, 2015



Fig. 66: La motrice della tramvia elettrica che sta oltrepassando la Chiesa di Lucento.  
 Fonte: Bocca Mario, Governato Mario, Tramvie intercomunali di Torino nelle immagini d'epoca 1880-1950, Edizioni del Capricorno, Torino, 1999, p.294

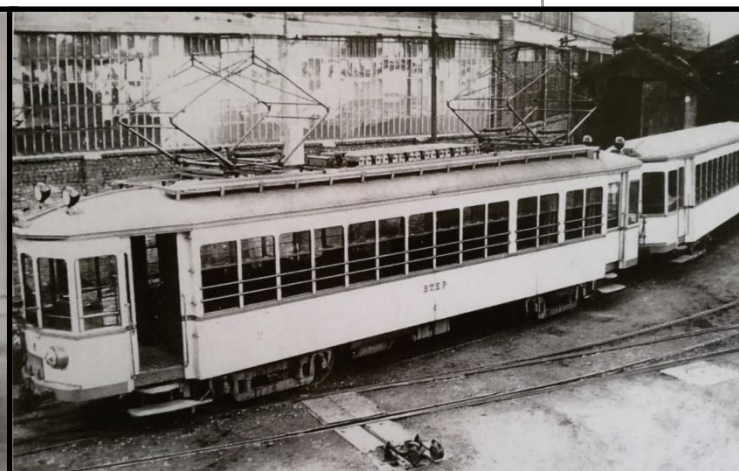


Fig. 67: La nuova motrice elettrica della STEP mentre esce dal deposito di via Pianezza.  
 Fonte: Bocca Mario, Governato Mario, Tramvie intercomunali di Torino nelle immagini d'epoca 1880-1950, Edizioni del Capricorno, Torino, 1999, p.294

<sup>100</sup> Bocca Mario, Governato Mario, Tramvie intercomunali di Torino nelle immagini d'epoca 1880-1950, Edizioni del Capricorno, Torino, 1999, p.271

Nel punto di scatto numero 5 (Fig. 68), è rappresentato un edificio che si affaccia su uno slargo, definito *la piazzetta*, che precede il Centro di Lucento.

In questo spiazzo, in un primo progetto, avrebbe dovuto esserci il capolinea della linea tranviaria 13<sup>101</sup>. Nella parte sinistra dell'immagine, si possono osservare i tralicci dell'alta tensione, oggi non più esistenti, posti nell'attuale corso Toscana.

Nell'immagine 70, è rappresentato il sesto punto di scatto. Si può osservare come l'edificio, collocato nell'attuale via Foglizzo all'angolo con corso Lombardia, sia rimasto pressoché invariato. A subire rilevanti modifiche, invece, è l'edificato attorno ad esso, con la costruzione di numerosi edifici.



Fig. 68: *La piazzetta* nei pressi del centro di Lucento.  
 Fonte: Cartolina serie PIGLIA II, 1935-1938 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p69



Fig. 69: Gli edifici che si affacciano sullo slargo, oggi corso Lombardia 132-134  
 Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017



Fig. 70: Strada Lucento ora via Foglizzo  
 Fonte: Cartolina serie PIGLIA II, 1935-1938 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.68



Fig. 71: Edificio rimasto pressoché invariato, nell'attuale via Foglizzo.  
 Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

<sup>101</sup> CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960, Torino, 2008, p.66

Infine, l'ultima fotografia storica, riguarda il complesso delle case popolari compreso tra le vie Verolengo dal civico 167 al 185, Forlì 65, Borsi e Carutti. Esso è articolato in 246 alloggi, suddivisi in dieci corpi di fabbrica a tre e quattro piani fuori terra (Fig.74), distribuiti in maniera da lasciare al centro ampi spazi liberi da adibire a cortili e giardini (Fig.72).

Le unità abitative, furono previste di due o tre camere oltre alla cucina, dotate di servizi igienici interni. Oltre a ciò, nella progettazione non si rinunciò a una certa grazia, inserendo, al livello dell'ultimo piano, un modulo ornamentale a cerchi concentrici.

Ultimato nel 1927, il complesso, rimase proprietà del Comune solo per pochi anni. Nel 1935, fu ceduto in cambio di alcuni terreni all'Istituto per le case popolari, di cui divenne il 19° quartiere<sup>102</sup>.

Fig. 72: Case municipali di via Verolengo

Fonte: Cartolina serie PIGLIA II, 1935-1938 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.33



LUCENTO - Case Municipali

Fig. 73: Lotto di case popolari di via Verolengo oggi, completamente circondate da altri edifici più recenti.

Fonte: Immagini del cambiamento, Scheda LV37, 2017

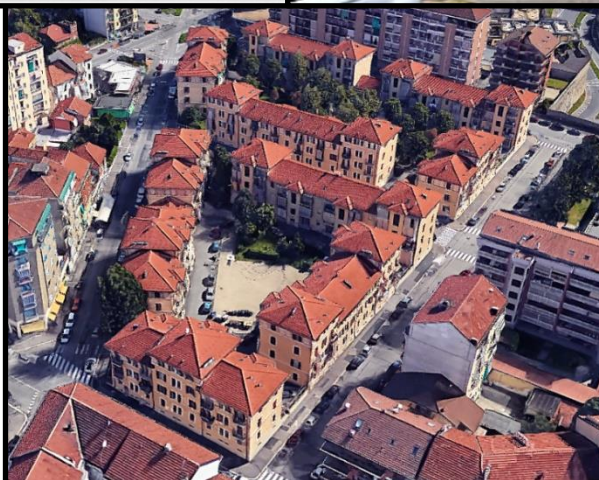


Fig. 74: Vista area del complesso delle case popolari di via Verolengo. Si possono distinguere i 10 corpi fabbrica. Fonte: Google earth, 2017

<sup>102</sup> MuseoTorino - Case economiche municipali, vie Verolengo, Forlì, Carutti e Borsi



Riferendosi ai dati dell'ottavo Censimento, del 21 aprile 1936, il territorio torinese era suddiviso in 25 raggruppamenti e 92 zone statistiche.

Il quartiere Lucento, come si può osservare dalla figura 75, era compreso nel diciassettesimo raggruppamento, denominato *Parco della Pellerina – Borgata Lucento*, ed era racchiuso nelle zone statistiche numero: 47-48-49<sup>103</sup>.

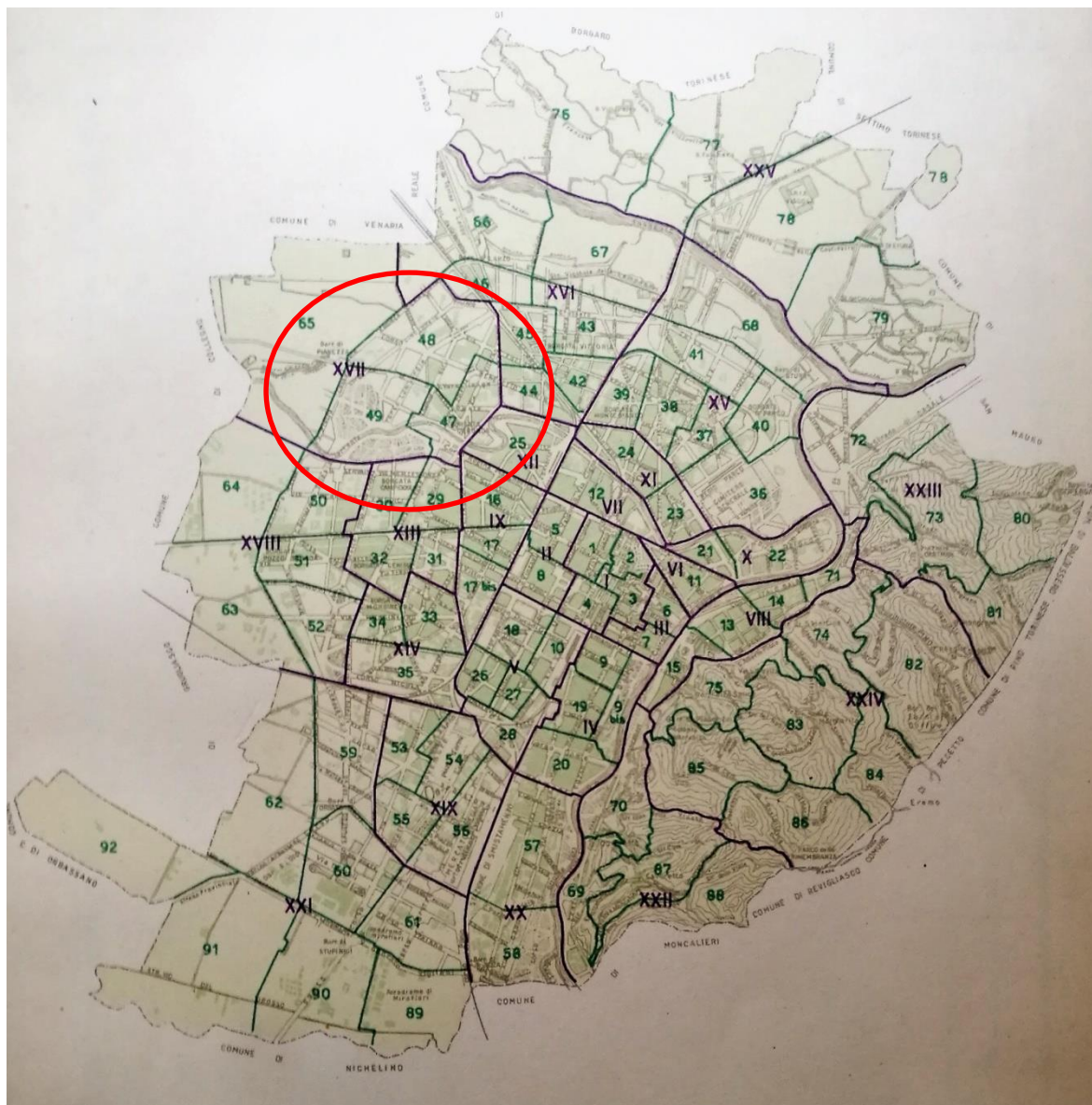


Fig. 75: La suddivisione del territorio comunale in raggruppamenti e zone statistiche, nel censimento del 1936. In rosso l'area dell'attuale Circoscrizione 5.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: *Annuario statistico della Città di Torino, 1940, Tavola grafica numero 3*

<sup>103</sup> *Annuario statistico della Città di Torino, 1940, tavola grafica n°3.*

Secondo questa suddivisione, la popolazione residente a Lucento, sommando i dati delle tre zone statistiche, risulta di 11.653 abitanti<sup>104</sup>.

Di questi, vi sono 5.855 maschi e 5.798 femmine, con una differenza di soli 57 abitanti per genere<sup>105</sup>.

Un'ulteriore suddivisione, è quella della Città di Torino, che si suddivide in 63 circoscrizioni parrocchiali (Fig.76).

Il distretto parrocchiale di *Lucento – Prevostura dei Santi Bernardo e Brigida* (numero 39) racchiudeva 7.951 abitanti<sup>106</sup>.

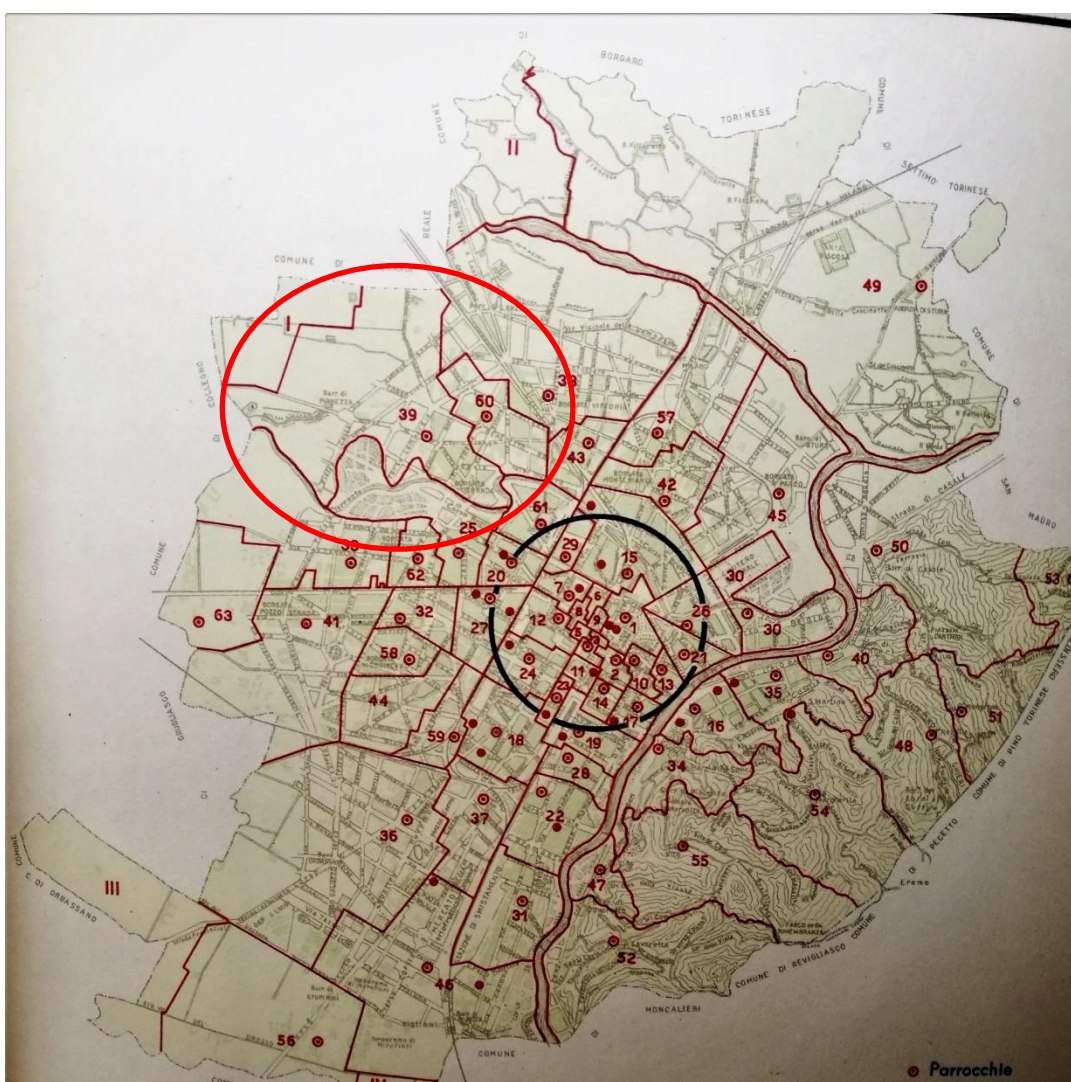


Figura 76: La suddivisione del territorio comunale in circoscrizioni parrocchiali, nel censimento del 1936. In rosso, l'area della circoscrizione parrocchiale di Lucento n°39.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Annuario statistico della Città di Torino, 1940, Tavola grafica n° 5

<sup>104</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1940, p.17

<sup>105</sup> Idem

<sup>106</sup> Ibid., tavola grafica numero 5



Rilevante per il quartiere, è la presenza dell'istituto agrario C. Bonafus che, come precedentemente affermato, si colloca all'interno del Castello di Lucento.

L'istituto C. Bonafus, è l'unica scuola comunale di tipo agrario del Comune di Torino, in quanto, l'altra scuola elencata, Alberto Geisser, non ha la denominazione di *Scuola comunale di tipo agrario*.

Come si può osservare, dalla figura 78, nell'anno 1939 erano previsti tre corsi di studio, per un totale di 96 studenti iscritti, di cui, tutti gli studenti erano maschi<sup>107</sup> (Fig.77).

### e) INSEGNAMENTO AGRARIO

#### I. Scuole di agricoltura.

DENOMINAZIONE	N° dei Corsi	TOTALE alunni iscritti all'inizio dell'anno			TOTALE alunni frequentandi alla fine dell'anno			Alunni presentatisi all'esame di licenza o di abilitazione					
								Esaminati			Promossi		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Scuola comunale di tipo agrario « C. Bonafous » .	3	96	—	96	90	—	90	24	—	24	23	—	23
Scuola Frutteto « Alberto Geisser » . . . . .	1	150	50	200	150	50	200	70	50	120	70	50	120
<b>TOTALE . . .</b>		<b>246</b>	<b>50</b>	<b>296</b>	<b>240</b>	<b>50</b>	<b>290</b>	<b>94</b>	<b>50</b>	<b>144</b>	<b>93</b>	<b>50</b>	<b>143</b>

Fig. 77: Insegnamento agrario nella città di Torino.  
 Fonte: Annuario statistico della Città di Torino, 1940, p.122

<sup>107</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1940, p.122

### 4.3 Dal 1941 al 1960

Negli anni Quaranta, continua lo sviluppo del quartiere lucentino, con la costruzione di nuovi edifici residenziali.

Come si può osservare dall'immagine 78, strada Lucento, oggi via Foglizzo, risulta già molto edificata, con numerosi edifici, aventi più di due piani fuori terra.

Nel confronto fotografico, si vede con chiarezza l'ampliamento della carreggiata, con la piantumazione di filari di alberi posti al centro.

Nell'area occupata dal campo da calcio, oggi sorge l'Istituto Comprensivo Padre Gemelli<sup>108</sup>.

Per un più semplice orientamento, in entrambe le figure, è evidenziato in rosso l'edificio in via Foglizzo angolo via Val della Torre, e in arancio quello in via Foglizzo 10.

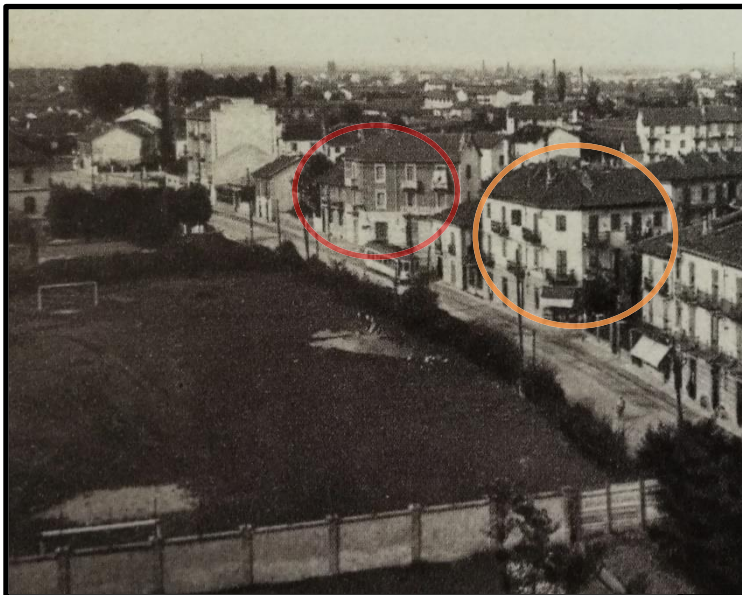


Fig. 78: Strada Lucento nel 1945.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Ratti Giovanni, 1940-1945, in CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.33



Fig. 79: L'ex-strada Lucento, oggi via Foglizzo.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Google earth, 2017

<sup>108</sup> MuseoTorino, Scuola elementare Padre Agostino Gemelli

Nella figura 80, è rappresentata l'intersezione tra le vie Pianezza e Verolengo.

Era presente il capolinea della linea tranviaria n.13<sup>109</sup>, ancora oggi riconoscibile dalla forma assunta dal giardino.

Il capolinea, fu spostato dal Martinetto fino alla Chiesa di Lucento, anche in conseguenza alla costruzione delle Case Economiche Municipali di via Verolengo, ultimate alla fine degli anni Venti<sup>110</sup> (Vedi p.56).



Fig. 80: Capolinea di Lucento della linea tranviaria n.13.  
Fonte: Cartolina serie Sacat I, 1945-1950 in in CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.32

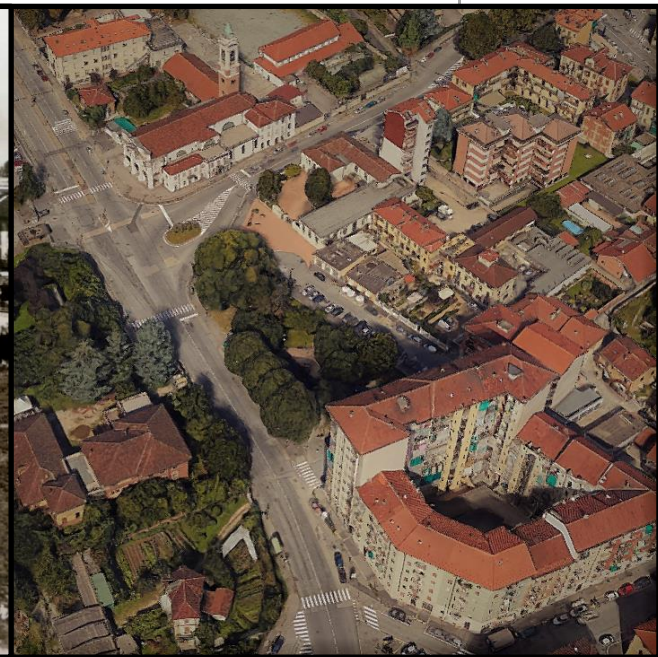


Figura 81: Ex-capolinea della linea 13, oggi divenuto giardino pubblico.  
Fonte: Google earth

Nell'ultimo dopoguerra, il servizio tranviario di collegamento con Pianezza, Druento e Venaria, incominciò a dimostrarsi carente, sia per il sempre maggiore traffico stradale, sia per la diminuita efficienza dei mezzi impiegati.

Infatti, nel 1951, la S.T.E.P., in via sperimentale, sostituì i convogli a trazione elettrica, entrati in servizio nel 1930, nelle tre linee, con pullman a gasolio, forniti dall'Azienda Tramvie Municipali di Torino.

L'ultima corsa delle linee tranviarie, fu effettuata il 23 novembre 1951 e, nel 1954, il servizio automobilistico, divenne definitivo. Nello stesso anno, la S.T.E.P., confluì nella S.A.T.T.I. (Società Anonima Torinese Tramvie Intercomunali)<sup>111</sup>.

<sup>109</sup> CDS Circoscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960, Torino, 2008, p.30

<sup>110</sup> Idem

<sup>111</sup> Bocca Mario, Governato Mario, Tramvie intercomunali di Torino nelle immagini d'epoca 1880-1950, Edizioni del Capricorno, Torino, 1999, p.272

Tra l'anno 1946 e il Censimento del 1951, nel quartiere Lucento, la popolazione diminuisce dai 14.257 ai 12.919 abitanti<sup>112</sup>.

Rispetto ai quartieri limitrofi, quello lucentino, è un quartiere con un elevato numero di persone anziane, a causa dello scarso incremento abitativo e del corrispondente mancato ricambio generazionale, tanto che nel 1951 ha circa gli stessi abitanti del 1936<sup>113</sup> (12.919 contro gli 11.653).

L'annuario statistico del 1951, come nel 1936 continua a includere riconosce il quartiere Lucento nel XVII raggruppamento<sup>114</sup> statistico insieme al Parco Mario Carrara già Pellerina (Fig. 82).



Fig. 82: La suddivisione del territorio comunale in raggruppamenti statistici, nel censimento del 1951. Evidenziata in giallo l'area del 17° Raggruppamento. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Annuario statistico della Città di Torino, 1951, p.1

<sup>112</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.178

<sup>113</sup> Idem

<sup>114</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1951, p.1



Secondo la suddivisione del territorio in circoscrizioni parrocchiali, la parrocchia dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento, al 4 novembre 1951, comprendeva 8.528 abitanti<sup>115</sup>.

Questa suddivisione, differisce da quella del IX Censimento per due motivi.

Innanzitutto, il primo motivo, riguarda l'estensione dell'area compresa, in quanto l'area della circoscrizione parrocchiale risulta inferiore di quella del XVII raggruppamento statistico.

In secondo luogo, la popolazione complessiva della Città di Torino, nel 1951, differisce tra il totale delle circoscrizioni parrocchiali dei raggruppamenti statistici. Infatti, risultano 712.596 abitanti secondo le circoscrizioni parrocchiali<sup>116</sup>, contro i 719.300 abitanti per il IX censimento<sup>117</sup>, con una differenza di 6.704 abitanti.

Interessante, per capire l'andamento della popolazione, sono i dati relativi alla natalità (Tab.8) rispetto alla popolazione residente.

	Totale nati vivi nella popolazione residente, negli anni:		
	1949	1950	1951
XVII Raggruppamento	146	95	104
Totale nati vivi a Torino	6315	6029	6076

Tab. 8: Totale nati vivi nella popolazione residente negli anni 1949-1950-1951.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Annuario statistico della Città di Torino, 1951, p.29

Dalla tabella, si può osservare, come i nati vivi dal 1949 al 1951, nel XVII raggruppamento, siano diminuiti di circa il 29%. Lo stesso trend negativo, ma con una diminuzione inferiore, si verifica nel totale torinese, con un calo di circa il 4%.

Successivamente, tra il 1953 e il 1956, lo sviluppo demografico dei quartieri periferici torinesi si fa intenso, e nel caso lucentino si passa dai 14.352 abitanti del 1953 ai 21.106 tre anni dopo, con un incremento del 47%<sup>118</sup>.

<sup>115</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1951, p.21

<sup>116</sup> Idem

<sup>117</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1970, p.25

<sup>118</sup> De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, et al, Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, 2001, p.197



La figura 83, ottenuta unendo i Fogli n°1 e n°3 della Carta Tecnica Comunale torinese, riferita all'anno 1954, mostra chiaramente come il nuovo reticolo viario, molto regolare, non teneva conto della maglia stradale storica, andando a sovrapporsi drasticamente all'esistente.

Infatti, la stessa zona dei Tetti di Lucento, non viene tutelata, in quanto, molti edifici, verranno demoliti per far spazio all'ampliamento di corso Lombardia e alla costruzione di corso Toscana, che unirà Lucento al nuovo quartiere delle Vallette.

Anche la Borgata Ceronda viene tagliata in due parti dalla costruzione di corso Potenza.

Rilevante, era un presupposto del piano regolatore del 1912, che riconosceva la dignità storica solo al singolo manufatto di rilevanza storico-artistica, quindi al Castello di Lucento per esempio, e non ad un complesso urbanistico che nel suo insieme è in grado di esprimere la particolarità di un determinato periodo storico<sup>119</sup>, vedasi i Tetti di Lucento e la Borgata Ceronda.

Nel piano comunale, era prevista l'espansione della maglia viaria anche oltre via Pianezza in direzione della Pellerina, con il collegamento diretto di corso Lombardia con il corso Regina Margherita, nonostante il dislivello (di circa 30 metri) tra il pianalto e le basse di Dora<sup>120</sup>.

Sempre nell'area della Pellerina, è ben riconoscibile l'ansa della Dora inalveata<sup>121</sup> nell'attuale corso, rendendolo più lineare e meno tortuoso.

Inoltre, era previsto un ulteriore inalveamento all'altezza del Castello di Lucento, però mai realizzato.

Rimangono pressoché invariate, con solo una leggera rettifica, le vie Pianezza e Verolengo. Subisce un lieve ampliamento via Foglizzo, fino all'incrocio con corso Lombardia.

Sul confine dell'ultimo progetto della cinta daziaria più estesa del Comune, quella del 1912, è presente il nuovo asse di collegamento di via Andrea Sansovino.

Oltre ad esso, il progetto di urbanizzazione, si interrompe facendo terminare molte vie parallele al corso Toscana, nei campi.

---

<sup>119</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circostrizione 5, 2014, p.107

<sup>120</sup> Il dislivello, se fosse stato considerato dal piano, avrebbe portato alla progettazione di opere stradali specifiche, in quanto la pendenza risulta troppo elevata e ripida da far percorrere ai veicoli.

<sup>121</sup> Dal verbo inalveare: Immettere le acque di un fiume, lago, ecc., in un alveo artificiale appositamente scavato. Fonte: Enciclopedia Treccani



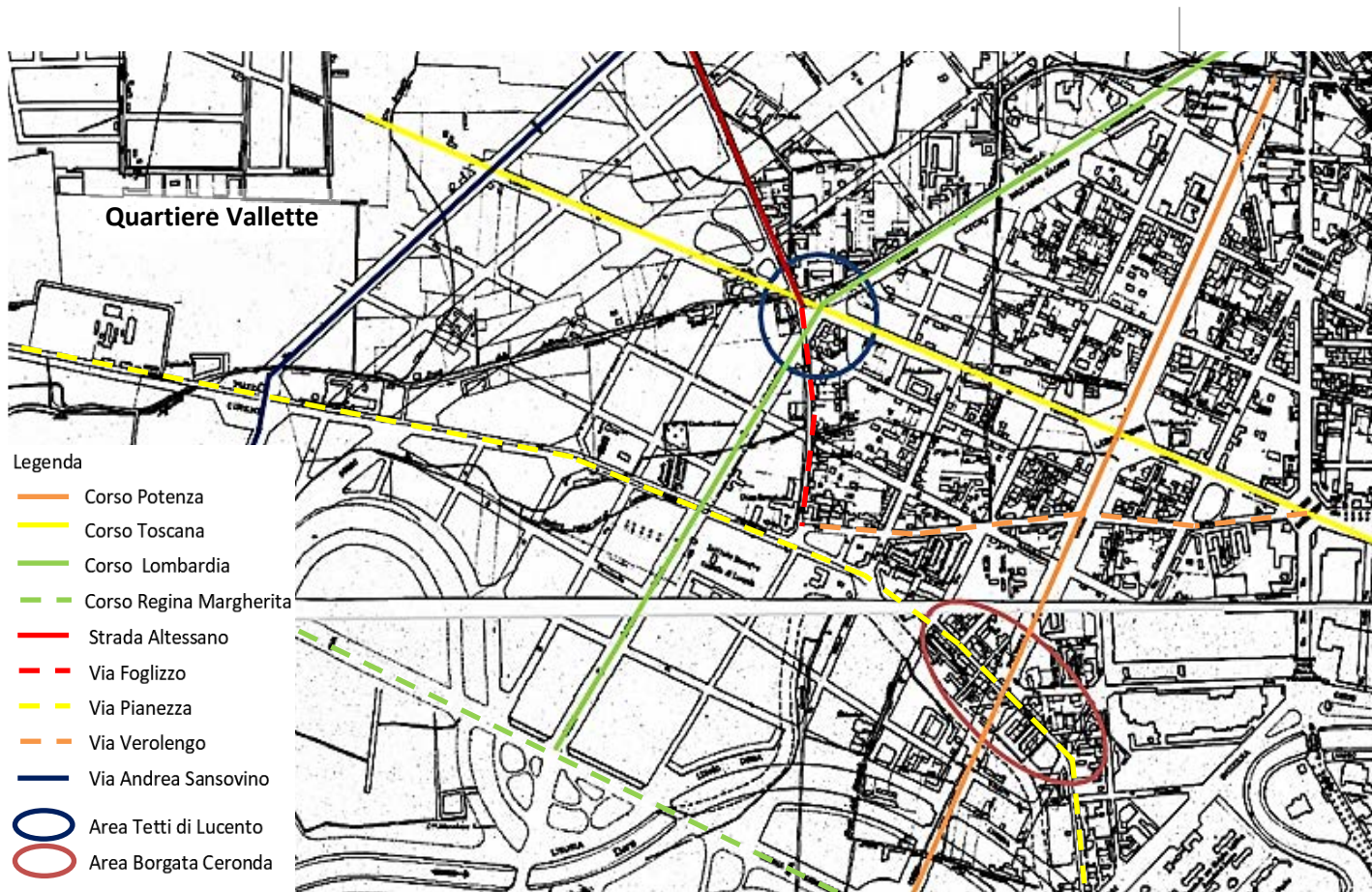


Fig. 83: Estratto cartografico della zona Lucento, nella Carta Tecnica Comunale della Città di Torino nell'anno 1954. E' anche rappresentato il reticolo viario previsto dal piano regolatore.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: LARTU - Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali ed Urbane, Politecnico di Torino

Rilevante, per lo sviluppo insediativo del quartiere Lucento, è l'edificazione delle case popolari di *Santa Caterina*, seguendo la lottizzazione prevista dal piano regolatore.

Nel 1955, vengono assegnati i primi alloggi delle nuove abitazioni pubbliche di *Santa Caterina*.

Il progetto, risalente al 1953, nell'ambito di un programma di carattere nazionale, prevede l'assegnazione ai profughi istriani<sup>122</sup> del 15% delle abitazioni popolari edificate, a totale carico dello Stato.

<sup>122</sup>L'Istria è una penisola che si estende nel mare Adriatico, situata tra il Golfo di Trieste, le Alpi Giulie, le Alpi Dinariche e il Golfo del Quarnaro. Il territorio appartiene amministrativamente alla Croazia, Slovenia ed Italia. L'esodo istriano, è un evento storico consistito nella diaspora forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana che si verificò a partire dalla fine della seconda guerra mondiale e negli anni ad essa successivi dai territori italiani annessi dalla Jugoslavia. Fonte: Enciclopedia Treccani

Il Comune di Torino, dona allo Stato un'area nel quartiere di Lucento, tra le vie Pirano e Parenzo, dove verranno costruiti nuovi alloggi, gestiti dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari.

Nel 1954, inizia la costruzione del primo lotto, denominato SP1, che si estende su una superficie di 44.900 metri quadrati, all'interno della quale trovano spazio 516 alloggi, per un totale di 1.612 vani<sup>123</sup>.

I lavori terminano nel 1955. Nasce così il Villaggio di Santa Caterina (Fig.84).

Sempre nello stesso anno, 253 nuclei familiari istriani, si trasferiscono a Lucento, seguiti l'anno successivo, da altre 100 famiglie.

Nel 1959, il lotto SP1 è al centro di un progetto di ampliamento, raggiungendo le attuali dimensioni di undici fabbricati divisi in due lotti.

Il villaggio, un tempo isolato dal contesto cittadino e caratterizzato dall'assenza pressoché totale di servizi, appare oggi pienamente assorbito e inserito nel tessuto urbano e sociale cittadino<sup>124</sup> (Fig. 85-86).



Fig. 84: Villaggio per i profughi istriani  
Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV18, fine anni 50



Fig. 85: Villaggio Santa Caterina oggi, circondato da aree verdi.  
Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV18, 2015



Fig. 86: Villaggio Santa Caterina visto dall'alto.  
Fonte: Google earth, 2017

<sup>123</sup> MuseoTorino – Villaggio di Santa Caterina

<sup>124</sup> Idem

Dal 1955, Lucento, inizia ad assumere la conformazione urbana attuale, diventando un quartiere sempre più popolato<sup>125</sup>.

Ad influire, sull'incremento di popolazione, sono i complessi di recente costruzione di Santa Caterina appunto e quello delle Vallette.

Il quartiere Vallette, vede la sua nascita il 30 aprile del 1958, con la demolizione di una cascina che avrebbe poi dato il nome al quartiere.

Le Vallette, sono la seconda realizzazione della Commissione per l'Edilizia Popolare (CEP), e il progetto si inserisce nell'ambito degli interventi INA Casa per l'edilizia popolare, prevedendo la realizzazione di 16.500 vani su una superficie di 71 ettari, divisa in 12 lotti su cui si alternano blocchi residenziali, servizi e verde pubblico<sup>126</sup> (Fig. 87).



Fig. 87: Planimetria generale del quartiere delle Vallette.  
Fonte: Archivio Gabetti e Isola, in Cardino Elena, Vallette, Immagini e cambiamenti di un quartiere, Tesi di Laurea Triennale, Politecnico di Torino, 2017, p.30



Fig. 88: Vista aerea del quartiere delle Vallette oggi, completamente edificato.  
Fonte: Google Earth, 2017

<sup>125</sup> CDS Circonscrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960, Torino, 2008, p.92

<sup>126</sup> Cardino Elena, Vallette, Immagini e cambiamenti di un quartiere, Tesi di Laurea Triennale, Politecnico di Torino, 2017, p.30p.30



#### 4.4 Dal 1961 al 1980

Nel 1961, anno del centenario dell'Unità d'Italia, Torino era una città irriconoscibile rispetto al passato.

L'antica capitale dei Savoia, superava il milione di abitanti, era uno dei maggiori poli d'attrazione industriale d'Italia ed era una vera metropoli economica<sup>127</sup>.

Esattamente, secondo il X Censimento Generale, nella Città di Torino erano presenti, al 15 ottobre 1961, 1.025.822 abitanti<sup>128</sup>.

Nella tabella 9 (Pag.88), è rappresentato il numero di residenti nel XVII Raggruppamento (dal 1976 diventa 17° quartiere), quello di Lucento, e il totale della popolazione torinese, fino al 2011.

Gli anni considerati per il confronto, rispetto al 1961, sono quelli precedenti, in cui è stato eseguito il Censimento Generale della popolazione residente (1936 e 1951).

Dall'analisi della tabella 9 (Pag.88), si può calcolare l'incremento percentuale della popolazione luentina e torinese, nei periodi considerati.

Generalmente, si verifica un maggiore incremento della popolazione dal IX Censimento Generale del 1951.

Esaminando l'anno più remoto e il più recente, quindi il 1936 e il 1961, si ha un elevatissimo incremento di popolazione residente, circa il 176%, dato che conferma la rapida crescita di Lucento nel secondo dopoguerra.

Anche Torino cresce e considerando lo stesso lasso di tempo, si ha un incremento del 63% della popolazione residente.

Analizzando il periodo compreso tra gli anni 1936 e 1951, si osserva un minimo incremento della popolazione residente, circa il 9%. Il dato conferma che la crescita luentina avviene successivamente gli anni '50.

Nel Comune di Torino, il trend di crescita è leggermente maggiore del quartiere Lucento, con un aumento di circa il 14% dei residenti.

Nell'ultimo confronto è considerato l'incremento di popolazione nel decennio 1951 - 1961.

Nel periodo si registrano dati rilevanti di crescita, che danno l'idea del rapido sviluppo del capoluogo piemontese e, conseguentemente, del quartiere luentino.

<sup>127</sup> Storia di Torino, La storia di Torino suddivisa per le più significative epoche storiche, [www.quartieri.torino.it](http://www.quartieri.torino.it)

<sup>128</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1962, p.28



Infatti, per il XVII Raggruppamento, si conferma l'incremento di popolazione residente di circa il 154%, con un aumento in valori assoluti di 20.118 abitanti<sup>129</sup>.

Coerentemente, Torino continua a svilupparsi, con un aumento del 43%, che in valori assoluti si traduce in un +306.522 abitanti<sup>130</sup>.

Secondo la suddivisione del territorio in circoscrizioni parrocchiali, la parrocchia dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento (circoscrizione n° 39, vedi Fig.76 - p.58), al X Censimento Generale, comprendeva 12.871 abitanti<sup>131</sup>.

Nella tabella 9 (pag.88), è rappresentato il numero degli abitanti residenti nella circoscrizione parrocchiale n°39, nell' VIII,IX e XI Censimento Generale del 1971<sup>132</sup>.

Considerando i dati fino al 1961, si può calcolare la variazione della popolazione luentina compresa nella circoscrizione parrocchiale luentina.

L'incremento di popolazione residente, nel periodo 1936-1961, si attesta intorno al 62% degli abitanti.

Considerando il periodo intermedio, 1936-1951, l'incremento è minimo (attorno al 7%), a differenza dell'aumento registrato nel decennio 1951-1961, con un incremento di circa il 51% degli abitanti.

Dunque la popolazione nella circoscrizione parrocchiale aumenta nel periodo tra il 1936/51 circa come il XVII Raggruppamento.

Invece, nel periodo 1951/61, l'incremento è molto limitato, perciò si può concludere che, negli anni del boom demografico (Anni '50), la crescita avviene principalmente fuori dall'area compresa nella circoscrizione parrocchiale di Lucento.

---

<sup>129</sup> Ottenuto dalla differenza del totale della popolazione luentina nel 1962 e nel 1961. Fonte: Annuario statistico della Città di Torino, 1962, p.26

<sup>130</sup> Ottenuto dalla differenza del totale della popolazione torinese nel 1962 e nel 1961. Fonte: Annuario statistico della Città di Torino, 1962, p.26

<sup>131</sup> Da considerare il ragionamento spiegato a p.63

<sup>132</sup> Successivamente i dati non sono più considerati dagli Annuari Statistici del Comune di Torino

Negli anni Sessanta, anni del boom economico, la crescita urbana della città si fa frenetica e rapida. L'ortofoto aerea, del 1962 (Fig.89), mostra i cambiamenti morfologici di quegli anni nel quartiere Lucento e delle aree limitrofe.

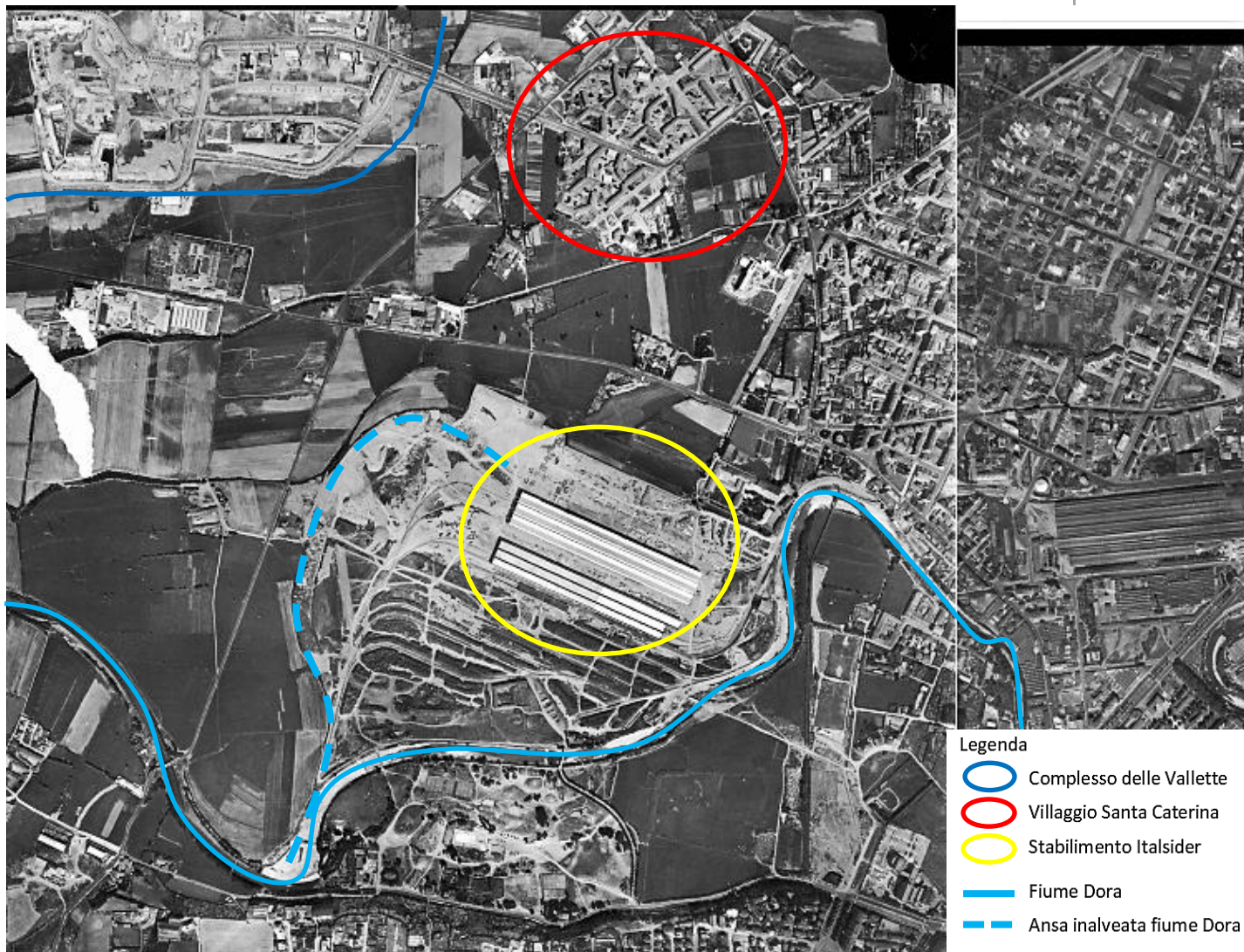


Fig. 89: Ortofoto aerea sulla zona Lucento, Pellerina del Comune di Torino.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 1962, strisciata 03-04, immagine 039-055

Da un'analisi generale delle foto aeree, è chiara la costruzione del nuovo complesso industriale, inizialmente occupato dall'Italsider FIAT (in giallo), quindi poi occupato dalla Tekisd (1976), poi Acciai Speciali Terni, infine Thyssen Krupp (1992), realizzato nel periodo compreso tra il 1957 ed il 1961. Esso occupa una vasta area di 300.000 mq con 1.000 mq di s.l.p.<sup>133</sup>.

<sup>133</sup> Mulassano Nicole, Immagini del cambiamento, Torino dagli anni '50 ad oggi, Tesi di Laurea Triennale, Politecnico di Torino, 2016, p.38

La costruzione, del nuovo stabilimento siderurgico, è responsabile dell'inallveamento della Dora. Infatti, come si può osservare dalla figura 89, il percorso originario del fiume viene modificato, eliminando di fatto un'ansa fluviale, rendendo il percorso meno tortuoso e più rettilineo.

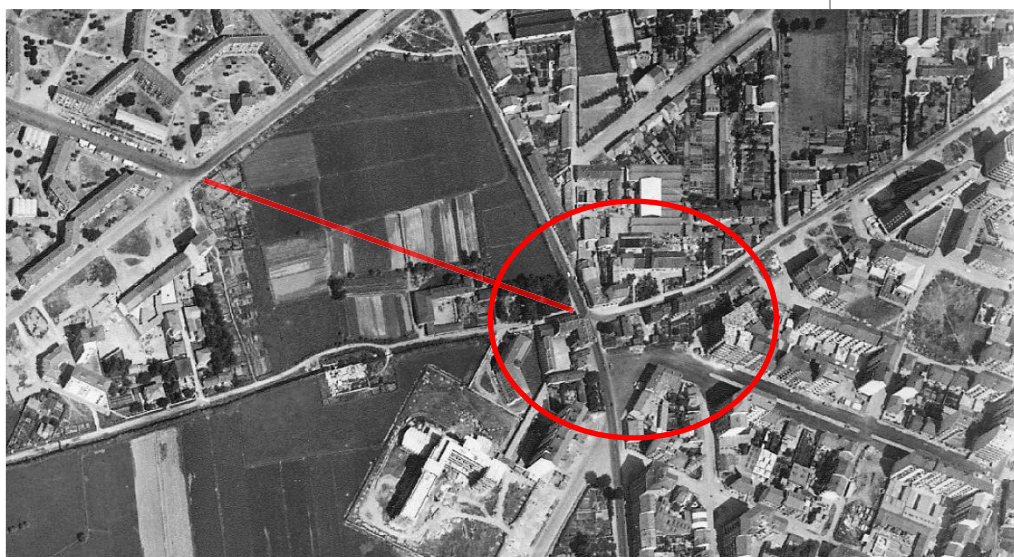
Ancora inesistente è il prolungamento viario di corso Regina Margherita.

In alto a sinistra nell'immagine, è in fase di costruzione il complesso residenziale delle Vallette e, adiacente ad esso, è costruito il nuovo Villaggio Santa Caterina, destinato principalmente ai profughi istriani<sup>134</sup>.

Andando ad analizzare le ortofoto nel dettaglio (Fig.90), è evidente come la conformazione originaria del Centro di Lucento (cerchiato in rosso) sia destinata ad estinguersi.

L'aspetto del centro, viene poi cancellato definitivamente nella seconda metà degli anni Sessanta, con la realizzazione degli interventi progettati nel Piano Regolatore del 1912<sup>135</sup>.

L'ampliamento di corso Lombardia e la costruzione di corso



Toscana, provocano infatti l'abbattimento della parte Ottocentesca del centro di Lucento, rendendo ora impossibile riconoscerne la fisionomia.

La figura, mostra come il corso Toscana non sia ancora stato costruito completamente. Esso necessita del collegamento diretto (linea rossa) tra la zona dei Tetti e il nuovo complesso di Santa Caterina.

Fig. 90: Dettaglio rappresentante ortofoto dell'area dei Tetti di Lucento. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 1962, strisciata 03, immagine 039

<sup>134</sup> MuseoTorino – Villaggio di Santa Caterina

<sup>135</sup> Borgione Andrea, Levi Alberto, et al, Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, 2014, p.107



Passando all'analisi dell'ultimo decennio del capitolo 3.4, sono disponibili i dati dell'XI Censimento Generale, del 24 ottobre 1971<sup>136</sup>.

Di seguito, vengono confrontati i dati dei Censimenti precedentemente analizzati con quello effettuato nel 1971.

Dall'analisi della tabella 10 (Pag. 88), si può calcolare l'incremento percentuale della popolazione del XVII Raggruppamento comunale e del capoluogo piemontese, nei vari periodi considerati, fino appunto al 1971.

Considerando i 35 anni tra l'VIII e l'XI Censimento Generale, la popolazione luentina cresce vertiginosamente di 46.924 abitanti.

La rilevante crescita, è anche dovuta alla costruzione del complesso residenziale delle Vallette e alla fabbricazione di molteplici edifici destinati ad ospitare numerose famiglie. Anche Torino si espande, con un aumento di più di mezzo milione di persone (+558.717 per l'esattezza).

Nel ventennio tra il 1951 e il 1971, è evidente come la crescita economica, dopo il secondo conflitto mondiale, si tramuti anche in un incremento delle persone residenti. Infatti, Lucento cresce di 45.877 persone e Torino di 468.532.

Infine, nel confronto tra il decennio compreso tra il decimo e l'undicesimo Censimento Generale, si verifica un incremento più contenuto rispetto ai periodi precedentemente confrontati (vedi periodo 1951-1961).

Precisamente a Lucento avviene un aumento di 25.759 abitanti e nell'intera città di 162.010.

Secondo la suddivisione del territorio in circoscrizioni parrocchiali, la parrocchia dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento, all'XI Censimento Generale, comprendeva 14.298 abitanti<sup>137</sup>.

Nella tabella 9 (Pag.88), è rappresentato il numero degli abitanti residenti nella circoscrizione parrocchiale, confrontato con i dati contenuti nei Censimenti Generali precedenti.

Si può osservare come l'incremento della popolazione residente, nel periodo 1936-1971, si attesta intorno all'80% degli abitanti. Considerando il periodo intermedio, 1951-1961, l'incremento è di circa il 51%, ed infine, nel decennio 1961-1971 vi è un incremento minimo, corrispondente a circa l'11% degli abitanti.

<sup>136</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1972, p.27-35

<sup>137</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1972, p.39



Nell'anno 1972, esattamente il 4 settembre, fu rilasciata la delibera di demolizione<sup>138</sup> del cimitero di Lucento, tra i civici 132 e 146 di via Pianezza.

Oggi hanno sede un centro comunitario comunale e alcune cooperative sociali<sup>139</sup>.



Fig. 91: Ingresso del cimitero di Lucento nel 1970, prima della sua demolizione.

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV47, Archivio storico Torino



Fig. 92: L'area dell'ex-cimitero di Lucento, oggi centro socioterapeutico.

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV47, 2017

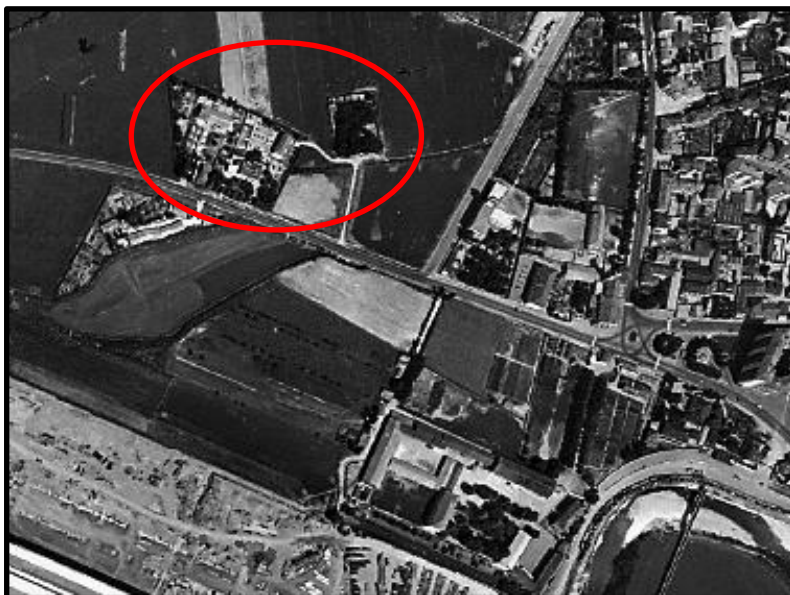


Fig. 93: In rosso, evidenziata l'area del cimitero di Lucento nel 1962.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 1962, strisciata 03, immagine 039

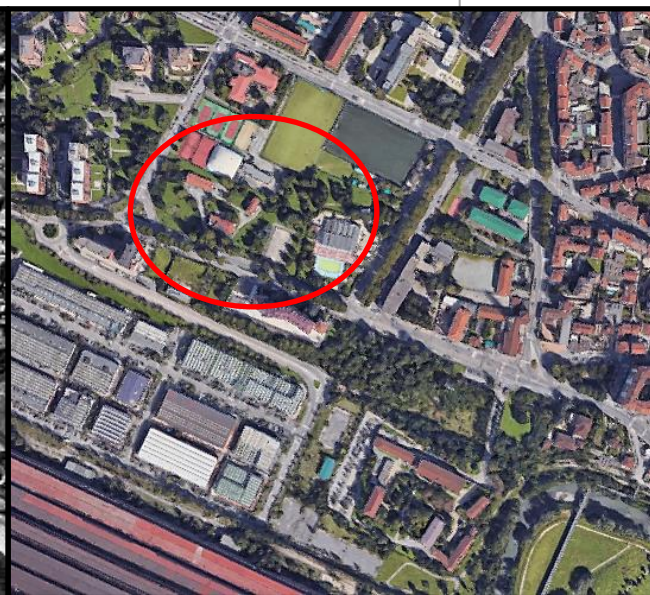


Fig. 94: In rosso, evidenziata l'area dell'ex-cimitero di Lucento, oggi sede di un centro comunitario comunale e di alcune cooperative sociali.

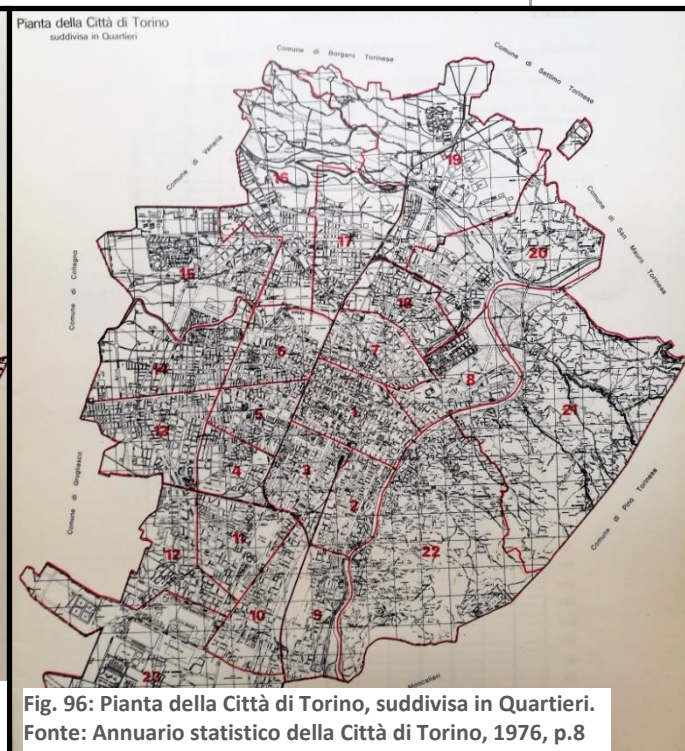
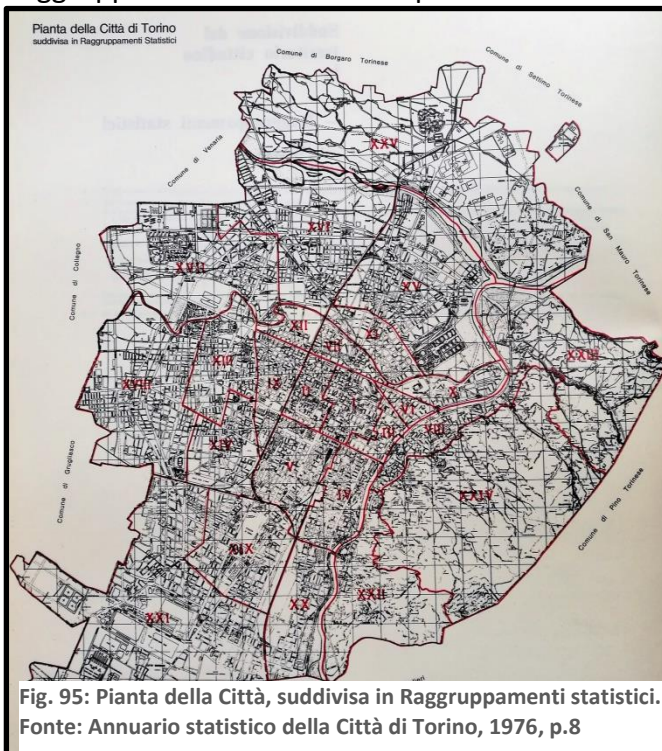
Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: 2017, Google Earth

<sup>138</sup> La demolizione, prevista dal Comune di Torino, prevedeva l'accorpamento dei piccoli cimiteri sparsi per la città nei grandi cimiteri cittadini, uno su tutti il cimitero monumentale di corso Novara 137

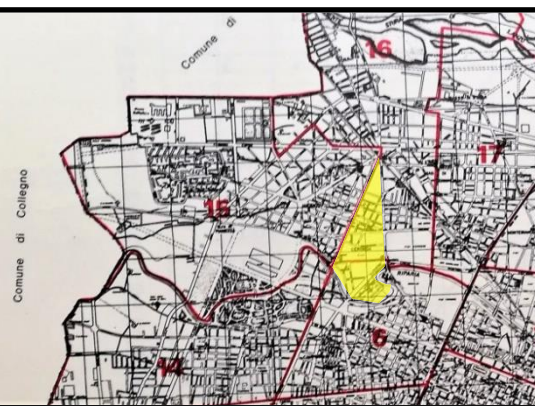
<sup>139</sup> La stampa, Il cimitero che non vuole morire, 06/07/2015

Nel 1976, esattamente il 9 febbraio, viene emessa una delibera del Consiglio Comunale che suddivide il territorio cittadino in ventitré quartieri<sup>140</sup> (Fig.96).

Dall’annuario statistico del 1976, il Comune di Torino, è suddiviso quindi in 25 raggruppamenti statistici e 23 quartieri<sup>141</sup>.



Nel caso specifico, il quartiere Lucento, è uguale al XVII raggruppamento, tranne che per una piccola porzione, evidenziata in giallo nella Fig.98. Il corso Potenza funge da confine per il quindicesimo quartiere andando ad escludere quella parte, ceduta al 16° quartiere. Inoltre, questa piccola variazione, sposta leggermente i confronti tra i periodi pre e post suddivisione in quartieri del 1976.



<sup>140</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1985, p.9

<sup>141</sup> Secondo la linea di un decentramento comunale delle attività e dei servizi, in linea con la legge nazionale n.278 “Norme sul decentramento e la partecipazione dei cittadini nella amministrazione del comune”

Nel 1979, nel quartiere Lucento-Vallette son presenti 54.406 abitanti<sup>142</sup>, con una prima diminuzione di popolazione, rispetto all'XI Censimento Generale, pari a 4.493 persone in meno. Anche il Comune di Torino, quell'anno, registra una diminuzione di popolazione rispetto al 1971 di 27.146 individui, raggiungendo quota 1.160.686<sup>143</sup> abitanti.

L'ortofoto aerea, del 1979 (Fig.99), mostra i continui mutamenti morfologici del quartiere Lucento e delle aree limitrofe, delineando, sempre più, la conformazione urbanistica attuale.

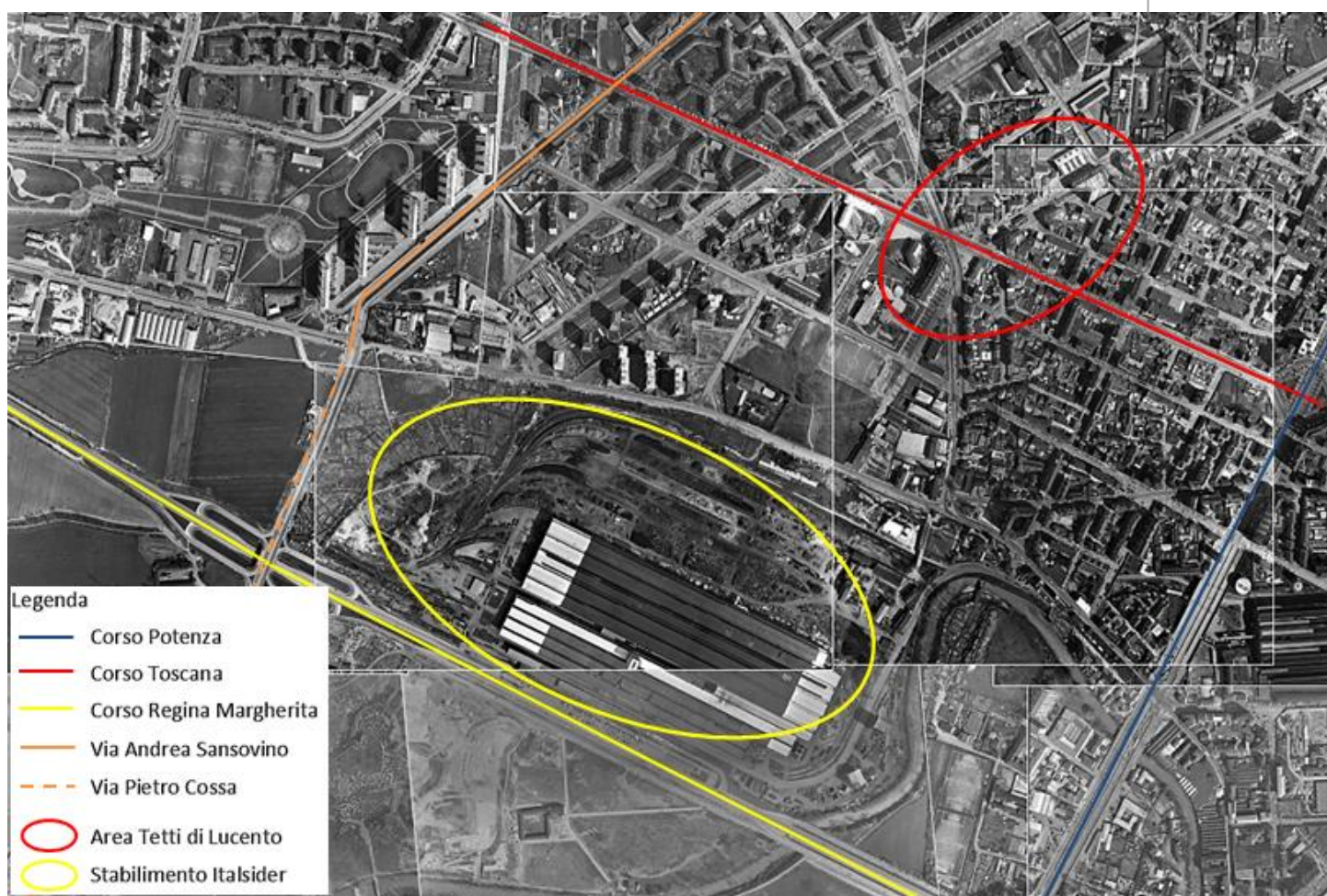


Fig. 99: Ortofoto aerea sulla zona Lucento, Pellerina del Comune di Torino.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 1979, strisciata 07, immagine 1533-1534, strisciata 08, imm. Da 1487 a 1492, strisciata 09, imm. Da 1467 a 1472, strisciata 10, imm. Da 1424 a 1429

<sup>142</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1979, p.43

<sup>143</sup> Ibid, p.39

Dall'analisi della figura 100, si può osservare come lo stabilimento siderurgico Italsider FIAT, sia completamente edificato, a differenza della precedente foto aerea (Fig. 89) in cui risultava in fase di completamento.

Anche l'adiacente Corso Regina Margherita, definitivamente costruito nel suo tratto finale, collega la città alla recente Tangenziale Nord di Torino<sup>144</sup>.

Nel 1969, la società ATIVA, inizia la costruzione del collegamento autostradale: due anni più tardi la tangenziale sud, fra Santena e Rivoli, apre al traffico. Nel 1973, si inaugura il primo tratto della tangenziale nord, tra Rivoli-Bruere e corso Regina Margherita. L'intera infrastruttura è completata nel 1976.

La costruzione dell'opera, che testimonia la progressiva apertura della città alla dimensione metropolitana, all'epoca fu necessaria per incanalare e smistare il sempre maggiore traffico proveniente dalle varie autostrade che convergono sulla città: la Torino-Ivrea a nord, la Torino-Savona a sud, la Torino-Piacenza a est, a ovest il primo tratto della Torino-Bardonecchia<sup>145</sup>.

Sempre in confronto con le foto aeree del 1962, si denota il completamento di corso Toscana, l'ampliamento di via Andrea Sansovino, poi via Pietro Cossa, e la costruzione del corso Potenza, che diventerà poi una delle arterie principale della città.

Analizzando nel dettaglio l'area dei Tetti di Lucento (Fig.100), è evidente, come ormai non sia più presente la conformazione storica del borgo, ma gli ampliamenti, dei corsi Lombardia e Toscana, hanno sempre più cancellato le tracce storiche delle prime case lucentine.

Sono solo presenti due edifici storici (in arancio), nel centro di corso Lombardia, che verranno demoliti da lì a poco.

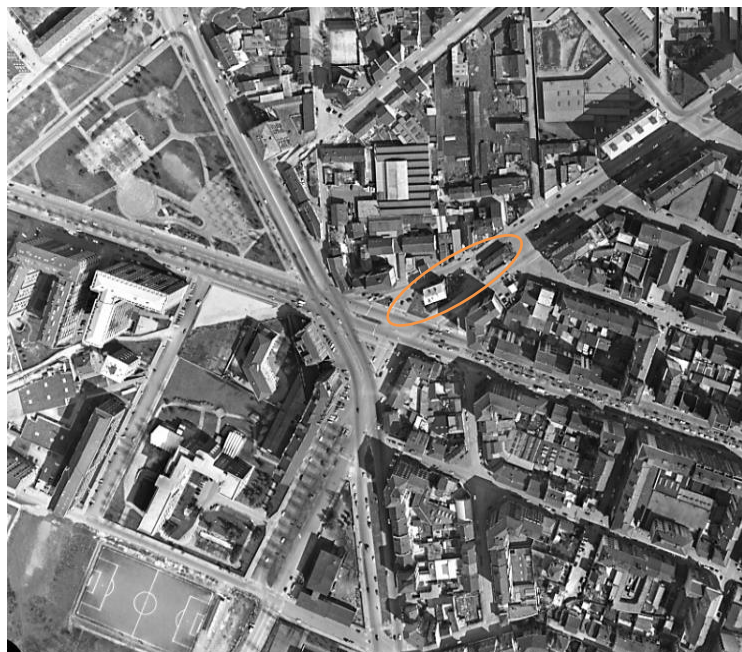


Fig. 100: Dettaglio rappresentante ortofoto dell'area dei Tetti di Lucento. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 1979, strisciata 08, immagine 1490

<sup>144</sup> MuseoTorino, Tangenziale

<sup>145</sup> Idem

Infine, viene esaminata nel dettaglio l'area del Castello e della Chiesa di Lucento (Fig.101).

Il Castello, divenuto sede degli uffici della ditta *Teksid*<sup>146</sup> nel 1976<sup>147</sup>, vede la costruzione di un nuovo edificio adiacente all'antico Castello (in arancio).

E' inoltre evidente, la presenza del collegamento ferroviario (in rosso Fig.101-102) tramite galleria, costruito, dall'anno 1958, per collegare la nuova zona industriale "FIAT Ferriere Lucento" con l'area "grandi nastri" di via Nole sottopassando corso Potenza<sup>148</sup>, oggi parco Dora.

Nell'autunno 1962 i nuovi capannoni sono completati e i binari raggiungono tutti i reparti.

Nel 1992, con il passaggio di proprietà alla Acciai Speciali Terni, poi Thyssen Krupp, i binari sono progressivamente asportati e il tunnel ferroviario abbandonato nel 1994 (Fig.103)

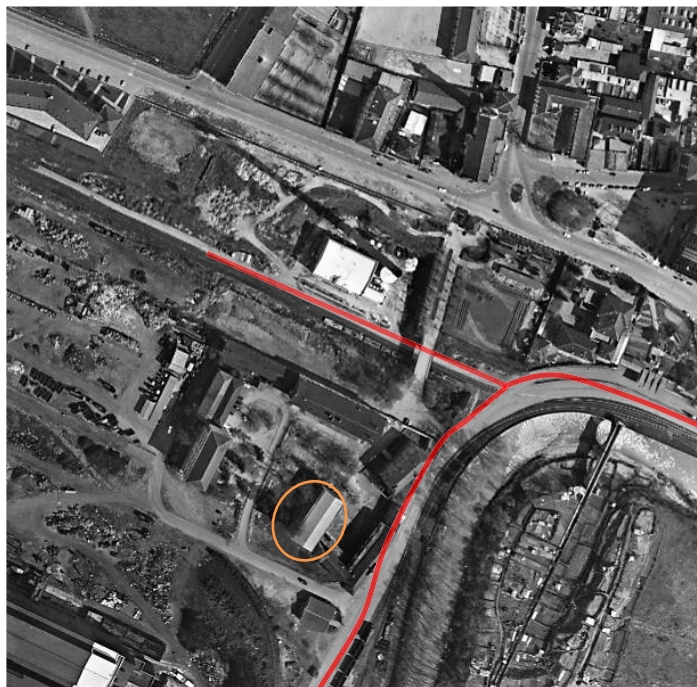


Fig. 101: Dettaglio rappresentante ortofoto dell'area dei Tetti di Lucento. Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 1979, strisciata 09, immagine 1469



Fig. 103: Interno del tunnel delle ferriere, oggi in stato di abbandono. Fonte: Circolo Legambiente l'Aquilone, Progetto[...], 2014, p.17

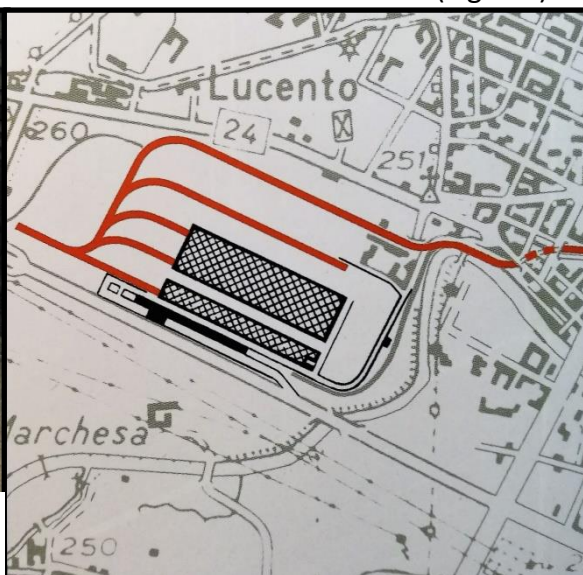


Fig. 102: in rosso il tracciato indicativo del raccordo ferroviario. Fonte: Arlandi Paolo, Binari per gli stabilimenti, Il tempo dei raccordi industriali a Torino, 2016, p.166

<sup>146</sup> Il gruppo Teksid è stato fondato nel 1976 dal Gruppo Fiat per riunire Ferriere Piemontesi, Industrie Metallurgiche Torino e Ferreria di Buttigliera Alta. E' un'azienda siderurgica che si occupa di produzione di componenti in ghisa e alluminio per il settore automobilistico. Fonte: <http://www.teksid.com>

<sup>147</sup> Arlandi Paolo, Binari per gli stabilimenti, Il tempo dei raccordi industriali a Torino, 2016, p.167

<sup>148</sup> Idem



#### 4.5 Dal 1981 al 2000

Entrando pienamente in fase di dismissione industriale, e lasciandosi alle spalle l'era della città fordista, Torino e il quartiere Lucento, rallentano la loro crescita, ottenendo così, un calo della popolazione residente, anche per il contemporaneo fenomeno di suburbanizzazione di parte della popolazione.

Infatti, secondo il XII Censimento Generale, nella Città di Torino erano presenti, al 25 ottobre 1981, 1.115.811 abitanti<sup>149</sup>, contro i 1.187.832<sup>150</sup> del 1971.

Nella tabella 9 (pag. 88), è rappresentato il numero di residenti nel 15° Quartiere di Torino, quello delle Vallette-Lucento<sup>151</sup>, e il totale della popolazione torinese, fino al 1981. Gli anni considerati per il confronto dal 1936 al 1971, sono quelli dei precedenti Censimenti Generali della popolazione residente.

Si può osservare, ad esempio, nei 45 anni tra l'VIII e l'XII Censimento Generale, la popolazione lucentina, conferma l'incremento, anche se minore rispetto alle analisi precedenti, con un aumento in numeri assoluti di 40.757 abitanti.

E' evidente quindi, come dal XII Censimento Generale si inverte la tendenza di crescita verificata fino al 1971.

Come si può osservare dalla tabella 10 (Pag.88), come la popolazione, per la prima volta, vede una diminuzione degli abitanti residenti che si tramuta in un generale rallentamento della crescita verificatasi gli anni precedenti.

In numeri assoluti, il calo demografico al 1981, si traduce in una diminuzione di 6.167 abitanti per il quartiere lucentino e di 72.021 abitanti per l'intero Comune.

<sup>149</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1982, p.41

<sup>150</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1972, p.27

<sup>151</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1981, p.53



Ritornando al confronto per immagini, nel 1980, la conformazione urbana era quasi completamente consolidata e sempre più simile a quella attuale, fatta eccezione per alcuni elementi.

Uno su tutti, è l'assenza in corso Toscana della sede ferroviaria per la linea della cosiddetta "metropolitana leggera" numero 3.

Essa, nel 1987, fu inaugurata in pompa magna come la prima delle cinque linee di metropolitana leggera previste dalla griglia 1982.

I lavori su questa linea erano incominciati già nel 1982, ma i progetti iniziali furono nel corso degli anni modificati e solo 5 anni dopo si conclusero con l'apertura della linea dalle Vallette a Largo Tortona<sup>152</sup>.

La linea, si presenta oggi esattamente come nel 1989 con un percorso piuttosto lineare. Ciò che contraddistingue spesso in negativo questa linea, è la presenza delle pesanti barriere che la separano dal traffico.

Soprattutto in corso Toscana le barriere di protezione sono state spesso rinominate come "trincerone", e sono state accusate di aver facilitato il degrado urbanistico di quella via<sup>153</sup>, separando nettamente il corso Toscana e quindi il quartiere stesso.



Fig. 104 : Corso Toscana prima della costruzione della linea 3 della Metropolitana Leggera.

Fonte: Fotografia privata, 1980 in CDS Circostrizione 5, Lucento, immagini lunghe una storia,[...], Torino, 2008, p.95



Fig. 105: Corso Toscana con la relativa sede tranviaria della linea 3.

Fonte: Archivio personale, Dicembre 2017

<sup>152</sup> Tramditorino.it, Linea 3

<sup>153</sup> Idem

Con la Delibera del Consiglio Comunale, del 21 dicembre 1984, il territorio cittadino viene suddiviso in 10 Circoscrizioni<sup>154</sup>.

Il quartiere Lucento, già accorpato con le Vallette nell'ex quartiere XV, Borgata Vittoria e Madonna di Campagna entra a far parte della quinta Circoscrizione di Torino<sup>155</sup> (Fig. 107).

La suddivisione in 23 quartieri prima e 10 circoscrizioni poi, favorisce l'attuazione a tappeto del decentramento dei servizi, concentrandone alcuni e suddividendone altri.

I nuovi limiti sono più ampi di quelli precedenti, in modo da ridurre la frammentazione del territorio comunale.

Nella figura 106, in giallo è rappresentato il confine del 15° Quartiere denominato Vallette-Lucento, in rosso l'attuale limite della Circoscrizione 5. Da notare, a sud, è lo spostamento del confine con Parella dalla Dora a corso Regina Margherita.

La prima tabella di distribuzione secondo i dieci territori si trova dall'Annuario statistico del 1986<sup>156</sup>.

Torino, resta dunque composta da 10 circoscrizioni sino a tutto il 2015. Dal primo gennaio 2016, i territori si concentreranno e il numero delle circoscrizioni diventerà 8<sup>157</sup>.

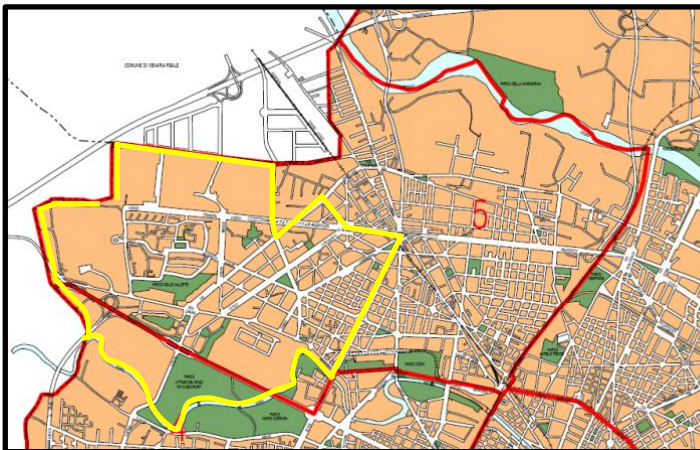


Fig. 106: In giallo il confine del 15° Quartiere, in rosso quello della quinta Circoscrizione.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: CITTA' DI TORINO, Carta tecnica comunale, scala 1:25000

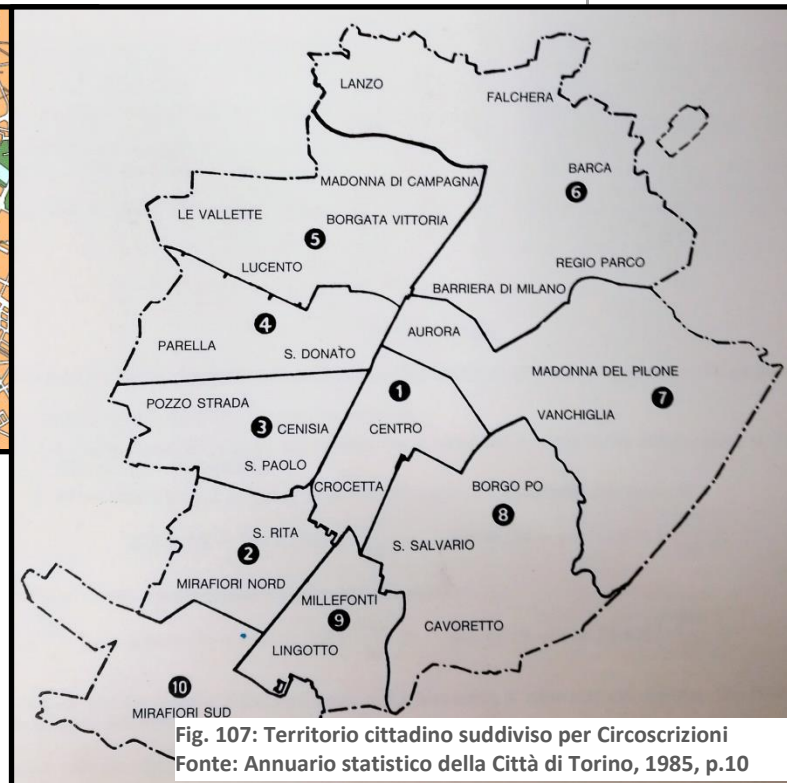


Fig. 107: Territorio cittadino suddiviso per Circoscrizioni  
 Fonte: Annuario statistico della Città di Torino, 1985, p.10

<sup>154</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1985, p.10

<sup>155</sup> Ibidem

<sup>156</sup> Pisano Paola, Ferrari Giuseppe, Montini Maria Franca, Rava Antonella, Fantini Silvana, Torino 1915-2015 Cento anni di cambiamenti, Area Servizi Civici, Servizio Statistica e Toponomastica, Città di Torino, 2016, p.66

<sup>157</sup> Ibidem



Analizzando l'ortofoto del territorio lucentino, nel 1990 (Fig.108), si può percepire come, rispetto al 1979, il territorio sia rimasto pressoché invariato, fatta eccezione per alcuni elementi.

Il più visibile, è il completamento del parco della Pellerina (in giallo), il più esteso parco dell'intero Comune di Torino e non solo. Infatti, negli anni Ottanta, a lavori conclusi, il Parco della Pellerina è il più grande parco all'interno di una città che si conosca in Italia<sup>158</sup>. Ulteriore elemento, è l'assenza degli edifici storici appartenuti alla vecchia borgata di Lucento, presenti fino al 1979, nell'intersezione dei corsi Lombardia e Toscana (in rosso).



Fig. 108: Ortofoto aerea sulla zona Lucento, Pellerina del Comune di Torino.  
Fonte: : Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 1990, strisciata 10, immagine 041

<sup>158</sup> Città di Torino, Verde Pubblico, Parco della Pellerina



Il 20 ottobre 1991 viene effettuato l’XIII Censimento Generale della popolazione di Torino. La popolazione residente a Torino è pari a 961.512<sup>159</sup> abitanti.

Invece quella lucentina, compresa nel quindicesimo quartiere, è pari a circa 45.877 abitanti<sup>160</sup>.

Dal XIII Censimento Generale è chiaro come la popolazione torinese a diminuire costantemente tornando al di sotto del milione di abitanti.

La diminuzione della popolazione del quartiere, tra i 1981 e il 1991, è di circa il 13% e il calo, di quella torinese, è di circa il 14%.

La popolazione torinese ha un calo inesorabile e i dati, sui saldi naturali e migratori, ne sono la conferma, essendo costantemente negativi.

Nell’anno 1991 il saldo naturale è pari a -2.618 e il saldo migratorio corrisponde a -7.497<sup>161</sup>.

Anche successivamente al 1991 è chiaro come la popolazione diminuisca.

La popolazione torinese, dal 1995 fino alla fine del secolo, continua a diminuire in modo rilevante, anche se meno che nel decennio precedente.

Nell’anno 1999, si registrano, secondo gli annuari statistici della Città di Torino, 903.724<sup>162</sup> abitanti contro i 923.106<sup>163</sup> del 1995, con un calo di 19.382 persone che, tradotto in percentuale, equivale a circa un -2%.

---

<sup>159</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1991, p.65

<sup>160</sup> Ufficio statistica, Città di Torino, Anno 1992, Suddivisione del territorio in quartieri, [comune.torino.it/statistica/dati/demog/territ](http://comune.torino.it/statistica/dati/demog/territ)

<sup>161</sup> Pisano Paola, Ferrari Giuseppe, Montini Maria Franca, Rava Antonella, Fantini Silvana, Torino 1915-2015 Cento anni di cambiamenti, Area Servizi Civici, Servizio Statistica e Toponomastica, Città di Torino, 2016, p.70-71

<sup>162</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1999

<sup>163</sup> Annuario statistico della Città di Torino, 1995



#### 4.6 Dal 2000 ai giorni nostri

In quest'ultimo capitolo, verranno analizzati gli sviluppi più recenti del quartiere Lucento, sempre confrontandolo con il cambiamento della Città di Torino.

Il 21 ottobre 2001, è stato effettuato il 14° Censimento Generale. Questo fu il primo Censimento, attraverso un sito web dedicato, che permise la diffusione dei risultati online<sup>164</sup>.

Dalla tabella 9 (Pag.88), considerando fino al 2001, è attestato il calo della popolazione torinese, confermandosi sotto il milione di abitanti.

Al contrario, per la prima volta, il quartiere non segue l'andamento dell'intera città, infatti, tra i 1991 e il 2001, incrementa la popolazione di circa il 6%, in contrapposizione, al calo della popolazione torinese pari anch'esso intorno al 6%.

L'andamento della popolazione torinese cambia e lo dimostrano i dati sui saldi naturali e migratori.

Nell'anno 2001, il saldo naturale equivale a -1.985 persone e quello migratorio corrisponde a +651<sup>165</sup>, ciò vuol dire che nella città stanno immigrando sempre più persone, che compensano, in parte, il saldo naturale negativo.

Il fenomeno dell'immigrazione è ancora più visibile nei quartieri periferici, Lucento compreso. Questo è il principale motivo per cui risulta incrementata la popolazione del quartiere, rispetto al 1991.

Analizzando l'ortofoto di una buona porzione del quartiere, nel 2002 (Fig.109), si può percepire come, rispetto alle immagini aeree precedenti (1979-1990), la conformazione urbana lucentina non sia variata, per nulla o quasi.

Evidente è la costruzione dell'area industriale (in giallo) tra la via Pianezza e lo stabilimento siderurgico ex-Acciai Speciali Terni, che dal 1999, viene acquisito dalla Thyssen Krupp<sup>166</sup>.

Quest'area, in precedenza, era utilizzata dall'acciaieria come punto di smistamento tra i materiali prodotti e ricevuti dalle altre industrie attraverso il tunnel ferroviario.

L'area industriale, compresa tra le vie Pier Luigi Nervi, Andrea Pozzo e Carlo Pittara, comprende numerosi capannoni tra cui un supermercato di generi alimentari all'ingrosso.

<sup>164</sup> tuttitalia.it, Censimenti popolazione Torino 1861-2011

<sup>165</sup> Pisano Paola, Ferrari Giuseppe, Montini Maria Franca, Rava Antonella, Fantini Silvana, Torino 1915-2015 Cento anni di cambiamenti, Area Servizi Civici, Servizio Statistica e Toponomastica, Città di Torino, 2016, p.81

<sup>166</sup> MuseoTorino, Thyssen Krupp

Ulteriore cambiamento, è l'inaugurazione, il 14 giugno del 2002, del parco pubblico in via Calabria (in rosso).

Caratteristica è la presenza di un ponte, costruito alla fine dell'Ottocento, che consentiva al ramo destro del canale della Ceronda di attraversare la Dora verso sud. Oggi è utilizzato come passerella pedonale per collegare la piazza del borgo di Lucento con i giardini di via Calabria e con il Parco Mario Carrara alla Pellerina<sup>167</sup>.



Fig. 109: Ortofoto aerea sulla zona Lucento, Pellerina del Comune di Torino.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Comune di Torino, ortofoto 2002, strisciata 6, imm. 490-491, strisciata 7, imm. 441-442

<sup>167</sup> La Stampa, Lungo la Dora verso il centro di Torino

Lo stabilimento siderurgico, come precedentemente citato, di proprietà della Thyssen Krupp dal 1992, continua la sua produzione con la prospettiva futura di chiusura totale dello stabilimento.

La produzione continua fino ad un grave incidente nella notte fra il 5 e il 6 dicembre 2007, in cui sette operai dello stabilimento muoiono investiti da una fuoriuscita di olio bollente in pressione che aveva precedentemente preso fuoco<sup>168</sup>.

Da quell'incidente nello stabilimento vengono progressivamente interrotte le linee di produzione, in anticipo rispetto alla data prevista.<sup>169</sup>

Oggi lo stabilimento di Torino della Thyssen Krupp non è più in attività. È stato chiuso nel marzo del 2008 con un accordo tra la proprietà, i sindacati, le istituzioni locali e i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico.



Fig. 110 : Ingresso di Corso Regina Margherita dell'ex impianto Acciai Speciali Terni poi Thyssen Krupp.

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV34, 1997



Fig. 111: L'ingresso allo stabilimento oggi, in stato di abbandono e degrado.

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV34, 2015



Fig. 112: Parcheggio dipendenti pieno di auto alla fine degli anni 90'.

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV34, 1997



Fig. 113: Area destinata al parcheggio dei dipendenti, oggi abbandonata.

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda LV34, 2015

<sup>168</sup> MuseoTorino, Thyssen Krupp

<sup>169</sup> suburbiataurinum.blogspot.it, Lucento ritorno al medioevo, 12-2013

Elemento caratteristico nel quartiere Lucento, è la presenza di una scultura commemorativa in acciaio inox, installata nel 2006, denominata *1706. Canto per una data*<sup>170</sup> (Fig.114).

E' collocata sulla rotonda in cui confluiscono le vie Verolengo, Foglizzo e Pianezza, accanto alla Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida.

La scultura, realizzata dall'artista Luigi Nervo, fu pensata per celebrare il tricentenario della vittoria dei piemontesi contro l'esercito francese, che strinse d'assedio la città per 117 giorni, prima di essere definitivamente respinto.

Infatti, durante battaglia con gli austro-piemontesi, la Chiesa e il Castello di Lucento, si trovarono a far da cerniera fra il fronte nord a sinistra della Dora Riparia e il fronte sud-ovest a destra del fiume. Proprio in questo punto si era stabilito l'ultimo focolaio di resistenza il 7 settembre 1706, prima della ritirata degli assediati.

Quest'opera in acciaio inox, essenziale e antiretorica, è stata definita dall'autore "un vibrare di forme che si manifesta come materia in formazione, che scaturisce e germoglia dalle crepe della terra, diventa prima numero e poi cifra-simbolo capace di evocare e raccontare, nella sequenza: materia-cifra-storia"<sup>171</sup>.



Fig.114:  
Monumento  
1706. *Canto per una data*.  
Fonte: Archivio personale,  
Dicembre 2017

L'intervento appena descritto, si inserisce nelle politiche degli ultimi vent'anni per rilanciare Torino e le sue periferie. Infatti l'arte pubblica ha spesso giocato un ruolo rilevante, sia trasformando alcuni paesaggi urbani, sia contribuendo a rafforzare l'immagine di "città dell'arte contemporanea".

<sup>170</sup> suburbiataurinum.blogspot.it, Lucento ritorno al medioevo, 12-2013

<sup>171</sup> Bolle Marzia, Davico Luca, et al, L'arte nelle strade di Torino, Torino, 2017, p.34

La diffusione dell'arte nelle piazze, nelle strade e nei parchi torinesi, non a caso, è stata parallela ai piani di rilancio della città.

Il 1995, stesso anno di approvazione del nuovo piano regolatore, segna una svolta, con la realizzazione di una decina di opere artistiche collocate in spazi pubblici. S'inaugura così un trend che andrà incrementandosi negli anni successivi, con picchi di 24 nuove opere nel 2000, altrettante nel 2006 olimpico, 28 nel 2011, fino a ben 50 opere nel 2015. In particolare, si tratta di pitture murali e installazioni artistiche, pressoché inesistenti a Torino prima della metà degli anni Novanta, quando invece prevalevano ancora i monumenti<sup>172</sup>.

Un'altra recente innovazione riguarda la progressiva diffusione dell'arte pubblica dal centro verso le periferie. Se fino agli anni Settanta del secolo scorso due terzi delle opere erano concentrate in zone centrali, negli anni Novanta tale quota era scesa a meno della metà del totale. Oggi, grazie all'enorme crescita di opere artistiche in periferia, il peso della circoscrizione centrale si è ridotto ancora, arrivando a meno di un quarto del totale delle opere cittadine.

Nel quartiere Lucento oltre all'installazione sopra citata, è presente un murales in via Luini 166 (Fig.115). Il dipinto è posto sulla facciata cieca di un palazzo e rappresenta una mongolfiera che, grazie a un uncino, aggancia un velo uniforme e banale, scoprendo un cielo sereno: un chiaro messaggio che invita a non rassegnarsi alla monotona vita quotidiana<sup>173</sup>.



Fig.115: Il dipinto di via Luini 166  
Fonte: Archivio personale,  
Dicembre 2017

<sup>172</sup> Bolle Marzia, Davico Luca, et al, L'arte nelle strade di Torino, Torino, 2017, p.20

<sup>173</sup> Ibid., p.71



Di seguito si analizzeranno i dati dell'ultimo Censimento Generale disponibile, quello del 9 ottobre 2011.

Il 15° Censimento, quello del 2011 appunto, è il primo Censimento online con i questionari compilati anche via web<sup>174</sup>.

Nella tabella seguente (Tab.9), è rappresentato il numero di residenti a Lucento, ed il totale della popolazione torinese, fino al 2011. Invece, nella tabella 10, è rappresentata la variazione percentuale della popolazione nei decenni considerati tra un Censimento Generale e l'altro<sup>175</sup>.

	Popolazione residente nei Censimenti Generali nel Comune di Torino							
	1936 VIII Censimento Generale	1951 IX Censimento Generale	1961 X Censimento Generale	1971 XI Censimento Generale	1981 XII Censimento Generale	1991 XIII Censimento Generale	2001 XIV Censimento Generale	2011 XV Censimento Generale
XVII Raggruppamento / 15° Quartiere (dal 1976)	11.975	13.022	33.140	58.899	52.732	45.877	48.529	42.397
Torino	629.115	719.300	1.025.822	1.187.832	1.115.811	961.512	899.806	906.874
Circoscrizione Parrocchiale N°39	7.951	8.528	12.871	14.298	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

Tab. 9: Popolazione residente nei Censimenti Generali, nel XVII Raggruppamento, poi 15° Quartiere, nell'intero comune e nella Circonscrizione Parrocchiale N°39.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Annuario statistico della Città di Torino, 1940, p.16 ,1962, p.21-26, 1972, p.27-35, 1981,47,1982, p.41, 1991, p.63,2001 e 2011, Comune di Torino, ufficio statistica

	Variazione percentuale di popolazione negli anni tra i Censimenti Generali nel Comune di Torino						
	1936-1951	1951-1961	1961-1971	1971-1981	1981-1991	1991-2001	2001-2011
XVII Raggruppamento / 15° Quartiere (dal 1976)	+9%	+154%	+78%	-10%	-13%	+6%	-13%
Torino	+14%	+43%	+16%	-6%	-14%	-6%	+1%
Circoscrizione Parrocchiale N°39	+7%	+51%	+11%	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

Tab. 10: Variazione percentuale di popolazione residente negli anni tra i Censimenti Generali, nel XVII Raggruppamento, poi 15° Quartiere, nell'intero comune e nella Circonscrizione Parrocchiale N°39.

Fonte: Propria elaborazione, 2017, da: Annuario statistico della Città di Torino, 1940, p.16 ,1962, p.21-26, 1972, p.27-35, 1981,47,1982, p.41, 1991, p.63,2001 e 2011, Comune di Torino, ufficio statistica

La popolazione torinese nell'arco dell'ultimo decennio considerato, risulta complessivamente stabile, con un leggerissimo aumento di circa l'1%.

La popolazione del quartiere Lucento, invece, risulta diminuita di circa il 13%, che tradotto in valori assoluti, corrisponde ad un -6.132 abitanti<sup>176</sup>.

<sup>174</sup> tuttitalia.it, Censimenti popolazione Torino 1861-2011

<sup>175</sup> Solo per il periodo 1936-1951 non si parla di decennio ma di quindicennio

<sup>176</sup> Ottenuto dalla differenza tra la popolazione lucentina nel 2001 e nel 2011





Passando ad un'analisi generale conclusiva delle tabelle 9 e 10, si può chiaramente definire l'andamento demografico di Torino, del quartiere Lucento e, fino al 1971, della trentanovesima circoscrizione parrocchiale.

Nel periodo compreso tra il 1951 e il 1961, anni del boom economico, la città, il quartiere e la circoscrizione parrocchiale, crescono molto e rapidamente. Infatti si verifica l'incremento più elevato, nel quartiere lucentino, con un +154%.

Fino al Censimento del 1971 si rilevano solo valori positivi, anche se inferiori al periodo precedente, che dimostrano la continua crescita delle aree considerate.

A partire dagli anni settanta, si verifica una fase di dismissione industriale e di conclusione dell'epoca della città fordista, con un generale rallentamento dell'economia. Questo rallentamento si traduce in valori negativi (in rosso nella Tab.10), che registrano per la prima volta.

La diminuzione raggiunge il picco nel decennio 1981-1991, con un -13% per il quartiere Lucento e -14% per la Città di Torino.

Il decennio che va dal 1991 al 2001, è l'unico, tra quelli analizzati, che mostra due trend opposti tra Torino e Lucento.

Il dato positivo per Lucento è favorito dalla forte incidenza della popolazione straniera, in linea con tutta la circoscrizione 5.

Nell'ultimo periodo considerato, si può affermare che la popolazione di Torino rimane stabile, a differenza di quella lucentina che vede un calo del 13%.

Osservando l'ortofoto del territorio, nel 2010 (Fig.116), si può constatare come, rispetto alle ortofoto precedenti (1990-2002), il territorio luentino sia rimasto pressoché invariato.



Figura 116:  
Ortofoto aerea  
sulla zona Lucento,  
Pellerina del  
Comune di Torino.  
Fonte: Propria  
elaborazione, 2017,  
da: Comune di  
Torino, ortofoto  
2010, strisciata 9,  
imm. 321-322

L'area industriale, che nell'ortofoto precedente era in fase di completamento, risulta nella sua conformazione definitiva (in giallo). Adiacente ad essa è presente lo stabilimento siderurgico della Thyssen Krupp, ormai dimesso da un paio d'anni.



## 5. Piani e Progetti futuri nel quartiere Lucento – La Delibera del Consiglio Comunale del 9 dicembre 2013

L'area Ex Thyssen - Castello di Lucento è stata inserita nel programma delle trasformazioni urbane, nel biennio 2013-2014<sup>177</sup>. Esso non punta a definire un nuovo «grande disegno» urbano, ma bensì si presenta come un elenco di 16 progetti, sparsi per la città, dei quali si ritiene possibile completare l'iter amministrativo in un arco temporale relativamente breve (Fig.117).

Di questi 16 progetti, il quinto è l'area Ex Thyssen - Castello di Lucento<sup>178</sup>.

Nella zona interessata, adiacente al corso Regina Margherita (140.000 metri quadri), è stato approvato un Programma di rigenerazione urbana che prevede un mix di residenze, attività produttive, terziarie, un parco tecnologico e uno ludico-didattico; dovrebbero partire a breve i lavori nella parte limitrofa a via Pianezza e al Castello di Lucento, mentre regna grande incertezza – specie per i rilevanti costi di bonifica – attorno al destino dell'ex fabbrica di corso Regina Margherita<sup>179</sup>.



- |  |  |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Variante 200: da stazione Rebaudengo a Scalo Vanchiglia</li> <li>2. Scalo Vanchiglia: ambito Regakti</li> <li>3. Centro congressi ex Westinghouse via Borsellino</li> <li>4. Area ex industrie c. Romania/str. Cascinette e Stazione Sтура</li> <li>5. Ex Thyssen - Castello di Lucento</li> <li>6. Area ex campi sportivi Combi</li> <li>7. Area cascina Continassa</li> <li>8. Palazzo del Lavoro</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>9. Variante Patrimonio (dismissione di 4 edifici del Comune)</li> <li>10. Ex Scalo Vallino: nuova sede Biotecnologie</li> <li>11. Area ex Fiat Mirafiori (gestite da TNE)</li> <li>12. Piano scuole (dismissione di 6 edifici scolastici)</li> <li>13. Falchera Piano Città</li> <li>14. Immobili GTT (3 interventi)</li> <li>15. Protocollo caserme (4 interventi)</li> <li>16. OGR Officine Grandi Riparazioni</li> </ol> |
|--|--|

Figura 117: Le aree del Programma delle trasformazioni urbane 2013-2014, in rosso la numero 5, Ex Thyssen - Castello di Lucento. Fonte: Propria elaborazione, 2017, fonte dati Città di Torino in Rapporto Rota 2016, Capitolo 1, p.23

Sempre nell'anno 2013, nell'area compresa tra il Castello, la Chiesa e lo stabilimento ex Thyssen Krupp, il Consiglio Comunale di Torino, su proposta dell'Ex Assessore Lo Russo, con delibera in data 9 dicembre 2013, ha approvato il perimetro dei comparti da assoggettare a rigenerazione urbana, sociale ed architettonica (P.R.U.S.A.) e ne ha dettato le linee di indirizzo<sup>180</sup>.

<sup>177</sup> Diciassettesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino (2016), Check-up, Capitolo 1, p.22

<sup>178</sup> Idem

<sup>179</sup> Ibid., p.25

<sup>180</sup> Comune di Torino, Deliberazione del Consiglio Comunale 9 dicembre 2013, N° ord. 122, 2013 05479/009

Degno di nota, è il voto contrario della consigliera, all'epoca all'opposizione, Chiara Appendino, divenuta poi sindaca del Comune di Torino, dal 30 giugno 2016<sup>181</sup>.

Il tema della rigenerazione urbana, è incentrato sul recupero degli spazi abbandonati dai processi produttivi in modo da restituire una nuova qualità ambientale, economica e sociale ad un "quartiere" che necessita di tale rivitalizzazione e risponde al concetto di città sostenibile.

L'area interessata, per l'esattezza, è ubicata nel quadrante compreso tra corso Regina Margherita, via Pietro Cossa, via Pianezza e le sponde del fiume Dora Riparia.

In particolare, sono contenute le aree già ricadenti all'interno della Zona Urbana di Trasformazione (Z.U.T.) Ambito 4.15 "Regina Margherita" e coincidenti con il comparto produttivo - artigianale, ormai dismesso, compreso tra corso Regina Margherita e via Pianezza e le aree del Castello di Lucento, nonché le aree relative alla Z.U.T. Ambito 4.19 "Castello di Lucento 2" ed il tessuto urbano circostante costituito da interventi di edilizia residenziale degli anni '90 compresi nei Piani di Zona (cd. Quartiere E27).

Il provvedimento riguarda, altresì, l'isolato prospettante la via Pianezza su cui insistono la scuola materna, elementare e media, il cui fulcro è costituito dalla Chiesa Parrocchiale dei Santi Bernardo e Brigida<sup>182</sup> (Fig.118).

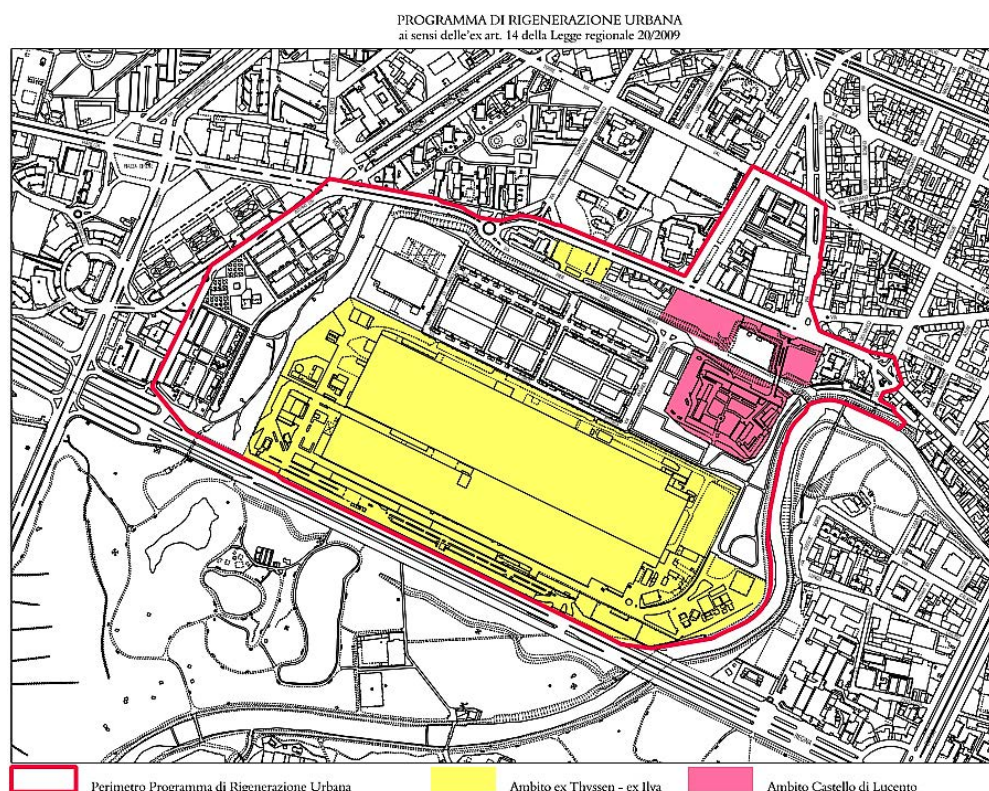


Figura 118: Comune di Torino, Programma di rigenerazione urbana, sociale architettonica, area Thyssen – Bonafous – castello di Lucento, Novembre 2013, p.25

<sup>181</sup> Chiaraappendino.it

<sup>182</sup> Circolo Legambiente l'Aquilone, Progetto di trasformazione delle aree ex Thyssen ed ex Ilva, 2014, p2.



In relazione agli obiettivi di riqualificazione previsti per l'area, si ritiene opportuno procedere alla parziale "restituzione" della stessa alla Città, destinando una porzione rilevante a Servizi Pubblici, in particolare a verde, al fine di consentire così l'estensione del parco di via Calabria verso Ovest, oltre il fiume Dora Riparia e del Parco della Pellerina oltre la barriera determinata dall'ampia sezione stradale del corso Regina Margherita<sup>183</sup>.

La nuova Z.U.T. propone una soluzione che consenta il recupero del sito (che presenta una superficie territoriale complessiva pari a circa 300.000 mq.) in un'ottica che vede, come obiettivo prioritario, non solo la riqualificazione dell'area industriale compromessa, ma la contestuale messa a disposizione della collettività di aree sistemate a verde in coerenza con le aree già sistemate a parco lungo l'asta fluviale della Dora Riparia.

Parimenti, sull'ampia superficie di futura trasformazione, attualmente invasa dagli impianti produttivi dismessi, devono essere create le condizioni per lo sviluppo di nuove attività in grado di integrarsi al tessuto preesistente, e in particolare con gli insediamenti residenziali ad ovest dell'ambito. Si tratta pertanto di prevedere un mix di funzioni composto da quote di terziario e produttivo avanzato, attività commerciali e residenze. Tale processo di riconversione dell'area dovrà avvenire secondo criteri di sostenibilità ed innovazione ambientale, capaci al contempo, di offrire una soluzione ai problemi occupazionali.

Uno degli elementi di conferma della sostenibilità ambientale, oltre a quanto precedentemente segnalato, è costituito dall'indice territoriale<sup>184</sup> attribuito alla Z.U.T., che corrisponde a circa 0,43 mq S.L.P./mq S.T., in riduzione a quanto previsto nel vigente PRG (0,5 mq S.L.P./mq S.T.).

Recentemente, esattamente il 27 Luglio 2017, il Consiglio comunale di Torino ha approvato, una delibera illustrata dal vice sindaco Guido Montanari, con la quale vengono stralciati dai P.R.U.S.A. (Programmi di rigenerazione urbana, sociale e architettonica), tre aree, tra cui, l'ex area Thyssenkrupp e castello di Lucento, tra corso Regina Margherita e via Pietro Cossa, via Pianezza e il fiume Dora<sup>185</sup>.

Montanari ha evidenziato come attraverso questa delibera vi sia un ritorno a destinazione produttiva delle aree, riduzione delle residenze e del commercio, la difesa di aree verdi e la possibilità di semplificare le procedure necessarie a governare la trasformazione urbanistica, attraverso gli strumenti consentiti dalla Legge 106 del 2011 che consentono di ottenere contributi di valorizzazione per gli interventi di riqualificazione. In tutte le

<sup>183</sup> Idem

<sup>184</sup> E' il volume, espresso in metri cubi, massimo edificabile per ogni metro quadro o ettaro di Superficie territoriale (St). Fonte: geoweb.ar, ART. 7 - INDICI E PARAMETRI URBANISTICI, punto n°7

<sup>185</sup> Città di Torino, Ufficio Stampa, Comunicati stampa 2017, 27 luglio



aree, ha sottolineato il vice sindaco, è prevista una riduzione delle superfici commerciali di 237 mila metri quadri, di quelle residenziali per 165 mila metri quadri, ed ospiteranno 840 mila metri quadri per destinazione produttiva (Industria 4.0, logistica, coworking)<sup>186</sup>.

---

<sup>186</sup> Quotidiano Piemontese, Torino revoca i programmi di rigenerazione urbana delle grandi aree industriali, 1 agosto 2017







## 6. Conclusioni

La seguente conclusione si pone l'obiettivo di "riannodare i fili" dell'intero elaborato da me redatto.

Il quartiere, tramite una veloce analisi, sembra una periferia qualsiasi di una grande città industriale, come lo è stata Torino fino a qualche decennio fa.

Invece, tramite la mia tesi, ho voluto mettere in mostra e descrivere l'evoluzione demografica ed urbanistica di un quartiere, nato con le sue prime abitazioni dentro al Castello di Lucento, già dal Medioevo.

Molte volte passeggiando per la città, o a piedi, o in auto, ci si imbatte, per esempio, in strade apparentemente inusuali per la loro mancata linearità con il contesto o per la loro scarsa ampiezza, oppure, in alcuni edifici disposti non parallelamente alla strada o comunque non in linea con gli edifici attorno.

Proprio da queste particolarità, apparentemente invisibili agli occhi di molti, ho voluto ricostruire la storia del luogo.

Ciò è stato favorito sia dal confronto fotografico tra le immagini storiche e quelle attuali, che permettono un immediato confronto con il "prima e il dopo", sia tramite i numerosi libri, quaderni, opuscoli forniti e i sopralluoghi svolti con i volontari del CDS durante il mio tirocinio.

Nell'elaborazione ho cercato di inserire più informazioni possibili riguardanti gli elementi strutturanti per il quartiere.

I principali elementi sono, come più volte sottolineato, il Castello e la Chiesa dei Santi Bernardi e Brigida.

Il primo, oggi risulta in uno stato di conservazione e valorizzazione storica che manca dal punto di vista socio-culturale, in quanto in disuso, nonostante l'elevato interesse architettonico.

Riguardo la Chiesa lucentina invece, essa ha contribuito all'organizzazione sociale assumendo compiti di rappresentanza e orientando la comunità di Lucento, rimanendo fuori dalle mura della città e dalla cinta daziaria fino all'inizio del Novecento, per venire poi inglobata nel tessuto urbano.

Molto importante, per la mia analisi sullo sviluppo demografico, è stata la parrocchia, che tramite i suoi Archivi, soprattutto nel periodo precedente all'Ottocento, ha fornito numerose informazioni sulla popolazione.

Infine, ho voluto dare peso ai progetti e piani futuri previsti nell'area che hanno l'obiettivo principale di colmare i vari vuoti urbani lasciati dalle industrie ormai dismesse e restituire alla cittadinanza quei luoghi apparentemente dimenticati.





## 7. Fonti

### Fonti **Bibliografiche:**

Arlandi Paolo, *Binari per gli stabilimenti, Il tempo dei raccordi industriali a Torino*, Alzani editore, 2016

Battistini Silvia, *Geografia Sociale torinese negli ultimi trent'anni: analisi e rappresentazione*, Tesi di Laurea Triennale, Politecnico di Torino, 2012

Battistini Silvia, *Geografia Sociale di un'area della Circoscrizione 5: dati e percezione a confronto*, Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, 2014

Biasin Maurizio, Borgione Andrea, Buffo Paolo, Chervatin Walter, De Luca Vincenzo, Levi Alberto, Maggi Chiara, Martinelli Sara, Mossetti Cristina, Ortolano Francesca, Rinetti Barbara, Tucci Walter, *La parrocchia e la comunità. Storia, arte e architettura della Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento tra medioevo ed età contemporanea, quaderni del CDS n°16-19 – anni IX – X, 2010 – 2011*, Torino, 2013

Biasin Maurizio, De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, Tabor Davide, *Quaderni del CDS n°6 – anno IV – Fascicolo 1 - 2005*, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, Torino, 2005

Bocca Mario, Governato Mario, 1999, *Tramvie intercomunali di Torino nelle immagini d'epoca 1880-1950*, Edizioni del Capricorno, Torino, 1999

Bolle Marzia, Davico Luca, Scira Rosaria, *L'arte nelle strade di Torino*, Edizioni del Capricorno, 2017

Borgione Andrea, Levi Alberto, Milan Alessandro, Sacchi Giorgio, *Quaderni del CDS n°20-21 – anno XI – 2012*, periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, Torino, 2014

Cardino Elena, *Vallette, Immagini e cambiamenti di un quartiere*, Tesi di Laurea Triennale, Politecnico di Torino, 2017

CDS Circoscrizione 5, *Appoderamento e bealere – Il lungo Rinascimento nell'Oltredora torinese*, Ecomuseo Urbano Torino, Torino, Dicembre 2005

CDS Circoscrizione 5, *Il ritorno in fabbrica delle donne – Nascita di Borgo Vittoria e Borgata Ceronda: 1877-1915*, Ecomuseo Urbano Torino, Torino, Febbraio 2011

CDS Circoscrizione 5, *Le donne in manifattura – Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del 700*, Ecomuseo Urbano Torino, Torino, Aprile 2008



CDS Circoscrizione 5, *L'inizio dell'industrializzazione e il Canale Ceronda: 1834-1876*, Ecomuseo Urbano Torino, Torino, Maggio 2009

CDS Circoscrizione 5, *Lucento, immagini lunghe una storia, Fotografie di una borgata torinese dal 1900 al 1960*, Edizioni Angolo Manzoni, Torino, 2008

CDS Circoscrizione 5, *Perché la mezzadria non va più bene – La comunità nel primo periodo moderno*, Ecomuseo Urbano Torino, Torino, Marzo 2007

CDS Circoscrizione 5, *Quaderni del CDS, n°1 – anno I – 2002*, Torino, Settembre 2002

Circolo Legambiente l'Aquilone, *Progetto di trasformazione delle aree ex Thyssen ed ex Ilva*, 2014

Comune di Torino, *Annuario Statistico della Città di Torino, Anni: 1940-1951-1962-1970-1971-1972-1979-1976-1981-1982-1985-1991-1992-2001*, Ufficio Statistica e Toponomastica, Città di Torino

Davico Pia, Devoti Chiara, Lupo Giovanni Maria, Viglino Micaela, *La storia della città per capire il rilievo urbano e per conoscere borghi e borgate di Torino*, Politecnico di Torino, 2013

De Luca Vincenzo, Orlandini Roberto, Rodriguez Valter, Sacchi Giorgio, Schiavi Liris, Tucci Walter, *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria*, Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino, Marzo 2001

Mulassano Nicole, *Immagini del cambiamento, Torino dagli anni '50 ad oggi*, Tesi di Laurea Triennale, Politecnico di Torino, 2016

Pisano Paola, Ferrari Giuseppe, Montini Maria Franca, Rava Antonella, Fantini Silvana, *Torino 1915-2015 Cento anni di cambiamenti*, Area Servizi Civici, Servizio Statistica e Toponomastica, Città di Torino, 2016

Sandri Giachino Guglielmo, Maggi Chiara, Ribotta Claudio, *Walkscapes Lucento – seminario di lettura e analisi dello spazio urbano*, patrocinio circoscrizione 5, Politecnico di Torino, TORINO, 2015



### Fonti **Sitografiche per Immagini:**

Carta Tecnica Comunale della Città di Torino,  
[www.comune.torino.it/geoportale/index.htm](http://www.comune.torino.it/geoportale/index.htm), ultima consultazione 05.12.2017

Immagini del cambiamento, Schede LV03- LV05-LV06-LV07-LV12-L18- LV25-LV34-LV37-  
LV39-LV47, [www.immaginidelcambiamento.it/schede](http://www.immaginidelcambiamento.it/schede), ultima consultazione 05.12.2017

### Fonti **Sitografiche MuseoTorino:**

Museo Torino, Madama Cristina e la guerra con i cognati,  
[www.museotorino.it/view/s/d0adc316715f4559bc770cbb479dfb1b](http://www.museotorino.it/view/s/d0adc316715f4559bc770cbb479dfb1b), ultima consultazione  
05.12.2017

Museo Torino, FERT,  
[www.museotorino.it/view/s/d6d08c454c3b441a89bb7d2d710c0912](http://www.museotorino.it/view/s/d6d08c454c3b441a89bb7d2d710c0912), ultima  
consultazione 05.12.2017

Museo Torino, Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di Lucento,  
[www.museotorino.it/view/s/03dfd5a70ce74d6ea8ffe6fce986ab6e](http://www.museotorino.it/view/s/03dfd5a70ce74d6ea8ffe6fce986ab6e), ultima consultazione  
05.12.2017

Museo Torino, Case economiche municipali, vie Verolengo, Forlì, Carutti e Borsi,  
[www.museotorino.it/view/s/40fb948bc1d649b19d70871bc666416a](http://www.museotorino.it/view/s/40fb948bc1d649b19d70871bc666416a), ultima  
consultazione 05.12.2017

Museo Torino, Villaggio di Santa Caterina,  
[www.museotorino.it/view/s/9e2b67ead76a45e7b2c6315e6658b714](http://www.museotorino.it/view/s/9e2b67ead76a45e7b2c6315e6658b714), ultima  
consultazione 05.12.2017

Museo Torino, Thyssen Krupp,  
[www.museotorino.it/view/s/f78f2a06d3a14103b42feb35449a83a8](http://www.museotorino.it/view/s/f78f2a06d3a14103b42feb35449a83a8), ultima consultazione  
05.12.2017

Museo Torino, Tangenziale,  
[www.museotorino.it/view/s/78836e4cc37142fc8d18d03163434bf0](http://www.museotorino.it/view/s/78836e4cc37142fc8d18d03163434bf0), ultima consultazione  
05.12.2017



Museo Torino, Centro culturale Principessa Isabella, già Asilo Principessa Isabella,  
[www.museotorino.it/view/s/523fb0173fbf4e97b6720e75f1e147f1](http://www.museotorino.it/view/s/523fb0173fbf4e97b6720e75f1e147f1), ultima consultazione  
05.12.2017

Museo Torino, Scuola elementare Padre Agostino Gemelli,  
[www.museotorino.it/view/s/249de77b24a548c6a973bd7317bf4e02](http://www.museotorino.it/view/s/249de77b24a548c6a973bd7317bf4e02), ultima  
consultazione 05.12.2017

Museo Torino, Castello di Lucento,  
[www.museotorino.it/view/s/89160b3724ba4c8b946d2d76d6356a16](http://www.museotorino.it/view/s/89160b3724ba4c8b946d2d76d6356a16), ultima  
consultazione 05.12.2017

Museo Torino, Parco Dora,  
[www.museotorino.it/view/s/2393d480122c41b4bf77b05b373abf7e](http://www.museotorino.it/view/s/2393d480122c41b4bf77b05b373abf7e), ultima  
consultazione 05.12.2017

Museo Torino, Cinte Daziarie,  
[www.museotorino.it/view/s/85ba226a36c342e088dcae0a9ae52851](http://www.museotorino.it/view/s/85ba226a36c342e088dcae0a9ae52851), ultima  
consultazione 12.12.2017

#### Fonti **Sitografiche statistiche:**

Struttura della Popolazione al 31.12.2016, Ufficio Statistica, Città di Torino,  
[www.comune.torino.it/statistica/dati/territ.htm](http://www.comune.torino.it/statistica/dati/territ.htm), ultima consultazione 05.12.2017

ASL Torino 2, Estensione Territoriale Circostrizione 5,  
[www.aslto2.piemonte.it/front/front.php?p=2&url=nome%3DDirezione%20distrett%205%26entita%3D4%26menu%3D42%26top%3D2](http://www.aslto2.piemonte.it/front/front.php?p=2&url=nome%3DDirezione%20distrett%205%26entita%3D4%26menu%3D42%26top%3D2), ultima consultazione 05.12.2017

Censimento popolazione Torino, dal 1861 al 2011, [www.tuttitalia.it/piemonte/72-torino/statistiche/censimenti-popolazione/](http://www.tuttitalia.it/piemonte/72-torino/statistiche/censimenti-popolazione/), ultima consultazione 05.12.2017

Struttura della popolazione per sesso e circoscrizione, anni dal 2001 al 2015,  
<http://www.comune.torino.it/statistica/dati/demog/territ.htm>, ultima consultazione  
05.11.2017



**Fonti Sitografiche storiche:**

Cimitero Lucento, [www.lastampa.it/2015/07/06/medialab/webdocauto/il-cimitero-che-non-vuole-morire-9vIOPnYeeacgmjElvRCODi/pagina.html](http://www.lastampa.it/2015/07/06/medialab/webdocauto/il-cimitero-che-non-vuole-morire-9vIOPnYeeacgmjElvRCODi/pagina.html), ultima consultazione 05.12.2017

Città di Torino, Verde Pubblico, Parco della Pellerina, [www.comune.torino.it/verdepubblico/patrimonioverde/parchi-giardini/pellerina/pellerina.shtml](http://www.comune.torino.it/verdepubblico/patrimonioverde/parchi-giardini/pellerina/pellerina.shtml), ultima consultazione 05.12.2017

Città di Torino, Deliberazione del Consiglio Comunale 9 dicembre 2013, [www.comune.torino.it/giunta\\_comune/intracom/htdocs/2013/2013\\_05479.html](http://www.comune.torino.it/giunta_comune/intracom/htdocs/2013/2013_05479.html), ultima consultazione 05.12.2017

Direzione Centrale Ambiente, Sviluppo, Territorio e Lavoro, Direzione Urbanistica Servizio pianificazione, programma di rigenerazione urbana, sociale e architettonica (AI SENSI DELL'ART. 14 DELLA LEGGE 20/2009 E S.M.I.) AREA THYSSEN – BONAFOUS – CASTELLO DI LUCENTO, [www.comune.torino.it/consiglio/documenti1/atti/allegati/201305479\\_2.pdf](http://www.comune.torino.it/consiglio/documenti1/atti/allegati/201305479_2.pdf), ultima consultazione 05.11.2017

La collina e la sua storia, Airali, [airali.6forum.biz/t16-la-collina-e-la-sua-storia](http://airali.6forum.biz/t16-la-collina-e-la-sua-storia), ultima consultazione 05.12.2017

La Fert riapre i battenti, [sempreinpenombra.com/2012/10/07/la-fert-riapre-i-battenti/](http://sempreinpenombra.com/2012/10/07/la-fert-riapre-i-battenti/), ultima consultazione 05.12.2017

Lucento, ritorno al Medioevo, [suburbiaaurinorum.blogspot.it/2013/12/lucento-ritorno-al-medioevo.html](http://suburbiaaurinorum.blogspot.it/2013/12/lucento-ritorno-al-medioevo.html), ultima consultazione 05.12.2017

Spiegazione basse di Dora e Pinalto, [glispettridelladora.it/2017/05/17/la-storia/](http://glispettridelladora.it/2017/05/17/la-storia/), ultima consultazione 05.12.2017

Sviluppo industria nell'area Ovest di Torino, [www.quartieri.torino.it/storia.asp#storia4](http://www.quartieri.torino.it/storia.asp#storia4), ultima consultazione 05.12.2017

Tram di Torino, Linea 3, [www.tramditorino.it/linea\\_3.htm](http://www.tramditorino.it/linea_3.htm), ultima consultazione 05.12.2017

Vocabolario Treccani, [www.treccani.it/vocabolario/](http://www.treccani.it/vocabolario/), ultima consultazione 05.12.2017



Chierici Patrizia, Palmucci Laura, La storia del patrimonio industriale in Piemonte : il periodo napoleonico, 1984, [www.persee.fr/doc/efr\\_0000-0000\\_1987\\_act\\_96\\_1\\_2919](http://www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1987_act_96_1_2919), ultima consultazione 11.12.2017

Ponte canale della Ceronda di Via Pianezza, Giardini di via Calabria,  
<http://www.lastampa.it/2015/11/16/multimedia/cronaca/quartieri/vallette/itinerari-di-architettura/lungo-la-dora-verso-il-centro-di-torino-h2giadNNpHIKeSDKZXDenJ/pagina.html>, ultima consultazione 11.12.2017

Comunicato stampa del 27 luglio 2017, Comune di Torino,  
[http://www.comune.torino.it/ucstampa/comunicati/article\\_603.shtml](http://www.comune.torino.it/ucstampa/comunicati/article_603.shtml), ultima consultazione 11.12.2017

Quotidiano Piemontese, Torino revoca i programmi di rigenerazione urbana delle grandi aree industriali, 1 agosto 2017, [http://www.quotidianopiemontese.it/2017/08/01/torino-revoca-i-programmi-di-rigenerazione-urbana-delle-grandi-aree-industriali/#.WjBU9d\\_ibIV](http://www.quotidianopiemontese.it/2017/08/01/torino-revoca-i-programmi-di-rigenerazione-urbana-delle-grandi-aree-industriali/#.WjBU9d_ibIV), ultima consultazione 12.12.2017

Diciassettesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino (2016), Check-up, [http://www.rapporto-rota.it/images/rapporti/docs/2016/capitolo1\\_to\\_2016.pdf](http://www.rapporto-rota.it/images/rapporti/docs/2016/capitolo1_to_2016.pdf), ultima consultazione 12.12.2017